Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 20 ottobre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3094 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DI FRONTE ALLE EVENTUALI FUTURE ALLEANZE NEL GOVERNO

LA POLITICA CENTRISTA DELLA DC SU UN PIANO PIÙ POSSIBILISTICO

Rafforzamento del Gabinetto Segni dopo il congresso di Trento Concorde la direzione del PSI sul mantenimento del patto con il PC

Roma, 19

Qualche cosa da questo congresso democristiano di Trento, che si preannunciava senza sorprese, è pur uscito di nuovo: una impostazione maggiormente realistica e più possibilistica per quanto concerne eventuali future alleanze, che saranno, in ogni caso, mantenute nel più rigoroso ambito centrista. Di questa nuova impostazione non rigidamente quadripartitica è dimostrazione chiara, secondo gli ambienti politici romani, la composizione del nuovo Consiglio nazionale che comprende 56 esponenti di «Iniziativa democratica», 9 della corrente di «Forze sociali», 8 della lista «Primavera» di Andreotti, 8 della corrente di «Base». Non c'è dubbio, data questa composizione, che la nuova sarà una direzione omogenea di maggioranza con esclusione, cioè, di rappresentanti di liste di minoranza. Fanfani sarà riconfermato alla segreteria ed avrà ancora Rumor come vice, mentre Zoli continuerà a presiedere il Consiglio nazionale. Il Gabinetto Segni — giova dirlo — è uscito rafforzato dal congresso di Trento con la riconferma piena della politica centrista, di cui Segni è stato sempre strenuo sostenitore.

Il Consiglio nazionale che si adunerà tra una ventina di giorni per eleggere la direzione del partito, esprimerà — come si assicura — in forma più concreta la linea politica della D.C., uscendo dal generico della mozione congressuale conclusiva. Ma si ritiene che la situazione attuale non subirà mutamenti, a meno che, nel frattempo, non intervengano fatti nuovi. E fatti nuovi non si dovranno registrare fino alla conclusione dei congressi socialista e socialdemocratico, che si terranno a cavallo tra la fine di questo e i primi del prossimo anno. Soltanto allora, cioè sulle soglie della prossima primavera avremo un riesame del-[illegible] mentare, almeno in linea di massima.

Sulle conclusioni del congresso non si sono registrate molte reazioni. I leader dei vari partiti, prima di pronunciarsi preferiscono di aspettare ancora qualche giorno allo scopo di ponderare meglio la situazione. Così Saragat e Matteotti, per esempio. E Nenni, il quale si è riservato di esprimere il proprio giudizio nell'editoriale di domenica. Chi non ha esitato a lanciare giudizi sono i comunisti, i quali gridano allo scandalo, perchè — dicono — Fanfani avrebbe modificato, mentre si votava, la mozione conclusiva per quanto riguarda lo atteggiamento della D. C. verso l'unificazione socialista. La mozione, nella prima stesura, si sarebbe limitata a raccomandare una stretta vigilanza, affinchè accrescimenti della base democratica del Paese «apparenti o effimeri, compromettendo la sostanza della politica democratica sul piano interno ed internazionale, non portino all'arresto del reale sviluppo democratico della nazione», e invece il testo votato dichiarava nettamente che «la rottura di ogni legame con partiti totalitari sia la condizione preliminare e indispensabile per considerare non apparente ed effimera l'adesione alla democrazia di qualsiasi forza politica in Italia».

Anche in certi ambienti direzionali del PSI questa parte della mozione è stata giudicata negativamente, e si afferma che tale posizione potrebbe accelerare il processo di unificazione come alternativa alla DC. Questa, del resto, sembra essere la nuova impostazione che si vuol dare al problema tanto da Nenni che da Saragat, i quali non vedono più il partito unificato in funzione di primo passo verso la conclamata apertura a sinistra, ma appunto come alternativa alla DC, ponendo in tal modo, praticamente, la candidatura del futuro partito socialista a successore della DC nella direzione del Governo.

La direzione del PSI ha continuato la discussione sulla relazione Nenni per tutta la giornata e gli intervenuti hanno insistito concordemente nella necessità mantenere l'alleanza con i comunisti secondo l'accordo recentemente sottoscritto. Ma non si è arrivati nemmeno oggi ad alcuna conclusione. I lavori saranno ripresi martedì prossimo per sviluppare l'esame della situazione politica in rapporto ai risultati del congresso di Trento. Il documento che uscirà da questa tornata di lavori si articolerà in due parti: la prima politico-programmatica, la seconda di carattere ideologico.

I socialdemocratici, invece, inizieranno i lavori direzionali verso la metà della settimana prossima per fissare, tra l'altro, la data di convocazione del Consiglio nazionale, che dovrà esaminare la situazione conseguente ai risultati del Congresso democristiano.

Il Presidente del Consiglio tornerà a Roma (direttamente dalla Sardegna) domenica nel pomerigio o al più tardi lunedì mattina, in tempo comunque per presiedere la riunione del Consiglio dei Ministri, convocato per il tardo pomeriggio di lunedì stesso.

Quanto ai colloqui politici legati con le conclusioni del Congresso di Trento, si esclude oggi la possibilità di una riunione del quadripartito, mentre non è improbabile che Segni si intrattenga separatamente con gli esponenti delle rappresentanze socialdemocratica e liberale al Governo. Sarà, invece, l'on. Fanfani ad incontrare successivamente gli onorevoli Matteotti, Malagodi e l'avv. Reale, probabilmente nel corso della entrante settimana, e non soltanto per informare i segretari dei partiti che concorrono a formare la maggioranza, sulle conclusioni cui è pervenuto il Congresso, ma evidentemente per sondare gli umori circa la situazione politica e parlamentare del momento.

I sessanta eletti per il consiglio della DC

Trento, 19

Alla Camera di commercio di Trento dove si sono svolte le elezioni per il nuovo consiglio della D. C. si è vegliato tutta la notte scorsa per compiere le operazioni di spoglio delle schede. Le votazioni iniziatesi a mezzanotte, cioè alla chiusura del congresso al Teatro Sociale, sono proseguite fino alle 2. Ai seggi elettorali si sono avvicendati i 613 delegati regionali.

I candidati delle quattro liste («Iniziativa», «Forze sociali», «Primavera» e «Base») erano complessivamente cento. Di questi 40 figuravano nella lista di Iniziativa» con capolista Fanfani, seguito da Segni e Zoli e poi da tutti gli altri in ordine alfabetico. Le liste di «Forze Sociali» e di «Primavera» e della «Base» comprendevano ciascuna venti nomi rispettivamente capeggiate da Pastore, Andreotti e Biagioni.

Gli elettori avevano facoltà di servirsi del *panachage*, vale a dire che era loro consentito [illegible] alla concorrenza di 40. I candidati da eleggere erano 60 (30 parlamentari e 30 non parlamentari), di cui, come è noto due terzi, cioè 40, sono attribuiti alla maggioranza e un terzo, cioè 20, alla minoranza.

Dallo spoglio dei voti per la lista *«Iniziativa»* sono stati eletti i seguenti parlamentari: Fanfani voti 1.024.200; Segni 1.014.500; Rumor 803.000; Moro 770.500; Zoli 767.500; Zaccagnini 764.700; Ferrari Aggradi 747.800; Taviani 747.600; Colombo 704.800; Gui 672.300; Salizzoni 670.900; Tambroni 657 mila 500; Russo 589.500; Cotelli 555.500; Salomone 546.900; Mattarella 546.000; Berloffa 538.000; Scaglia 479.100; Truzzi 477.200; Sibille 412.200.

Non parlamentari: Dal Falco, voti 755.100; Odorizzi 723.200 Barbi 716.200; Magri 706.700; Malfatti 641.300; Sartoro Passarelli 616.400; Salvi 602.100; Solimene 579.900; Morlino 559 mila 200; Lattanzio 551.700; Carraro 550.700; Laura 541.900; Pinna 539.300; Giacchetto 535 mila 300; Gioia 529.900; Rampa 524.800; Sarti 519.300; Cossiga 512.100; Fogolari 506.600, Curti 484 mila.

«Forze Sociali» - Parlamentari: Pastore voti 514.600; Cappugi 375.900; Scalia 261.800. Non parlamentari: Pozzar voti 246.800; Romani 23.500; Muccioli 231.000; Storti 380.000.

«Base» — Parlamentari: Sullo voti 514.400; Negrari 223.300; Buttè 309.700. Non parlamentari: Pistelli 331.600; De Mita 314.400; Granelli 312.100; Galloni 399.100.

«Primavera» - Parlamentari: Andreotti voti 726.600; D'Ambrosio 268.800; Calati 245.400; Cervone 228.500. Non parlamentari: Degni 336.800, Marazza Ercole 228.800.

Del nuovo Consiglio nazionale d.c. fanno anche parte, oltre ai membri di diritto, i seguenti sindaci e presidenti di amministrazioni provinciali: Piccoli (sindaco di Trento), Boni (sindaco di Brescia), Mag-[illegible] nova), Tupini (sindaco di Roma), La Pira (sindaco di Firenze), Feriozzi (presidente provincia Ascoli Piceno), Clausi (sindaco di Cosenza), Palomba (sindaco di Cagliari), Pizzione (presidente provincia Siracusa).

Prigionieri in Russia

L'ON. MEDA DA POGIDAEV con una lista di cento nomi

Roma, 19

L'on. Luigi Meda, delegato italiano nella Commissione speciale dell'ONU per i prigionieri di guerra, è stato nuovamente oggi ricevuto all'Ambasciata sovietica dal Ministro sig. Pogidaev, al quale ha consegnato un nuovo elenco di cento nominativi di militari italiani, la cui presenza in campi di concentramento sovietici dopo la loro cattura risulta da ineccepibili testimonianze di prigionieri rimpatriati e da corrispondenza regolarmente inviata in Italia dai campi stessi. Con la consegna di questo nuovo elenco, il numero dei prigionieri italiani segnalati alle autorità sovietiche, e che si trovano nelle condizioni anzidette, ammontano a 800.

Il Ministro Pogidaev, nel ricevere il documento, ha assicurato che lo trasmetterà, come del resto ha fatto per i precedenti, senza indugio a Mosca, augurandosi, nello stesso tempo, che le ricerche in corso possano approdare, sia pur nel limite del possibile, a risultati soddisfacenti.

L'on. Meda ha preso atto delle assicurazioni del Ministro Pogidaev e, richiamandosi alle prime risposte avute circa un mese fa da parte delle autorità sovietiche, ha espresso il voto che il ritmo di tali comunicazioni possa sempre più intensificarsi. E' da rilevare che finora le informazioni sovietiche sulla sorte dei nostri prigionieri non hanno affatto corrisposto alla legittima attesa.

I PROGETTI DELL'EURATOM E DEL MERCATO COMUNE

Martino oggi a Parigi per la «Piccola Europa»

È continuato il dibattito all'Assemblea di Strasburgo sul rapporto di politica generale illustrato da Benvenuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Il Ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino è qui giunto stasera proveniente da Strasburgo. Il Ministro, il quale era accompagnato dall'Ambasciatore Magistrati e dai Ministri Migone e Giustiniani, è stato ricevuto alla stazione dagli Ambasciatori Quaroni, Alessandrini, Cosmelli e Venturini. Poco dopo è giunto in aereo, proveniente da Roma, il Sottosegretario onorevole Badini-Confalonieri, accompagnato dall'Ambasciatore Cattani e altri esperti.

Il Ministro Martino ed i suoi collaboratori parteciperanno domani alla riunione dei Ministri degli Esteri dell'Unione europea occidentale dedicata alla discussione dei progetti dell'Euratom e del mercato comune. Benchè la conferenza preparatoria di Bruxelles abbia compiuto un eccellente lavoro, numerosi e rilevanti sono ancora i punti di disaccordo o che richiedono di essere armonizzati. Perciò la conferenza dei sei Ministri degli Esteri, che avrà luogo domani e dopodomani al Quai d'Orsay, avrà un'importante funzione: quella di trovare il modo migliore per superare gli ultimi ostacoli.

La crisi di Suez è valsa a dare in Francia ed altrove nuovo impulso ai motivi europeisti, ed il Segretario di Stato francese agli Esteri Maurice Faure, ha espresso ancora ieri sera alla Camera la volontà del suo Governo di affrettare i tempi nella integrazione dell'Europa. La Francia ha trovato nuovo incentivo a percorrere questa via nel grande interesse dimostrato recentemente dalla Granbretagna. Il «Times» di oggi è giunto sino a chiedere che la Granbretagna partecipi senz'altro ai negoziati in corso. Ma è a questo punto che sorge la prima difficoltà. Per ragioni prevalentemente parlamentari, il Governo francese chiederà di dissociare le sorti del trattato dell'Euratom da quelle per il mercato comune.

A Strasburgo all'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa si esaurirà questa notte, presumibilmente a tarda ora dato il numero elevato di oratori iscritti a parlare, il dibattito di politica generale basato sul rapporto illustrato ieri dall'on. Benvenuti.

L'attualità degli argomenti discussi, le convinzioni espresse dagli oratori e anche una notata maggiore passionalità nell'esposizione degli argomenti, hanno imposto alla odierna sessione dell'assemblea di Strasburgo un ritmo che permette di esprimere le più sostanziali speranze su quelli che potranno essere gli sviluppi degli organismi europeistici.

Se si potesse giungere a far accettare dai parlamentari nazionali le decisioni prese alla unanimità dall'Assemblea di Europa, un notevole passo in avanti potrebbe essere fatto sulla strada dell'auspicata unità d'Europa.

Il problema del rilancio europeo ha avuto un notevole posto nella discussione svoltasi in questi giorni. Ciò è dovuto principalmente all'intervento svolto ieri dal Ministro italiano degli Esteri Martino, il quale, come si rilevava oggi negli ambienti del Consiglio d'Europa, ha voluto prospettare all'assemblea in termini realistici la necessità di trasportare su di un piano di concreta attuazione i progetti e le speranze di cui durante questi ultimi anni si sono resi artefici, nell'aula di Strasburgo, i rappresentanti di quindici paesi.

A Martino viene oggi infatti riconosciuto, e in questo giudizio appaiono essere unanimi anche coloro i quali non mancano tuttora di opporre riserve e obiezioni ogni qualvolta venga prospettata una iniziativa che permetta di progredire verso la costituzione di una Europa organicamente unita, il coraggio di porre il problema europeo su di un terreno in cui audaci decisioni potrebbero divenire il punto di partenza di una salutare evoluzione connessa con le necessità dello sviluppo della politica internazionale e principalmente, del nuovo andamento della politica sovietica.

Gli avvenimenti ai quali il mondo occidentale assiste nel presente momento e che sono stati esaurientemente illustrati nel rapporto dell'on. Benvenuti, hanno avuto i loro riflessi negli interventi di numerosi delegati di vari paesi i quali hanno fatto proprie le preoccupazioni espresse nel rapporto, concludendo che soltanto da una maggiore compattezza e coesione occidentali potranno nascere i rimedi capaci di far fronte ai pericoli che si delineano.

Il punto di vista francese sulla posizione del mondo occidentale di fronte al problema di Suez è stato ampiamente illustrato dai delegati Teitgen, Jaquet e De Menthon. Ha detto Teitgen che ci si trova dinanzi ad un colpo di forza originato da sentimenti di imperialismo, di fanatismo e di razzismo, dinanzi al quale l'Occidente ha «perduto la faccia», ha perduto il Medio Oriente ed ha perduto Suez. La solidarietà atlantica in tale occasione — egli ha detto — non ha funzionato e gli Stati Uniti, sempre preoccupati di consolidare l'Europa, hanno invece fatto in questa occasione il possibile per ridurre la coesione europea. L'ultimo risultato — ha proseguito Teitgen — è stato di portarci al Consiglio di Sicurezza dove, di fronte al veto sovietico, non è rimasto che registrare un nuovo fallimento: l'Europa si è frazionata, si è divisa, non ha avuto il coraggio di prendere delle decisioni. Occorre essere coscienti di quanto accade ed ammettere che lo scacco di Suez è stato il più grande scacco che l'Europa abbia subito dal 1944 ad oggi».

B. C.

Truppe israeliane ritornano alla base dopo un attacco contro un avamposto giordano

GLI INCIDENTI IN PALESTINA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Inglesi e sovietici d'accordo nel sostenere la tesi della Giordania

Secondo l'opinione del capo della Commissione armistiziale un conflitto di vasta portata sta per divampare nel M. O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

La questione di Suez è passata, almeno per oggi, in seconda linea sul fronte del Vicino Oriente: ha ceduto cioè il posto alla discussione in seno del Consiglio di sicurezza della denuncia fatta dalla Giordania contro Israele a proposito degli scontri molto violenti verificatisi negli ultimi giorni lungo la linea di demarcazione fra i due paesi.

Il Consiglio di sicurezza ne ha discusso per mezza giornata, rinviando alla prossima settimana la prosecuzione del dibattito. Tuttavia, nella sia pur breve discussione di oggi, si sono delineate due interessanti posizioni: tanto il delegato della Granbretagna quanto quello della Russia hanno appoggiato la denuncia giordana, che chiede fra l'altro l'applicazione di sanzioni contro Israele, sanzioni che, sulla base dell'articolo 41 dello Statuto dell'ONU, prevedono l'interruzione delle relazioni economiche, postali e telegrafiche, del traffico ferroviario ed aereo, nonchè rottura dei rapporti diplomatici.

E' molto dubbio che il Consiglio arrivi a provvedimenti così gravi: ma intanto il delegato britannico, chiamando la Giordania il «nostro alleato», ha riconosciuto in linea di fatto la fondatezza della denuncia del Governo di Amman: altrettanto, per altre ragioni, ha fatto il delegato sovietico, che vuole intensificare amicizie nel mondo arabo, almeno finchè pende il problema di Suez. Il delegato americano non ha parlato: il rinvio deciso dopo la riunione di stamane gli ha salvato l'imbarazzo diplomatico o elettorale, nel quale si sarebbe posto prendendo posizione contro l'uno o l'altro dei corni di questo dilemma.

Il rapporto presentato dal capo della Commissione mista di armistizio, il generale canadese Burns, attribuisce nettamente la responsabilità degli ultimi gravi incidenti ad Israele ed i commenti aggiuntivi del Segretario generale sottolineano che Israele si era impegnato, negli accordi presi nella primavera scorsa, a non ricorrere a rappresaglie.

In sede politica, Israele sosterrà che le sue rappresaglie non sono rappresaglie, ma mezzi di difesa: tuttavia chi poteva giudicare se si trattava di reazione lecita o illecita era la Commissione mista di armistizio ed in ultimo appello il Consiglio di sicurezza, se anche il Governo israeliano rifiuta ora di far parte della Commissione mista di armistizio, affermando che questa non è capace di far rispettare la tregua, e quindi manca anche un giudice.

Stamane, all'inizio della riunione, il rappresentante giordano Abdul Monem Rifai, ha chiesto al Consiglio di applicare a Israele sanzioni economiche come pena per le ripetute aggressioni che questo paese ha compiuto ai danni della Giordania. Dopo aver affermato che gli attacchi israeliani non possono essere nè giustificati nè spiegati con la tesi della rappresaglia, dato che incursioni e atti di violenza individuali hanno avuto luogo sia da parte israeliana che da parte giordana, Rifai ha affermato di ritenere che Israele si dedichi a una sistematica politica di aggressione contro la Giordania «per realizzare i suoi obiettivi espansionistici e annettersi il resto della Palestina».

«Se il Consiglio non prenderà misure immediate per porre fine alle aggressioni israeliane — ha aggiunto il rappresentante giordano — noi dovremo ricorrere ad altri mezzi per garantire la sicurezza delle nostre frontiere. Se fatti del genere dovessero prodursi — ha poi affermato Monem Rifai — essi andrebbero oltre il quadro dei nostri impegni locali e la Giordania potrebbe essere costretta a denunciare l'accordo di armistizio con Israele».

E' quindi brevemente intervenuto nel dibattito Morcedai Kidron, il quale ha annunciato che il capo della delegazione israeliana, Abba Eban, attualmente a Israele per consultazioni con il suo Governo, esporrà più dettagliatamente la posizione di Israele, al suo ritorno a New York.

Dopo aver espresso il suo rammarico per le perdite di vite umane da entrambe le parti, Kidron ha affermato che la responsabilità di tali perdite incombe interamente al Governo giordano che, per primo, ha fatto scorrere il sangue. «La Carta dell'ONU — ha aggiunto — non esige che Israele debba subire attacchi armati contro il suo territorio e la sua popolazione. Se la Giordania sarà disposta a porre fine alle sue aggressioni contro Israele, alla frontiera regnerà la pace».

Prima di togliere la seduta, il presidente Cornut-Gentille ha fatto la seguente dichiarazione che — ha affermato — gli sembra esprimere il profondo sentimento dei membri del Consiglio: «La molteplicità degli incidenti verificatisi alle frontiere israelo-giordane e le perdite di vite umane che esse hanno comportato, sono la più evidente testimonianza della gravità della tensione che regna nel Medio Oriente. Nella regione del Globo della quale noi dobbiamo occuparci, il minimo passo falso potrebbe avere conseguenze incalcolabili. Il rispetto dovuto alle Nazioni Unite e lo stesso interesse dei paesi in causa impongono al Consiglio di chiedere a ciascuna delle parti le più solide garanzie del loro sangue freddo e della loro buona volontà».

A Gerusalemme, il capo della Commissione di controllo dell'armistizio in Palestina, generale Burns, ha dichiarato oggi che un conflitto di vasta portata minaccia di divampare, alla frontiera giordano-israeliana. Mentre il Consiglio di sicurezza discuteva le proteste giordane contro i recenti attacchi israeliani, Burns ha dichiarato a un giornalista che la situazione attuale in quella zona è al suo punto peggiore di quando egli giunse a Gerusalemme due anni fa.

Burns ha dichiarato inoltre che tale situazione è dovuta «all'infiltrazione giordana unitamente alla politica israeliana di severe rappresaglie». Altro fattore importante, sempre secondo Burns, sarebbe l'interruzione delle riunioni della Commissione di armistizio giordano-israeliana.

Il generale Burns ha inoltre dichiarato che il conflitto potrebbe scoppiare senza che le parti direttamente interessate lo vogliano: «Mentre da un lato nè gli arabi nè gli israeliani — ha aggiunto Burns — hanno denunciato il patto di armistizio, dall'altro molte promesse che hanno formulato non sono state mantenute».

Burns ha dichiarato inoltre: «Sebbene Israele stia boicottando la Commissione armistiziale, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per la sorveglianza della tregua ha ancora il dovere — delegatogli dal Consiglio di sicurezza — di far rispettare le condizioni di tregua. Israele sta svolgendo le proprie inchieste e dando un giudizio proprio».

Nel commentare le infiltrazioni armate giordane in territorio di Israele, Burns ha concluso dicendo: «C'è qualcuno che organizza queste infiltrazioni, ma non so chi sia».

L. R.

NUOVO IMPROVVISO VIAGGIO DEL LEADER SOVIETICO

Kruscev in volo a Varsavia per discutere i rapporti russo-polacchi

Sono con lui Molotov, Koniev, Mikoyan e Kaganovic

Varsavia, 19

Kruscev è giunto oggi a Varsavia alla testa di una ristretta delegazione, allo scopo di porre un freno allo sviluppo della politica polacca verso una forma di comunismo troppo indipendente.

Kruscev, giunto all'aeroporto militare di Varsavia, si è recato immediatamente a una importante riunione del comitato centrale del partito dei lavoratori uniti polacchi (comunista), che era già in corso e che è stata aggiornata al suo arrivo.

Secondo informazioni attendibili, Kruscev capeggerebbe una delegazione comprendente Molotov (Vice Primo Ministro ed ex Ministro degli Esteri), il Maresciallo Koniev (comandante delle forze unificate dell'Europa orientale), nonchè i Vice Primi Ministri Mikoyan e Kaganovic.

Secondo quanto si afferma, i sovietici avrebbero iniziato colloqui con un gruppo di dirigenti polacchi tra cui Gomulka, l'attuale primo segretario del partito Edward Ochab ed altri.

Non vi è stato alcun annuncio dell'arrivo della delegazione sovietica, almeno sino a stasera, da parte della radio o dei giornali del pomeriggio di Varsavia. Secondo quanto si afferma in ambienti bene informati, i sovietici si opporrerebbero alla lista di candidati per i maggiori incarichi direttivi nel partito. Uno schema di lista di 11 membri del Politbureau di cui si è avuta notizia non includerebbe il nome del Maresciallo Rokossovsky, Ministro della Difesa polacco, il quale, tuttavia manterrebbe il comando delle Forze armate. Si dice che Rokossovsky ha tentato ultimamente di scendere a patti con Gomulka, ma per molti polacchi egli è il simbolo del dominio sovietico, al quale l'attuale sessione del comitato comunista dovrebbe dare un duro colpo.

Secondo fonti autorevoli, Kruscev e gli altri dirigenti sovietici si sono recati improvvisamente in aereo a Varsavia dopo che i dirigenti comunisti polacchi avevano respinto un appello inteso a ritardare l'allontanamento di elementi stalinisti dall'attuale regime. I dirigenti polacchi avrebbero anche respinto un invito di recarsi in massa a Mosca per tenere colloqui sul ritmo della destalinizzazione in corso in Polonia.

Kruscev, insieme a Molotov e a due vice Primi Ministri, si sarebbe perciò recato improvvisamente e segretamente a Varsavia mentre il comitato centrale del partito comunista polacco stava discutendo sulla sua promessa riorganizzazione.

L'attuale primo segretario del partito Edward Ochab avrebbe dichiarato al comitato centrale questa mattina che l'URSS ha chiesto alla Polonia di ritardare il suo processo di destalinizzazione. Sempre secondo le stesse fonti Ochab avrebbe detto che Kruscev aveva proposto che tutto l'attuale Politbureau si recasse a Mosca per colloqui. Ochab avrebbe declinato tale invito adducendo pressanti motivi di lavoro. Avrebbe nello stesso tempo annunciato di aver appreso che Kruscev e altri dirigenti russi stavano per giungere in Polonia.

L'agenzia d'informazioni polacca PAP annuncia che il comitato centrale del partito operaio unificato polacco ha deciso di riammettere a far parte del comitato stesso, oltre a Wladyslaw Gomulka, anche Marian Spychalski, Ignacy Loga-Sowinski e Zeonon Kliszki, anche essi espulsi dal partito nel 1949.

Marian Spychalski, che era allora Viceministro della Difesa venne destituito e quindi arrestato. Rimesso in libertà dopo la morte di Stalin, si trova attualmente ricoverato in ospedale. Kliszki, rilasciato dall'internamento l'anno scorso, è stato nominato Viceministro nello scorso agosto. Loga-Sowinski, è un dirigente sindacale.

Radio Mosca nel suo bollettino per la stampa locale ha annunciato l'apertura dei lavori del comitato centrale del partito operaio polacco ma non ha fatto alcun cenno dell'improvviso viaggio a Varsavia di Kruscev e degli altri dirigenti sovietici.

LE AGITAZIONI NELLA GERMANIA ORIENTALE

«Difficoltà» nelle fabbriche ammesse da Radio Berlino Est

Si tratterebbe soltanto di una crisi di produzione dovuta alla grave deficienza di materie prime

Berlino, 19

Radio Berlino-Est ha ammesso questa sera che in un certo numero di fabbriche della Germania Orientale la produzione è stata interrotta per gravi deficienze di materie prime. La radio, che non ha accennato a possibili scioperi, ha affermato che i metalli sono talmente scarsi in Germania Orientale in questo momento che «serie difficoltà» si sono verificate nelle fabbriche.

A detta della radio, gli operai di un numero non specificato di fabbriche sono stati costretti a fermare le loro macchine per mancanza di materie prime. L'emittente ha poi accusato le potenze occidentali di aver sfruttato questo pretesto per «imbastire» notizie su scioperi in Germania Orientale.

Frattanto, nell'evidente tentativo di sedare le voci di sciopero che appaiono da ieri nella stampa occidentale, il Governo di Pankow ha invitato un certo numero di corrispondenti occidentali a visitare le fabbriche «Karl Marx» di Magdeburgo. Prima del loro ritorno a Berlino Ovest l'agenzia ufficiale della Germania Orientale «ADN» ha dichiarato che «essi si sono potuti convincere» della inesistenza di scioperi o di altri inconvenienti a Magdeburgo.

A Bonn un portavoce ufficiale ha dichiarato oggi che il Governo federale segue con interesse gli sviluppi della situazione nelle fabbriche della Germania orientale, dove risulta che un certo stato di agitazione è esistito per alcune settimane, sebbene non sia possibile confermare le voci di estesi scioperi o di disordini verificatisi a Magdeburgo ed in altre città.

Secondo il portavoce, i fatti di cui hanno parlato ieri le autorità di Berlino Ovest si sarebbero verificati circa un mese fa, ma da allora si sarebbero andati più o meno esaurendo. In particolare, le manifestazioni cui ha accennato l'organo sindacale della Germania orientale «Tribüne» avrebbero avuto luogo alla fine di settembre, dopo di che la situazione sarebbe tornata normale, come del resto è facile capire dal fatto stesso che degli avvenimenti in parola si è parlato su di un organo ufficiale.

Il portavoce ha infine alluso al fatto che le voci di sospensione del lavoro possono essere derivate, in parte, dalla scarsità di corrente elettrica e dai difettosi rifornimenti di materie prime.

A Bonn, è stato annunciato che i Ministri Presidenti dei Paesi tedeschi hanno accettato l'invito loro rivolto dal Soviet supremo dell'URSS a visitare Mosca. Cinque o forse sei Ministri Presidenti parteciperanno al viaggio. Il Bundestag già da due settimane or sono, aveva accettato un analogo invito.

ANCORA UN MESSAGGIO di Bulganin a Eisenhower

Washington, 19

Il consigliere all'Ambasciata sovietica, a Washington, Andrei M. Ledovski, ha consegnato questa sera al Segretario di tati americano John Foster Dulles un messaggio del Maresciallo Bulganin al Presidente Eisenhower.

La visita di Ledovski al Dipartimento di Stato non era stata annunciata. Nell'uscire dal Dipartimento di Stato, Ledovski, con l'ausilio di un interprete, ha dichiarato: «Mi sono recato dal Segretario di Stato per trasmettergli un messaggio del Primo Ministro Bulganin al Presidente Eisenhower. Il sig. Dulles ha dichiarato che il documento sarà tradotto e trasmesso al Presidente domenica prossima».

Ledovski ha aggiunto di aver detto a Dulles che non avrebbe fatto commenti prima che Einsenhower sia venuto a conoscenza del testo del messaggio. Si ritiene che il messaggio sia in data del 17 ottobre scorso e consista in numerose pagine scritte in russo. Bulganin ed Eisenhower hanno avuto un lungo scambio di lettere relativo alle questioni del disarmo.

LA S.C.U.A. HA NOMINATO il proprio amministratore

Londra, 19

Il Gruppo esecutivo della SCUA, l'Associazione degli utenti del Canale di Suez, ha nominato oggi suo amministratore il danese Eyvind Bartels, Console generale a New York.

Il signor Bartels è un economista che è entrato in carriera diplomatica nel 1942 ed ha rappresentato il suo paese all'OECE e alla CECA.

La nomina di un diplomatico invece di un tecnico, significa che la SCUA si propone obiettivi politici più che tecnici.

Gli altri problemi pendenti sono stati nuovamente rinviati. Nella prossima settimana lo esecutivo si riunirà nuovamente e dovrebbe decidere la sede dell'Associazione: la capitale europea più quotata è ancora Roma. Si deciderà probabilmente anche di aprire il conto bancario al quale gli utenti del canale dovrebbero pagare le tariffe di transito. Non è stato ancora deciso se i paesi membri pagheranno tutti le tariffe a questo conto: il problema è il più grande dell'Associazione e deve essere deciso in sede politica, cioè al di fuori delle riunioni del Gruppo esecutivo, che potrà solo sanzionare le decisioni prese e stabilirne i particolari tecnici.

COMIZIO A LINZ per l'Alto Adige

Linz, 19

A Linz si è svolto questa sera un comizio nel corso del quale è stata approvata una risoluzione in cui si invita il Governo austriaco a chiedere un plebiscito per l'Alto Adige. Il deputato di destra, Gredler, ha dichiarato che il Governo austriaco dovrebbe rivolgersi alle Nazioni Unite, o alla Corte internazionale dell'Aja.

Gli aiuti condizionati

FIEREZZA CON CAUTELA nelle reazioni jugoslave

Belgrado, 19

In presenza della campagna di stampa, condotta in tono irritato e risentito, per le dichiarazioni che hanno accompagnato la decisione di Eisenhower di continuare a concedere aiuti americani alla Jugoslavia limitatamente al campo economico, i circoli giornalisti della capitale erano oggi naturalmente molto ansiosi di sentire, nella consueta conferenza stampa che si tiene ogni venerdì, gli ulteriori sviluppi della delicata situazione. Tale aspettativa è andata però delusa perchè il portavoce, Ministro Draskovic, ha fatto sapere che la conferenza stampa non si sarebbe tenuta.

Al portavoce del Segretario agli Esteri è stata tuttavia posta, in relazione alle reazioni jugoslave per la nota del Presidente americano, la seguente domanda: «Dopo la presa di posizione del Segretariato agli Esteri, espressa nella dichiarazione dell'altro ieri e in seguito agli articoli apparsi nella stampa ufficiosa i quali affermano l'impossibilità, per la Jugoslavia, di accettare gli aiuti così come sono stati offerti dal Presidente Eisenhower, ci si deve attendere da parte del Governo jugoslavo un rifiuto dell'aiuto economico americano?».

La risposta è stata evasiva. Il portavoce Draskovic ha detto infatti di ritenere che non ci sia nulla da aggiungere alla dichiarazione rilasciata l'altro ieri, dopo che era stata conosciuta a Belgrado la relazione di Eisenhower al Congresso.

La «Borba» oggi, in un lungo articolo, dopo aver affermato che gli aiuti americani sono stati finora considerati come una prova eloquente della possibilità e la collaborazione economici fra i due paesi, benchè retti con diversi sistemi sociali, accenna al recente passato, quando cioè «un gruppo di paesi si è servito delle relazioni economiche per scopi politici». Naturalmente — prosegue la «Borba» — nessun paese indipendente può accettare gli aiuti economici se questi vengono condizionati politicamente. E il giornale lamenta che anche finora gli aiuti americani hanno creato elementi di incertezza per l'economia jugoslava ostacolando gli organi competenti jugoslavi nell'attuazione del piano di alimentazione della popolazione per questo la Jugoslavia aveva proposto di sostituire gli aiuti con i normali trattati economici e un sistema di crediti che sarebbero stati dati alla Jugoslavia a lunga scadenza.

Occorre sottolineare che il tono del giornale è abbastanza cauto, più che fermo, specie nella parte finale dell'articolo dove si dice che secondo il Governo jugoslavo «adesso è venuto il momento di fissare insieme con il Governo americano la base più adatta per trattare».

NON ANCORA CONCLUSO L'INTERROGATORIO DEL COMANDANTE DELLA «DORIA»

Calamai riferisce sull'opera svolta per salvare i passeggeri

Il drammatico episodio della signora Patterson rimasta imprigionata nella sua cabina in un groviglio di lamiere - L'udienza rinviata a lunedì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Nell'anticamera dell'aula dove proseguono le udienze dei testi sul disastro della «Doria» oggi c'erano molti fotografi con l'ordine tassativo di tornare in redazione con almeno una lastra che cogliesse il capitano della nave italiana e quello della «Stockholm», mentre si stringono la mano. Si attendeva che questa scena si svolgesse quando Calamai fosse sceso dalla pedana dei testimoni per lasciare il posto a Nordensen. Ma la deposizione di Calamai sarebbe stata portata a termine se ci fosse stata oggi un'udienza pomeridiana, ma l'escussione è stata sospesa la mattina e rinviata a lunedì: gli avvocati della Compagnia svedese vogliono fare ancora un paio di domande e poi sarà il turno del loro capitano, quello che non era sul ponte.

Nella udienza odierna si sono susseguiti nell'interrogatorio del comandante Calamai gli avvocati che rappresentano le rivendicazioni dei passeggeri deceduti nella collisione, tra cui il giornalista Camillo Cianfarra e sua figlia, nonché la signora Patterson che rimasero presi nei rottami delle cabine numero 54 e 56, colpite dalla prua della «Stockholm». Un altro avvocato rappresentava i passeggeri che rimasero nelle cabine 236 e 230 precluse dai rottami e dallo schiacciamento delle paratie.

Questi avvocati hanno tenuto ad ottenere che fosse inserito nel resoconto stenografico una dichiarazione del capitano Calamai quello che lui stesso fece: per far salvare i morti ed i feriti più gravi; per far liberare chi, forse ancora vivo, rimase preso tra i rottami; per far recuperare i cadaveri oppure far ricercare chi forse potesse essere proiettato in mare dalla collisione.

Il capitano Calamai sul ponte fu tenuto costantemente al corrente dell'andamento delle misure di salvataggio e, coadiuvato dal comandante in seconda e dagli altri ufficiali, impartì ordini per ogni misura che potesse essere attuabile per la salvezza dei passeggeri.

«Circa i passeggeri che potessero essere caduti in mare attraverso la falla — ha detto — feci accendere subito dopo la collisione tutte le luci di bordo, e sarebbe stato possibile vedere se qualcuno fosse caduto in mare. Una seconda verifica indiretta venne fatta dalle stesse scialuppe di salvataggio che sossero in quello specchio di acqua.

Le domande degli avvocati si sono rivolte anche ad accertare se il capitano Calamai prima di lasciare la nave fece compiere un'ispezione in tutte le cabine e dette disposizioni che squadre di salvataggio e di emergenza tentassero di raggiungere i locali colpiti per accertarsi che nessun passeggero vivente rimanesse a bordo.

«Quando lasciai la nave — ha detto Calamai — era impossibile portarsi da una parte all'altra del bordo e controllare tutte le cabine. Questo controllo era stato fatto prima dal personale addetto al salvataggio dei passeggeri e dal personale di camera. Io, da parte mia, sono rimasto sempre sul ponte ed il comandante in seconda e gli altri ufficiali mi tenevano continuamente informato di quello che avveniva. Finchè mi fu riferito che nessun altro passeggero era rimasto a bordo e gli ultimi avevano lasciato la nave alle quattro circa. Abbandonai la «Doria» alle ore cinque e trenta circa».

«Le fu detto, oppure lei stesso seppe, che un passeggero era rimasto a bordo dopo che lei aveva lasciato la nave?», ha chiesto l'avv. Leon Silverman.

Calamai: «Si. Lessi il fatto sui giornali». (I giornali riferirono dopo il naufragio che un passeggero era rimasto in cabina proseguendo il suo sonno malgrado la collisione e uscì sul ponte superiore quando la nave era già stata abbandonata; chiamò a viva voce una scialuppa che ancora si aggirava intorno al «Doria» e si pose in salvo).

L'indagine seguita dagli avvocati mirava inoltre ad accertare se nelle operazioni di salvataggio fosse stato possibile assicurarsi nominativamente la presenza dei vari passeggeri in modo da ricercare i dispersi.

«Non era possibile — ha detto Calamai — fare un appello dei passeggeri destinati ai vari punti di riunione, però questi punti di riunione erano distribuiti per classe ed il personale di servizio aveva l'incarico di compiere le ispezioni dei vari locali della nave cui erano addetti. Così questo personale, adeguatamente distribuito, assisteva i passeggeri nei locali interni della nave».

Si è avuta quindi la ricostruzione dell'episodio del tentativo di salvataggio della signora Patterson che perì presa tra le lamiere, nonostante un lungo e duro lavoro per liberarla. E' stato rifatto il nome del capo cameriere di prima classe Giovanni Rovelli che personalmente si prodigò nei locali sconnessi che erano stati le cabine 54 e 56 per liberare la morente signora Patterson e per salvare la signora Jane Cianfarra.

Fu lo stesso consorte della signora Patterson, egli stesso un medico, che salì sul ponte di comando per chiedere aiuto per sua moglie. «Diedi ordini ad un allievo ed ad altre persone — ha detto Calamai — di andare con il dott. Patterson e seppi che anche il medico di bordo era accorso».

«Quando il dott. Patterson venne sul ponte, le disse che il medico di bordo si era rifiutato di accorrere nella cabina n. 56?» ha chiesto l'avv. Silverman.

«No, non credo proprio» ha risposto Calamai.

«Le ha detto che lui stesso aveva dovuto somministrare una iniezione di morfina tanto a sua moglie che alla signora Cianfarra?».

«Assolutamente non ricordo questo particolare».

«Ricorda che il dott. Patterson tornò una seconda volta sul ponte per chiedere se vi fosse sulla nave un martinetto per rimuovere le lamiere in cui era costretta sua moglie?».

«Noi avevamo un martinetto nel garage delle automobili. Però non capii la richiesta e credetti che mi chiedesse una leva e detti disposizioni per questo. Comunque la squadra di soccorso era in azione».

«Il dott. Patterson non le chiese di radiotelegrafare ad un battello della guardia costiera di portare un martinetto? Lei mandò il radiomessaggio?».

«No» perchè avevo capito che richiedesse una leva e per questo stavamo provvedendo noi stessi senza dover attendere il lungo tempo che sarebbe stato necessario al battello per giungere in aiuto».

«Si ricorda che il dott. Patterson tornò una terza volta sul ponte per chiederle di radiotelegrafare ad un battello della guardia costiera di inviare a bordo della «Doria» una squadra di emergenza?».

«Non ricordo che il dott. Patterson venisse sul ponte una terza volta. Tuttavia posso dire che la squadra di emergenza era in azione. Avevo anche io stesso consigliato che si usasse la fiamma ossidrica per tagliare le lamiere. Ma seppi anche che vi era una massa di rottami che rendeva difficilissima l'opera di rimozione».

Così ha avuto virtualmente termine l'interrogatorio del capitano Calamai iniziatosi dieci giorni or sono, subito dopo quello del terzo ufficiale della «Stockholm» che era al comando di guardia della nave svedese al momento della collisione.

Il comandante della «Stockholm», il capitano Nordensen, sarà chiamato a deporre lunedì prossimo, dopo che l'avv. Charles Haight avrà rivolto due ultime domande al capitano Calamai. L'avv. Eugene Underwood della Compagnia «Italia» potrà da parte sua chiedere eventualmente di intervenire.

L. B.

Torna alla ribalta il caso Bruneri-Canella

Milano, 19

Lo «smemorato di Collegno» torna a far parlare di sè. Come è noto, a suo tempo, dopo diversi procedimenti, l'identità dello smemorato fu stabilita in quella del tipografo Bruneri. Ora è in corso un'azione giudiziaria per ottenere che venga deliberato che si tratta del prof. Giulio Canella. I membri del comitato per la revisione del processo, presieduto dal colonnello Giuseppe Parisi, hanno firmato presso la cancelleria del Tribunale la costituzione di Parte Civile per la causa che si intende promuovere. Circa un mese fa venne sporta una denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale milanese ed ora ad essa si è aggiunta anche la costituzione di Parte civile.

Ufficiali dello Stato Maggiore francese rendono gli onori ai reparti di volontari indigeni che si sono distinti in Algeria

PER CONOSCERE LE ULTIME PROPOSTE DEL GOVERNO

I ferrovieri attendono d'incontrarsi con Zoli

Lontana una soluzione per la vertenza dei professori che non escludono la possibilità di un nuovo sciopero

Roma, 19

Per martedì o mercoledì è attesa da parte dei sindacati confederali dei ferrovieri la convocazione presso il Ministro del Bilancio Zoli per conoscere le ultime concessioni che farebbe il Governo per poter raggiungere una base d'intesa al fine di una ripresa delle trattative. Secondo voci correnti negli ambienti sindacali, troverebbe conferma la proposta governativa secondo la quale, per quanto si riferisce alla questione degli scatti, la legge che verrebbe presentata al Parlamento dovrebbe essere approvata con procedura d'urgenza in modo che essa possa entrare in vigore dalla data della sua pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» e quindi prima del 15-30 dicembre del corrente anno. In tal modo si dovrebbe ritenere superata la intransigenza governativa che fissava la decorrenza al 1.o luglio 1957.

Superato questo scoglio, che è da ritenersi il maggiore, rimane ancora la questione delle competenze accessorie, alla quale questione è connessa anche quella della indennità notturna. Fra le cifre proposte dall'amministrazione e quelle richieste dai sindacati vi è ancora un certo divario. Per il personale degli scambi e manovra l'amministrazione prevede un premio di lire 150 per il manovratore e di lire 125 per il deviatore, mentre la richiesta si aggira sulle 300 lire. Per la indennità notturna l'ultima proposta dell'amministrazione sarebbe di lire 60 per la prima categoria e lire 30 per la seconda, mentre la richiesta dei sindacati è rispettivamente di lire 80 e lire 50. Vi è poi la questione dell'indennità di pernottamento del personale di macchina.

Altra vertenza, che per ora non accenna a trovare una via di soluzione, è quella dei professori delle scuole medie. Un colloquio è stato richiesto dalla segreteria del Sindacato presidi e professori di ruolo al Presidente del Consiglio, al Ministro del Tesoro e al Ministro della Riforma burocratica per illustrare un nuovo progetto che la stessa segreteria ha avuto modo, il 5 ottobre, di presentare al Ministro della P. I.

Una serie di considerazioni non consentirebbe, secondo i professori, di unire i docenti alla tabella unica di retribuzione annessa al decreto delegato. Siffatta inclusione, affermano i professori, sancirebbe tra l'altro nei confronti della scuola la risoluzione più contrastante con gli stessi principi generali e speciali sanciti dalla legge delega. I docenti insistono sempre su un piano di equiparazione alla Magistratura. La rivalutazione della carriera del personale di ruolo, fin dagli inizi, costituirebbe poi un elemento positivo, capace inoltre di riattivare l'afflusso delle migliori intelligenze verso l'insegnamento. Il progetto supererebbe anche, in modo equo e soddisfacente, il problema della riunificazione dei ruoli «A» e «B».

Anche il problema dei docenti è all'esame dei Ministri competenti e, per quanto si mantenga al riguardo un certo riserbo, questa sera trovava in alcuni ambienti una certa consistenza la voce che uno dei provvedimenti che saranno adottati sarebbe quello di abbreviare il periodo di permanenza nei singoli coefficienti (ex gradi) di un anno per coefficiente, così da consentire un aumento per scatto di lire duemila circa. Si parla anche di accordare due promozioni per merito distinto; però, secondo quanto fanno osservare i Sindacati, questa concessione verrebbe limitata a un numero ristretto di docenti.

Anche sull'indennità di lavoro straordinario, le intenzioni dell'Amministrazione non sembrerebbero per ora trovare consensi nella classe dei docenti, perchè anzitutto non ne verrebbero a beneficiare tutti i professori, e poi perchè sarebbe limitato a solo lavoro straordinario effettivamente prestato.

La richiesta di colloquio all'on. Segni e al Ministro del Tesoro è stata presentata anche dal Sindacato nazionale Scuola media, il quale insiste perchè si addivenga ad una rapida soluzione prima ancora che si addivenga a dichiarazioni che potrebbero compromettere ancora una volta il regolare svolgimento delle lezioni.

Frattanto per i giorni 9 e 10 novembre è annunziato uno sciopero del personale addetto ai Provveditorati agli studi. Infatti, il Sindacato direttivo centrale di detto personale, annunziando l'astensione dal lavoro per le due giornate, informa che a questa deliberazione si è dovuto giungere per protestare contro il ritardo determinatosi nell'applicazione dei miglioramenti di carriera previsti dalla legge delega.

Il Ministero della P. I. da parte sua ha reso noto di avere sottoposto alla Corte dei conti, per la registrazione, il provvedimento relativo alla valutazione del servizio prestato nel ruolo B a favore dei professori che siano successivamente passati al ruolo A. La ricostruzione della carriera sarebbe effettuata però soltanto per quei professori passati dal ruolo B al ruolo A dietro regolare concorso.

PROMETTENTE FALDA PETROLIFERA SCOPERTA NEL PIACENTINO

Dal nuovo pozzo «Busseto 1» 25 tonnellate di greggio al giorno

Numerosi parlamentari in visita ai vasti impianti dell'ENI nella zona guidati dall'on. Zerbi - I successi dell'azienda illustrati dall'on. Mattei

Piacenza, 19

Gli impianti ENI di Cortemaggiore e di S. Donato Milanese sono stati visitati oggi da numerosi membri della Commissione Industria e Commercio della Camera dei deputati. I parlamentari, che erano guidati dal presidente della Commissione, on. Zerbi, si sono anche recati a Busseto, ad una decina di chilometri da Cortemaggiore, dove proprio ieri sera è stata accertata l'esistenza di una promettente falda petrolifera, sita ad una profondità di circa 1.500 metri.

Da dodici ore il petrolio sgorga in continuità dal pozzo, denominato «Busseto 1.o», la cui trivellazione era stata iniziata circa un mese fa, ed il ritmo di fuoriuscita del prezioso liquido è di circa mille litri all'ora, pari a venticinque tonnellate di greggio al giorno. Lo strato, secondo i rilevamenti dei tecnici, ha uno spessore di sette metri e la sua estensione, ancora in fase di accertamento, si presume di notevole ampiezza, tale comunque da autorizzare favorevoli previsioni. Il petrolio sgorga per ora a forte pressione attraverso un foro che è stato limitato a soli tre millimetri di diametro e viene raccolto in ampie vasche; il pozzo verrà quindi chiuso provvisoriamente per dar modo di smontare l'incastellatura della sonda di trivellazione e di approntare l'impianto di sfruttamento vero e proprio.

La produzione nel pozzo di Busseto — che è il primo di una serie di trivellazioni che saranno compiute entro i limiti della falda ora individuata — è assai rilevante, se si considera che i pozzi americani forniscono in media non più di una tonnellata di greggio al giorno.

I parlamentari hanno avuto modo di esaminare le attrezzature di ricerca scientifica e quelle per la trivellazione dei pozzi, assistendo anche al lavoro di una delle squadre sismiche, che compiono i rilievi geofisici nella zona.

La visita dei parlamentari si è iniziata a Cortemaggiore, dove il presidente dell'ENI, on. Mattei, porgendo il benvenuto agli ospiti, ha illustrato i più recenti sviluppi dell'industria del gas naturale in Italia, sottolineando lo sforzo che l'Ente ha compiuto per mettere nel più breve tempo possibile a disposizione dell'economia nazionale le nuove risorse scoperte nell'immediato dopoguerra. «La rapida ascesa della produzione del metano, l'estensione dei consumi ai più svariati settori di impiego e, infine, l'iniziativa in atto intesa a creare nuove attività industriali, utilizzando il metano come materia prima, dimostrano — ha detto Mattei — che, sulla via che conduce all'assolvimento del nostro compito, sono stati raggiunti molti traguardi significativi». L'on. Mattei ha quindi accennato alle accresciute responsabilità e ai moltiplicati compiti dell'ENI in un periodo, come l'attuale, in cui vanno concretandosi le favorevoli aspettative di nuove scoperte di idrocarburi e tutti i problemi delle fonti di energia vengono riconsiderati nel quadro delle prospettive di sviluppo economico del Paese.

Dopo aver ricordato come l'esperienza acquisita dall'ENI nella costruzione di condotti per il trasporto di idrocarburi abbia permesso all'Ente di estendere con successo la sua attività anche all'estero, ottenendo l'appalto per la costruzione di oleodotti e serbatoi in Egitto, in Angola e in Somalia, ed un incarico di consulenza nel Pakistan, l'oratore ha sottolineato i risultati di grande rilievo ottenuti, ancora in Egitto, da un'affiliata dell'ENI, con la scoperta di un importante giacimento petrolifero. L'on. Mattei ha rilevato in proposito come, con tale successo, l'Italia si sia inserita in quella attività mondiale di ricerca e di produzione petrolifera che è stata finora campo riservato di grandi potenze.

«Ciò — ha concluso il presidente dell'ENI — non sarebbe stato possibile se il nostro Paese non avesse disposto di una organizzazione provvista di personale di primissimo ordine e di mezzi tecnici adeguati, come quella che è stata formata negli ultimi anni. Si può essere certi che l'affermazione dell'industria petrolifera italiana all'estero si rivelerà un potente fattore di sviluppo e di indipendenza economica nazionale, non solo per noi, ma anche per i paesi che hanno fiducia nella nostra capacità di lavoro».

A Cortemaggiore, i parlamentari hanno preso visione della raffineria, comprendente i moderni impianti di degasolinaggio e quelli di «cracking» catalitico per la raffinazione del petrolio greggio. A San Donato Milanese hanno poi visitato i laboratori dell'AGIP mineraria e dell'ENI, il Centro studi e ricerche, dotato di perfezionate attrezzature che lo pongono all'avanguardia nel settore, le officine ed il quartiere residenziale, che ospiterà i dipendenti delle società del Gruppo ENI, assommanti ad alcune migliaia.

A conclusione della visita, lo on. Zerbi, a nome dei componenti la Commissione parlamentare, ha rivolto al presidente dell'ENI e ai suoi collaboratori parole di compiacimento per le realizzazioni compiute dall'Ente al servizio del paese. «Quanto abbiamo avuto modo di ammirare — ha detto — ci impone più che mai di collaborare con l'ENI, nelle sedi di nostra competenza, e di non far mai mancare all'azienda di Stato i mezzi di cui essa ha bisogno per lo sviluppo della sua meritoria attività».

Zerbi ha poi elogiato lo spirito pionieristico che anima i tecnici e le maestranze dell'ENI, sottolineando come ad esse l'on. Mattei abbia saputo infondere la sua energia e la sua volontà di riuscita. «La velocità di avanzamento industriale del nostro Paese — ha concluso — è affidata soprattutto a voi, perchè costituite, con il vostro slancio, lo stimolo competitivo di cui tutte le aziende che operano nel settore petrolifero hanno bisogno per arrivare al successo e garantire lo sviluppo economico della Nazione».

«Lascia o raddoppia»: Gianluigi Marianini in poltrona

INIZIATO A VENEZIA IL RICUPERO DEL «QUINTINO SELLA»

S'inabissò in tre minuti colpito da siluri tedeschi nel '43

Per il sollevamento del caccia adottato un sistema di «palloni»

Venezia, 19

Dopo il ricupero del «Medusa» — il sommergibile affondato nel giugno del 1915 al largo di Jesolo — un'altra unità della Marina italiana sta per essere riportata in superficie dal fondo dell'Adriatico in possimità del nostro porto. Si tratta del cacciatorpediniere «Quintino Sella», scomparso in mare l'11 settembre 1943, tre giorni dopo l'armistizio.

Il relitto della nave si trova, a circa 23 metri di profondità, poco fuori del porto di San Nicolò di Lido, esattamente a dieci miglia dal faro Pagoda e a 12 miglia dalla costa. Le operazoini preliminari per il ricupero ebbero inizio anni or sono, con centinaia di immersioni da parte di palombari. Verso la fine dello scorso anno vennero assicurati ai due tronconi dello scafo alcuni cassoni cisterna, detti anche «cilindri di spinta, che avrebbero dovuto essere impiegati per il sollevamento. Successivamente, però, si ricorse ad un altro sistema, la cui efficacia è stata felicemente sperimentata ieri con il ricupero di un primo «pezzo», un blocco di quattro metri di lato, del peso di quarantacinque tonnellate, comprendente una delle caldaie della nave.

Per questa operazione ci si è valsi di una speciale camera d'aria sferica, del diametro di cinque metri, avvolta in un involucro impermeabile. Immerso sgonfio e assicurato dai palombari alla caldaia precedentemente staccata dallo scafo, con la fiamma ossidrica, l'enorme «pallone» è stato riempito d'aria attraverso un tubo di gomma: in tal modo, per la spinta impressa dalla camera d'aria, il relitto da ricuperare è stato sollevato di circa un metro dal fondo, cosicchè è stato possibile trainarlo, con un rimorchiatore, attraverso il porto di San Nicolò, il bacino San Marco e il canale della Giudecca, fino alla «Marittima». La caldaia del cacciatorpediniere si trova ora su un fondale di circa otto-nove metri, all'imbocco del canale di Fusina, di dove sarà facile sollevarla con un normale pontone-gru.

Collaudato così felicemente, questo sistema sarà ora applicato, con l'impiego di numerosi «palloni» (si prevede che ne occorreranno una dozzina) per il ricupero dell'intero relitto del «Quintino Sella», che ritornerà così in superficie a tredici anni dalla sua drammatica scomparsa.

L'affondamento del caccia avvenne in circostanze poco precisate, data l'estrema confusione che regnava in quelle tragiche giornate del settembre 1943. Furono due motosiluranti tedesche — secondo quanto si potè apprendere dalle testimonianze dei superstiti — a sorprendere la nave, appena fuori del porto di San Nicolò di Lido, e a colpirla irrimediabilmente con due siluri, uno dei quali esplose all'altezza della plancia e l'altro a quella della macchina di poppa, spezzando lo scafo nettamente in due.
due. Il «Quintino Sella» si inabissò in meno di tre minuti.

A bordo si trovavano appena trenta uomini di equipaggio e un numero imprecisato di soldati delle varie armi — forse duecento, o anche più — che avevano ottenuto di imbarcarsi a Venezia, per sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi e raggiungere le proprie famiglie nell'Italia meridionale. Numerose furono le vittime, per quanto molti marinai e soldati abbiano potuto essere salvati da un mercantile che si trovava nelle vicinanze e del quale appunto le siluranti tedesche si erano fatte schermo per colpire il caccia. Soltanto quando il relitto potrà essere riportato alla superficie si potrà però sapere se nella bara di acciaio sono ancora custodite delle salme.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna cielo sereno o scarsamente nuvoloso; nebbie sulla Val Padana. Su regioni meridionali della Penisola e su Sicilia molto nuvoloso o localmente coperto, con qualche pioggia. Condizioni in graduale miglioramento. Temperatura pressochè stazionaria a Nord; in lieve aumento altrove. Mari generalmemnte poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.5, 21; Trento 8.6, 21.4; Trieste 18.8, 18; Venezia 12.8, 18.4; Milano 7, 19.2; Torino 5.3, 18.4; Genova 14.6, 20.6; Bologna 11.6, 22; Firenze 12.8, 22.4; Pisa 14.6, 22.8; Ancona 14.3, 19.2; Perugia 12.8, 19.1; Pescara 12.4, 18.4; L'Aquila 10.8, 15.8; Roma 13.4, 23.2; Campobasso 11, 14.6; Bari 11.4, 20.4; Napoli 14.6, 19.9; Potenza 9.6, 16.5; Reggio Calabria 13.2, 21.4; Messina 15.5, 22; Palermo 15, 20.5; Catania 10.6, 23.4; Alghero 16, 21.6; Cagliari 15, 23.4.

VIRTUALMENTE CONCLUSO IL DIBATTITO A PALAZZO BORBONE

Il Governo di Guy Mollet esce rafforzato dalla prova

Parigi ha intenzione di ricorrere all'O.N.U. per la questione della nave pirata che recava armi egiziane ai ribelli algerini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Senza molto rumore e senza sollevare grosse polemiche, in un clima di affari correnti, si è chiuso praticamente stasera il dibattito a Palazzo Borbone sui tre temi all'ordine del giorno. Erano previsti otto giorni per esaurirlo e invece ne sono bastati quattro. Gli oratori si sono limitati a dare qualche buon consiglio al Governo, a criticare questioni di dettaglio, ma da nessuna parte, all'infuori dei comunisti, sono venuti attacchi decisi.

La compagine governativa esce più forte che mai dalla prova: anche riguardo al problema algerino, Guy Mollet ha doppiato il capo. Ma poichè si era stabilita per martedì la chiusura del dibattito, a martedì il Presidente del Consiglio ha rinviato l'esposizione sulla politica governativa e a quel giorno anche la richiesta della fiducia. Dovranno, quindi, passare quattro giorni vuoti per conoscere il pensiero del Governo e altri due giorni per sapere l'esito della votazione sulla questione di fiducia, che interverrà, come stabilisce il regolamento, giovedì.

E' inutile ripetere che nessuna sorpresa verrà da parte dell'Assemblea. E' ormai certo che il Governo otterrà una larga maggioranza di suffragi che lo metterà in condizioni di riprendere la sua azione, confortato da un appoggio, su cui ieri, per alcune manifestazioni politiche e polemiche, si potevano avere dei dubbi. Si deve anche dire che in merito alla situazione algerina s'è diffuso, dopo la relazione di Lacoste, un certo ottimismo.

I giornali fanno un gran parlare del sequestro operato ad Orano della nave pirata «Athos», nella cui stiva si nascondeva un grosso quantitativo d'armi, fra cui più di duemila fucili, mezzo milione di cartucce, duemila obici da mortaio e altri grossi proiettili: il tutto sufficiente ad armare più di tremila ribelli.

Un'inchiesta è stata subito ordinata dopo il sequestro ed essa ha accertato, come dice un comunicato del Quai d'Orsay, che la nave ha caricato le armi nel porto di Alessandria d'Egitto, sotto il controllo di un ufficiale egiziano e di soldati in uniforme. Nel pomeriggio l'Ambasciatore egiziano a Parigi è stato convocato al Quai d'Orsay per essere invitato a chiedere spiegazioni al Governo del Cairo. Sembra che Parigi intenda sporgere denuncia alle Nazioni Unite, chiamando la responsabilità dello Egitto nella faccenda del rifornimento clandestino d'armi ai ribelli algerini.

La nave catturata stazza 400 tonnellate ed è attrezzata per lunghe crociere. Il suo capitano sembra essere dotato di due nazionalità la greca e l'inglese (non l'italiana, come in un primo tempo s'era detto). L'equipaggio è composto da sei europei e da un non precisato numero di mussulmani d'Africa.

La cattura dell'«Athos» è stata eseguita con brillante operazione dei servizi militari francesi, i quali da qualche giorno tenevano d'occhio le acque di Orano, poichè avevano notato un traffico di carovane provenienti dall'interno dell'Algeria e tale traffico aveva dato il sospetto che si attendesse dal mare un carico d'armi.

Bonaventura Caloro

Banditi in agguato

Sparano su un'auto in fuga e uccidono una ragazza

Bari, 19

Un grave fatto si è verificato la notte scorsa alla periferia di Gravina. Due fidanzati, Paolo Patino di 23 anni e Cecilia Palumbo di 19, Percorrevano in auto una strada deserta, a qualche chilometro dal paese. Improvvisamente, da un cespuglio sono sbucati due figuri bendati e armati di pistola che hanno intimato l'alt. Il Palumbo ha rallentato, ma accortosi delle intenzioni dei banditi, ha accelerato improvvisamente per fuggire e raggiungere il paese. I due rapinatori hanno inseguito con il fuoco delle loro armi la macchina, colpendo mortalmente la ragazza, che è deceduta quasi subito. Dato l'allarme in paese, i carabinieri sono partiti alla caccia dei rapinatori, ma finora di essi non è stata trovata alcuna traccia.

Alle Assise di Bolzano

Ex maresciallo «SS» assolto dall'accusa di duplice omicidio

Bolzano, 19

Davanti alla Corte d'Assise si è svolto il processo a carico di un ex maresciallo delle SS, Vittorio De Senno, di 42 anni, da Santa Cristina di Val Gardena, accusato di duplice omicidio, per avere, nell'aprile del 1945, sulla Vedretta Lunga del Cevedale, ucciso due soldati tedeschi rimasti ignoti.

Nel gennaio del 1951, alcuni alpinisti trovarono sui ghiacciai del Cevedale i resti di due scheletri, che risultarono essere quelli di due soldati tedeschi che nell'aprile del 1945 si erano allontanati dal proprio reparto per far ritorno in patria. Fermati da una pattuglia di «SS», comandata dal De Senno, i due — secondo l'accusa — vennero passati per le armi.

Il De Senno — che attualmente si troverebbe ad Innsbruck — in un memoriale fatto pervenire all'autorità giudiziaria sostenne di aver ucciso i due disertori per legittima difesa. Sorpresi sulla Vedretta Lunga, i due fuggiaschi, mentre venivano accompagnati al distaccamento delle «SS», si sarebbero improvvisamente ribellati cercando di sparare sul capo pattuglia. Costui, che osservava le mosse dei due fermati, riuscì a sparare per primo, freddandoli entrambi.

Il perito, cui venne commesso il compito di esaminare i teschi, ha invece dichiarato che i due soldati sarebbero stati colpiti dal di dietro, presumibilmente mentre scappavano. Il P. G. ha chiesto la condanna del De Senno per omicidio continuato, con le attenuanti generiche, a 18 anni di reclusione. La Corte, invece, ha assolto l'imputato, che era contumace, per insufficienza di prove.

BORSE E MERCATI

Tono più sollevato e maggior volume di scambi. Le migliorie riguardano in particolar modo il piccolo gruppo dei valori di punta. Fiat, Montecatini, Edison danno il via a una parziale ripresa che finisce col dominare anche l'afflusso di ordini negli altri settori.

MILANO

Finanziari: G.I.M. 5200, La Centrale 7890, Invest 2600, Bastogi 1477, Sviluppo 1600, Finmare 482, Fineider 805, Finelettrica 1270, Ass. Gener. 19330.

Tessili: Cantoni 9530, Stampati 1430, Cucirini 6340, Gavardo 3160, Lan. Rossi 4030, Châtillon 2595, Snia Viscosa 1392.

Meccanici e metallurgici: Ilva 482, Montecatini 2698, Dalmine 1608, Stele 7300, Fiat 1300.

Chimici: A.N.I.C. 2520, S.A.F.F.A. 1920, Italgas 1368, Liquigas 246, Rumianca 1430.

Elettrici: Sade 1280, C.I.E.L.I. 3360, Dinamo 2720, Edison 2783, Campania 1500, Valdarno 2720, Sarda 3035, Emiliana 2500, Vizzola 3150, Meridelettrica 1300, Romana 2604, Terni 273.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4310, Gen. Immob. 562, Cart. Burgo 12625, C.I.G.A. 3815, Italcem. 13200, Pirelli S. p. A. 3240, Pirelli e C. 2747.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro U.S.A. 623.50, franco svizzero 125.50, sterlina 1628, franco belga 12.50, franco francese 156.875, marco 147.375, scellino austriaco 23, peseta spagnola 13.375, escudo portoghese 21.625, dollaro canadese 636.50, fiorino olandese 160.50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6350-6450, marengo svizzero 4750-4850, oro 713-717, argento puro 20-20.20.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 19300, Assicuratrice 4350, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1380, Montecatini 2670, CRDA 335, Beni Stabili 4350, Immobiliare 551, Pirelli It. 3235.

RITRATTO DEL «MARAIS»

Parigi, ottobre

A CHI, varcata la Senna sul ponte di Sully, imbocchi il boulevard Henri IV, in fondo al quale si alza la colonna della Bastiglia sormontata dal Genio della Libertà di Dumont che tenta goffamente di levarsi a volo nell'azzurro, il quartiere del Marais si offre sotto il suo aspetto più grandioso, ma è opportuno non lasciarsi ingannare dalle apparenze: il Marais non è che un signore decaduto. Diciamo subito che in ciò appunto consiste il suo fascino, almeno per il visitatore che preferisce le vecchie pietre suscitatrici di ricordi ai sontuosi rinnovamenti dei moderni urbanisti. Qui il passato — anche a non voler risalire al tempo in cui le paludi rendevano quasi inabitabile la zona, che a esse deve il suo nome, e i lupi, come ci racconta l'anonimo autore del *Journal d'un bourgeois de Paris sous Charles VI et Charles VII*, si aggiravano tra Montmartre e porta Sant'Antonio, ove, in un solo anno, il 1439, divorarono quattordici persone — qui il passato, dicevo, è una presenza reale, quasi vorrei dire, l'atmosfera stessa dei luoghi.

* * *

Grandi ricordi! In capo al boulevard, facendo un angolo retto con questo, si apre la rue St.-Antoine, il sobborgo popolare ove ebbero inizio tutte le grandi giornate rivoluzionarie, a cominciare da quella del 14 luglio 1789. Dove le due strade s'incontrano, sorge una delle poche statue che i Tedeschi hanno rispettato: quella di Beaumarchais. Il padre di Figaro si accampa, per così dire, sul proprio terreno o quasi: qui, infatti, sorgeva la casa che egli si fece costruire negli ultimi anni di una carriera movimentata quant'altra mai, come un porto di pace al riparo delle tempeste del grande oceano della vita sul quale non si sentiva più di correre l'avventura con l'audacia corsaresca della gioventù.

Era, affermano i biografi, una bella e grande casa, con statue all'ingresso, riproduzioni di sculture antiche nell'atrio e, intorno, un giardino all'inglese, tutto padiglioni, tempietti, collinette, ruscelli e figure allegoriche di marmo sul piedestallo delle quali si leggevano, scolpiti, versi francesi o latini. Il giardino era appena tracciato, quando, stando dietro le imposte di una finestra, Beaumarchais potè assistere alla presa della Bastiglia, primo quadro di quella Rivoluzione che, secondo una frase attribuita a Napoleone, era già in atto nel suo *Mariage de Figaro*. Allora, cedendo all'illusione comune, fece incidere sulla soglia del suo sontuoso rifugio questi due versetti: «*Le jardin fut planté — L'an premier de la liberté*»; il che, però non gli evitò d'essere imprigionato all'Abbazia, dalla quale un amico lo fece uscire appena in tempo per sottrarlo alle stragi di settembre.

Tutto il Marais è così, popolato di persone di conoscenza: Rostif de la Bretonne si aggirava di notte nell'oscuro labirinto delle sue stradicciole in cerca di aneddoti salaci o patetici da consegnare nelle sue *Nuits de Paris;* Balzac raccolse in rue St. Antoine alcune delle più curiose insegne per il suo poco noto *Petit Dictionnaire critique et anecdotique des enseignes de Paris;* Gerard de Nerval inseguiva per queste vie tortuose i fantasmi della sua malinconia; all'Arsenale, dove alloggiava nella sua qualità di bibliotecario, Charles Nodier radunava nel suo salotto, illuminato dai begli occhi di sua figlia Maria, gli scrittori e i poeti del gruppo romantico, e Victor Hugo, sotto Luigi Filippo, abitò in place des Vosges e vi scrisse, tra l'altro, il dramma di Marion Delorme che era morta, due secoli prima, in una casa della stessa piazza... La place de Vosges — antica place Royale — fu, dal principio del XVII secolo, la massima attrazione del Marais, quella che maggiormente contribuì a far di esso il quartiere elegante di Parigi. Per più di un secolo scrive uno storico, «il Marais fu la capitale del mondo civile». C'è un po' di esagerazione, evidentemente: quel che si può dire è che qui, nel Seicento, visse e si sviluppò una società raffinata, colta e, soprattutto, spregiudicata di cui una Sévigné, un Saint - Evremond, un Bussy - Raboutin, una Ninon de Lenclos, per non dir d'altri, ci appaiono i prototipi.

* * *

Era l'epoca in cui, per dirla appunto col Saint - Evremond, «*La douce erreur ne s'appelait pas crime, — Les vices délicats se nommaient des plaisirs*»... Marion Delorme e la sua amica Ninon potevano applicare le loro liberissime teorie sull'amore senza che nessuno ci trovasse a ridire. Quando Anna d'Austria fece comunicare a Ninon l'ordine di ritirarsi in un convento per farvi penitenza dei suoi errori, essa rispose: «Poichè la regina è così buona da lasciarmi la scelta del convento in cui vuole che mi ritiri, vi prego di dirle che scelgo quello dei francescani»; e la cosa, per il momento, finì lì. Ninon raccoglieva intorno a sè tutti i «begli spiriti» del tempo e intratteneva col Saint - Evremond, esiliato a Londra per certi scherzucci da dozzina ch'erano spiaciuti a Mazzarino, una corrispondenza «filosofica» che si legge ancora con diletto e profitto perchè vi si rispecchia una società ricca di quei valori umani che il nostro tempo sembra voler abolire.

La place des Vosges ha trecentocinquant'anni: la sinfonia rosso-bianco-grigia (mattoni, pietra, ardesia) dei suoi trentotto palazzetti, che Enrico IV voleva «*tous bastir d'une même symétrie*», è squisito offuscata dal tempo e dall'incuria. I giorni in cui donne e gentiluomini si davano convegno sotto i portici della place Royale da poco inaugurata, il cui accesso era vietato ai vagabondi e ai domestici, sono lontani. Ora, nel giardinetto vigilato dalla statua equestre di Luigi XIII che occupa il centro della piazza e impedisce al passante di apprezzarne il mirabile insieme architettonico, giocano i bimbi del quartiere vigilati dalle mamme. E' un angolo di provincia, e tutto sommato, uno degli angoli più gradevoli e attraenti di Parigi. Di fronte alla casa in cui visse Victor Hugo, oggi trasmutata in museo, c'è un caffeuccio che invita gli sfaccendati a sedersi e a gustare non so che celebre ratafià; e a questo invito, formulato genialmente con una quartina inscritta nel cristallo della porta d'ingresso, noi aderimmo a varie riprese per godere ripostamente l'atmosfera del vecchio Marais.

Il quartiere, intorno, partecipa della decadenza della piazza: nei deliziosi *hôtels* costruiti «*entre cour et jardin*» in un'epoca di splendore per una società ricca e spensierata e ormai irrimediabilmente abbandonati alle insidie del tempo, lavora una popolazione di artigiani di ogni genere. E qui, in rue de Tournelles, una viuzza che costeggia la place de Vosges, artigiano tra artigiani, stampa i suoi libri Alberto Tallone. Il palazzetto in cui, foglio per foglio, su carte preziose, come un antico maestro, Tallone ha stampato, in francese, in inglese, ma specialmente in italiano, alcuni dei più bei libri di questi anni, è conosciuto nei dintorni come «*l'hôtel de Ninon de Lenclos*», ma, in realtà, la pazza e saggia Ninon abitava in una casa vicina, identificata da Emile Magre. Il palazzetto in questione fu invece costruito da Mansard, l'architetto di Versailles, per proprio uso. Qui, nel suo salotto delicatamente ornato di stucchi e di specchi, sotto un soffitto dipinto da Mignard, Mansard riceveva i suoi amici, artisti e poeti. La tradizione vuole che, durante una di queste riunioni, Molière leggesse agli ospiti del grande architetto il suo *Tartuffe*...

* * *

Alberto Tallone giunse a Parigi qualche anno prima della guerra ed entrò come apprendista nella tipografia di Maurice Darantière: non riceveva stipendio; viveva alla meglio vendendo stampe e libri antichi, ma era ben deciso a diventare stampatore-editore.

Come ci sia riuscito, come, cioè, partito dal nulla, sia riuscito a diventare il proprietario della tipografia che il Darantière gli cedette quando si ritirò dagli affari e a potenziarla dotandola anche di un nuovo carattere disegnato da lui, è una storia che egli solo potrebbe raccontare. Durante le sedute al caffeuccio di place des Vosges, egli narrò molto di sè, ma, per lo più, aneddoti slegati dai quali il biografo in potenza che in e lo ascoltava poteva trarre scarso profitto.

Di certo v'è che l'apprendista di ieri è oggi un maestro. Il suo primo libro, se non erro, fu un Leopardi in ottavo. Accanto alle edizioni di lusso francesi — i così detti *numérotés* —, di un gusto spesso discutibile, i libri di Tallone si distinguono per quel senso sicuro della pagina ben composta, bene spaziata e curata ch'è della nostra tradizione migliore. Pochi sanno come lu[illegible] re imm[illegible] sonetto, un dialogo di tragedia, un blocco di prosa, e compire in un frontespizio il titolo di un'opera. Le sue edizioni degli *Amours* di Ronsard, dei *Regrets* di Joachim du Bellay, dei *Sonnets* di Shakespeare, quelli, dai bei caratteri greci, dei versi d'oro di Pitagora, ecc., sono esemplari. Per gli Italiani, egli ha stampato, in quarto, «La Divina Commedia», il «Promessi sposi», il «Canzoniere» del Petrarca, quelli di Cino da Pistoia e di Galeazzo di Tarsia. E' evidente che sarebbe impossibile fare ad Alberto Tallone il rimprovero, ingiusto d'altronde, che il Didot faceva al Bodoni, di stampare «*des merveilleux riens*». La nobiltà di ogni sua edizione è infatti sempre giustificata dall'importanza di un testo.

Quando andammo a scovarlo in rue des Tournelles, egli ci fece vedere un nuovo Leopardi in 32-o uscito da poco e una nuova magnifica edizione della *Imitazione di Cristo* di Tommaso da Kempis, poi ci fece scendere nel giardino inselvatichito ch'è di dietro la casa e che si accorda assai bene con la grazia un po' stanca della nobile architettura disegnata da Mansard. Era il quadro ideale per un'attività tanto estranea al nostro tempo quale quella di stampare dei bei libri. Lo dissi al padrone di casa che ne convenne ridendo, chiuse bottega e uscì con noi per guidarci alla scoperta del Marais.

Cesare Giardini

MARTINE CAROL, *la magnifica interprete di* «DIFENDO IL MIO AMORE», *il grande film che la Titanus presenterà su tutti gli schermi d'Italia. Questo film tratta un problema particolarmente profondo e sentito e Martine Carol vi ha impersonato l'umanissimo personaggio di Elisa, una donna che lotta per sua figlia e per il suo amore contro l'ingiusto attacco di uno scandalo giornalistico. Al fianco della grande attrice francese recitano Gabriele Ferzetti e Charles Vanel mentre il film si avvale anche della partecipazione straordinaria di Vittorio Gassman.*

Anche in Europa il «Rock and Roll» è stato accolto con frenetico entusiasmo. A Parigi è dovuta intervenire la polizia per metter fine alle chiassose esibizioni di un gruppo di appassionati della nuova danza. Fra essi gli attori Juliette Greco ed Eddie Costantine

UN FENOMENO CHE HA MESSO IN SERIO ALLARME SOCIOLOGI E AUTORITA' RELIGIOSE

Quasi inspiegabile l'entusiasmo per le sfrenate esibizioni di Presley

Oggi il canzonettista-mimo che ha reso celebre in tutto il mondo il «Rock and Roll» guadagna un milione al giorno ed è stato scritturato per 7 anni da una casa di Hollywood

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, ottobre

Soltanto tre anni fa i pasti erano pochi, scarsi ed incerti alla tavola di Elvis Presley, il canzonettista-mimo che ora guadagna almeno mezzo milione di dollari all'anno, qualcosa come un milioncino di lire al giorno, cantando ed accompagnando sulla chitarra quelle che qui chiamano eufemisticamente gyrations *e che rappresentano l'equivalente maschile di quella che, quand'è eseguita dall'altro sesso, si chiama danza del ventre.*

La sua vecchia casa, fra le montagne del Tennessee, era sporca, cadente, carica di debiti. I genitori lavoravano entrambi, ma i salari laggiù non sono quelli di New York ed il massimo che i due riuscivano a mettere insieme in una settimana non superava i settanta dollari. Ciò che avrebbe potuto bastare se il lavoro fosse stato continuativo. Oggi i Presley vivono nella villa più bella di Memphis, con tanto di piscina, tre «Cadillac» ed una «Continental», due persone di servizio e otto segretarie che rispondono alle quattromila lettere dirette ogni settimana al «prodigio» ventunenne il quale dal canto suo, possiede quattro dozzine di vestiti e una collezione di animali di stoffa imbottita: orsacchiotti, panda, elefanti e tigri, singolare predilezione di un giovane che non è riuscito a lasciare alle sue spalle l'infanzia.

Cifre astronomiche

Secondo ogni probabilità i guadagni attuali di Elvis saranno in breve superati e di parecchio: una casa cinematografica gli ha offerto, ed egli ha firmato, un contratto per sette anni con uno stipendio che, come capita sempre in questi casi, è segreto ma che gli esperti del mercato hollywoodiano valutano a due milioni e mezzo di dollari all'anno; più di quanto viene pagato ad attori ed attrici di nome e grido. Questo straordinario compenso, cui la Casa si è impegnata per sette anni, sembra dar torto alle previsioni — e speranze — che il fenomeno di Elvis Presley sia passeggero. «Elvis the Pelvis» (come lo chiamano e non occorre spiegare il richiamo anatomico) è qui per restare.

Due nuovi fattori

La sua rapidissima popolarità fa impallidire quelle godute ai loro tempi da Frank Sinatra e da James Dean, senza essere nè l'uno nè l'altro e senza aver preso nè il meglio nè il peggio dei due che possono considerarsi gli immediati predecessori, non diciamo in arte, ma nella capacità di sollevare entusiasmo soprattutto femminile e di create iniettori nel settore della prima gioventù o dell'adolescenza americana.

Il fenomeno Elvis preoccupa fino a un certo punto: le ragazze che vanno matte per lui ed i ragazzi che vorrebbero essere come lui, non sono che di una generazione e mezza più giovani di quelle e quelli che andarono pazzi per Douglas Fairbanks o per Valentino. Ma ci sono due fattori nuovi; uno è il mezzo col quale Elvis ha fatto la sua strada e l'altro è che la fama di questo mimo si è diffusa a tempo ed a latitudini da record. In Inghilterra la polizia deve intervenire per mantenere ordine (e morale) nei parchi e nelle strade dove si balla un «Rock'n Roll» di chiara derivazione presleiana; ad Helsinki un impresario teatrale ingaggia un pugilatore e lo mette fra il pubblico per reprimere disordini (o disdicevoli entusiasmi durante la rappresentazione di «Rock around the clock».

Qui, sociologi, autorità di polizia, scolastiche e religiose si allarmano perchè l'entusiasmo per Presley è un indice di recessione morale, un segno di deteriorato senso estetico ed un incentivo alla delinquenza minorile. Hanno pensato a lodevoli rimedi, ma per ora l'entusiasmo per Elvis aumenta. Si potrebbe sostenere che se non vi fossero le prediche, i programmi di atletica e quanto altro è stato escogitato e tentato, l'entusiasmo sarebbe aumentato ancor più, ma è una argomentazione di dubbio valore. Si è cercato di trovare la causa nella fanciullezza del ragazzo, povero, montanaro, represso; qualcuno ha spinto la propria diligenza fino a sfogliare i brogliacci delle polizia per vedere se a carico del ragazzo, o dei genitori, ci fosse qualche registrazione atta a dare qualche indicazione sulle origini del fenomeno.

Non si è trovato nulla: tutta la famiglia ha vissuto una vita pulita. Elvis cominciò a cantare in chiesa, quella di una setta protestante, la «First Assembly of God» abbastanza diffusa nel Sud; e già a cinque anni lasciava il banco e correva lungo la corsia centrale per porsi di fronte al coro e seguirne i ritmi. A nove anni il pastore gli assegnò il ruolo di solista. I suoi genitori insistono che è sempre stato un buon ragazzo: che non ha mai toccato l'alcool cosa che nel Tennessee è considerato come un segno d'infinita bontà e, quasi, di anormalità. Non ha mai rubato, aggiungono con orgoglio, e non sa nemmeno come si faccia a bestemmiare. Ragazzo modello, insomma. Come sia avvenuta l'evoluzione dei canti di chiese al «Rock'n Roll» i genitori non spiegano o, se proprio stretti da domande, dicono che si tratta di una cosa naturale. Spiegazione accettabile se si pensa che i canti di certe chiese del Sud richiedono che il cantore sia fisicamente e quasi fisiologicamente — anzichè spiritualmente — trasportato dalla musica e dalla voce.

E' arte la sua come sostengono le «Bob Sockers» ed i «Teen Agers» o pura indecenza come sostengono i bempensanti e persino molti che sono a cavallo fra adolescenza e gioventù? Risposta difficile da risolvere soprattutto perchè sarebbe sbagliato credere che la maggioranza dei giovani americani abbiano perso totalmente la testa. La risposta che ha più probabilità di essere esatta è che Elvis ha una certa personalità artistica, che questa è stata ed è sfruttata con poca coscienza artistica dal suo manager, il quale pensa agli affari ed alla percentuale che gli spetta e non guarda per il sottile ai mezzi per farne di più grossi. Chi la pensa così dice che quando Elvis inizierà il suo lavoro per la «Paramount», quella salsa di gyrations con la quale il suo manager condisce le sue canzoni sarà soppressa perchè evidentemente mosse del genere non passerebbero attraverso il setaccio della censura di Hollywood.

La carriera di Elvis è stata abbastanza rapida all'inizio e l'accelerazione del successo è risultata nell'ultimo anno fantastica. Finite le scuole medie (obbligatorie anche nel Tennessee) a diciassette anni, senza particolare distinzione nè sulla pagella nè sulla lista dei rubacuori, il giovane andò a lavorare presso una compagnia di elettricità, a quaranta dollari per settimana. Sapeva suonare la chitarra, ma non aveva mai studiato musica, neanche durante le scuole medie dove avrebbe potuto seguire corsi non eccellenti ma gratuiti e che in ogni caso gli avrebbero servito ad imparare a leggere le note. Cominciò a presentarsi a una bottega dove si incidevano dischi di dilettanti, fu accettato per una prova e pagato due dollari per una registrazione di «My Happiness»; altri due dollari gli vennero pagati la settimana seguente per «That's When Your Heartache Begins». I due dischi non valevano di più, secondo la valutazione dell'impresario di Memphis, il quale tuttavia doveva avere un «orecchio clinico» giacchè l'aver pagato un paio di dollari (il pagamento è indispensabile agli effetti dei diritti di autore) era già segno di qualche speranza; tre mesi dopo l'impresario di provincia tornò da una spedizione a Nasheville con un disco inciso da un negro, il cui nome non ricorda nemmeno ora, che non lo soddisfaceva per la voce: e decise di far ripetere il disco a Presley. Costui ci si provò e riuscì a soddisfare l'impresario tanto da mettergli accanto un chitarrista ed un contrabassista esperti. Dopo qualche prova, fu inciso un nuovo disco «That's All Right, Mama» che, affidato a una stazione radio locale, fu messo in onda: cinque minuti dopo la prima trasmissione il telefono della stazione cominciò a squillare; trepide ragazzine chiedevano quando un altro disco sarebbe stato messo in onda. Due mesi dopo la edizione di «That's All Right, Mama» aveva raggiunto i seimila esemplari: le registrazioni nuove erano pagate mille dollari e cominciarono a piovere richieste di autografi e di fotografie. Nel novembre del 1955 la «Radio Corporation of America» («La Voce del Padrone» — tanto per intenderci) rilevò per trentacinque mila dollari dal piccolo impresario di Memphis il contratto che questi aveva con Elvis.

Dato il vento favorevole, il ragazzo accettò le proposte del «colonnello» Tom Parker (che non è affatto colonnello di nessun esercito, ma ha semplicemente avuto tale rango a titolo «onorario» dal Governatore della Luisiana, come si usa negli Stati del Sud) un veterano dello spettacolo che aveva ottenuto un successo affittando a destra e sinistra elefanti non più capaci di guadagnarsi il fieno nei circhi. Il «colonnello» vestì Elvis a nuovo, gli insegnò l'arte di rispondere alle interviste e gli trovò un ingaggio a mille dollari per sera a un programma TV. Un mese dopo la «Columbia Broadcasting Company» gli diede cinquantamila dollari per tre programmi di mezz'ora l'uno.

Da allora il mondo ha cominciato a discutere Elvis Presley: dicono che è un prodotto del «Rock'n Roll» quando non dicono che il «Rock'n Roll» non sarebbe diventato quello che è senza Presley. Quanto allo interessato gli importa poco quale sarà la sentenza di questo dibattito. Ciò che gli interessa è il numero dei «Presley Clubs» che si vanno fondando dappertutto e il numero di dollari che il «colonnello» fa entrare nella sua cassa.

Leo Rea

ECHI DEL CONGRESSO MILANESE DELLA DISTRIBUZIONE

Non è vera vendita a rate quella che si pratica in Italia

Manca infatti l'ampia concessione di credito senza cambiali tipica di altri Paesi - C'è bisogno di «direttori di vendita»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, ottobre

Negli Stati Uniti si spendono ogni anno 180 miliardi di dollari per acquisti a rate. In Italia, secondo i risultati di una recente indagine ministeriale, sempre in un anno, e per la stessa ragione, si spendono 300 miliardi di lire. Trasformiamo i dollari in lire, e avremo un'idea dell'abisso che separa il consumatore italiano da quello americano. 180 miliardi di dollari corrispondono all'incirca a 108 mila miliardi di lire. In questa cifra astronomica la vendita rateale in Italia affoga, si annulla. Semprechè in Italia si possa parlare di un sistema di vendita di questo genere. Secondo il signor Bill Cheyney, presidente della «Fondazione del credito al consumatore» degli Stati Uniti, esiste un'altra ragione, che è quella determinante, per la quale si può tranquillamente affermare che in Italia la vendita a rate non esiste nemmeno. Questa dichiarazione il sig. Cheyney l'ha fatta pubblicamente non più di una settimana fa a Milano, in occasione del primo Congresso internazionale della distribuzione, organizzato al Museo della Scienza e della tecnica dal Club dirigenti vendite milanese. A questo Congresso hanno partecipato oltre cinquecento importanti uomini d'affari europei e americani. Vi erano rappresentati sedici Paesi. Il tema del Congresso era : «L'efficienza nella distribuzione, strumento di prosperità mondiale». La relazione conclusiva era stata tenuta dall'on. Pella, il quale ha parlato su «Le prospettive per un comune mercato europeo». Le discussioni si sono protratte per tre giorni, dal 7 al 10 ottobre. I giornali per lo più hanno sottovalutato l'avvenimento. Almeno la metà delle cose che sono state dette meriterebbe di essere riferita. Ciò non è possibile. Cercheremo, perciò, di raccontare in succinto almeno le più interessanti.

E' accettabile l'enunciazione del signor Cheyney, secondo la quale si deve dire che in Italia non esiste la vendita rateale, quando tutti sappiamo quanto essa sia comoda specialmente in talune circostanze? L'affermazione del signor Cheyney si basa su di una distinzione di carattere economico. Dice: per vendita rateale si deve intendere concessione di credito. Questa concessione in Italia non esiste, dal momento che il consumatore, quando acquista a rate, è costretto a rilasciare una o più cambiali, le quali — in caso di insolvibilità — consentono al creditore persino il sequestro dei mobili di casa. Dov'è il credito? La cambiale — sostiene il signor Cheyney — fino a prova contraria, è un documento esecutivo, tal quale un assegno di conto corrente.

Impeccabile organizzazione

Per quanto strana possa apparire questa interpretazione, la verità è che nessun congressista vi ha trovato da ridire. Anzi, gli stranieri si sono tutti meravigliati quando hanno sentito parlare di cambiali. Pare proprio che il nostro paese sia uno dei pochissimi, se non il solo, nel quale la vendita a rate viene concessa solo a questa condizione. Negli altri paesi tutto è basato sulla fiducia, che — intendiamoci — non è nè cieca e nemmeno assoluta; ma che, una volta accordata, concede il credito senza pretendere in cambio una garanzia valutaria.

Questo negli Stati Uniti è possibile grazie a un'organizzazione che noi non possiamo nemmeno immaginare. Quando un cliente entra in un negozio per comperare un oggetto a rate, il venditore americano glielo vende a patto di sapere che il cliente sarà in grado di pagare puntualmente ogni mese o ogni settimana la cosiddetta rata.

Abolito il grossista

Per sapere questo, il negoziante in genere perde meno di mezz'ora, il tempo appena necessario per fare una telefonata e per consentire all'ufficio d'informazioni di fare alcune ricerche nei suoi schedari. Il cliente, nel frattempo, sceglie l'oggetto desiderato, se è un'automobile la prova, se è un frigorifero se ne fa spiegare il funzionamento. Il signor Cheyney ha detto una cosa incredibile. Ha detto che negli Stati Uniti esiste una rete d'informazioni che possiede nei suoi archivi le fotografie di circa l'ottanta per cento di consumatori americani. L'ultimo anello della catena, infine, è la più ampia liberalità delle banche, che concedono i crediti senza accessive difficoltà. Abbiamo visto, durante il Congresso, gli esponenti dei «Grandi Magazzini», della «Rinascente» e di altre catene di negozi a prezzi popolari ascoltare la relazione del signor Cheyney con avido interesse.

Un altro relatore straniero ha fatto stupire raccontando la storia dell'esperimento fatto da una fabbrica finlandese di ceramiche. Il relatore era il signor Holger Canning, e la fabbrica ha fatto semplicemente questo: tra se stessa e il dettagliante, ha abolito il grossista. Qui, per la meraviglia, hanno sgranato gli occhi persino gli americani, i quali nella maggior parte dei casi si servono addirittura di due specie di grossisti: i «jobbers», che sono un gradino più sotto dell'industriale, e i «wholesalders», che all'incirca corrispondono ai nostri grossisti. Enumerando i risultati che la fabbrica finlandese ha ottenuto così, corriamo il rischio di dare ai nostri grossisti un dispiacere. Infatti: nel giro di sette anni, quest'industria rivoluzionaria è riuscita a far scendere il prezzo dei suoi prodotti del 63 per cento. Ha migliorato ripetutamente la qualità dei prodotti stessi, ne ha mutato con frequenza il tipo a seconda delle esigenze e dei gusti del consumatore. Ha eliminato tutte le scorte dei magazzini, che prima restavano immobilizzate a disposizione dei grossisti e che, di conseguenza, divenivano merce superata e di difficile collocamento. Ha ottenuto incassi più rapidi ed è stata messa in grado di soddisfare con altrettanta rapidità le richieste dei negozianti.

Al pari di come la funzione crea l'organo, così l'esigenza di un costante e assiduo contatto fra industriale e commerciante ha fatto nascere un nuovo personaggio, che si chiama «direttore di vendita». Il belga Marcel Renson ne ha disegnato un'immagine perfetta e sotto taluni aspetti affascinante. Lo ha descritto com'è fatto dentro e fuori. Dentro, uno psicologo di prima forza, conoscitore smaliziato d'ogni più sottile arte capace di sedurre la massa dei consumatori, maestro insuperabile nel creare il venditore ideale; fuori, un gentiluomo impeccabile, modello d'eleganza ed esempio di maniere affabili. Dotato, per di più, di una grande attitudine a giudicare a prima vista la bontà, vale a dire la commerciabilità di un prodotto. Per un terzo un tale personaggio nasce dall'insegnamento, per due terzi dall'esperienza. In Italia è un personaggio raro, e — quando lo si trova — imperfetto. In primo luogo manca del primo dei presupposti, cioè dell'insegnamento. Negli Stati Uniti, in Belgio, in Inghilterra viene laureato dalle Università. In Italia, tra le scienze economiche e commerciali, non esistono quelle che s'insegnano nelle Università americane, belghe, inglesi. Soltanto a Firenze s'insegna il «marketing» (vendita diretta al pubblico, senza commessi) come materia facoltativa. Questa Università, così audace, è desolatamente isolata di fronte alle centocinquantadue Università statunitensi dove s'insegna la scienza della distribuzione e dell'addestramento alla vendita. E non è da dire che i «direttori di vendita» non siano richiesti in Italia. Al solo Club dirigenti vendite di Milano arrivano ogni settimana decine di domande di aziende disposte ad assumere questo nuovo tipo di funzionario-pilota, come tale magnificamente retribuito. Non ce n'è. Ecco un'indicazione di carriera, per chi si sente di averne la stoffa. Godono del favore della scelta, gli esperti, quelli, cioè, che possiedono la seconda parte dei presupposti. L'insegnamento, per ora, è limitato al sistema «per corrispondenza», quando manchino i corsi che i Clubs dirigenti vendite organizzano là dove compiacenti industrie e organismi commerciali mettono a disposizione e sede e materiale didattico. Le Università devono aspettare i comodi del legislatore.

Bastano, a parer nostro, queste poche e incomplete notizie scelte con curiosità di cronisti tra le molte altre, per dimostrare che la citata assise milanese meritava un'attenzione maggiore di quella che i giornali le hanno dedicato.

Vladimiro Lisiani

AVVENTURE DELLE PAROLE

Marivaudage

Ancora si sente nel parlare e nello scrivere usata questa parola francese che dovrebbe essere sostituita da «affettazione, ricercatezza di stile, di esecuzione». Essa deriva dallo scrittore Pierre Carlet De Chamblainde Marivaux (complicato, come si vede, anche nei prenomi). Notissimo romanziere e commediografo vissuto dal 1688 al 1763. Il suo stile prezioso e artificioso ha dato origine al vocabolo: in realtà egli non meritava però d'essere associato a una parola che viene adoprata in senso di biasimo critico, perchè ben altri scrittori possono considerarsi artificiosi e preziosi anche nel suo tempo. Il suo romanzo *Marianne* è ancora leggibile con certo interesse. E le commedie hanno molti spunti di spirito disinvolto nonostante l'artificio dell'intreccio. Il critico Janin si ribellò all'uso di *marivaudage* in senso di biasimo e diceva che questa parola doveva esser riabilitata. Riabilitiamola pure ma quando la si ripete in italiano nel significato che ha preso la si sostituisca con parole nostre. *Marivaudage* è il titolo di una poesia di Enrico Panzacchi abbastanza leziosa e che potrebbe invece essere intitolata *madrigale:* è una poesia d'amore di romantica svenevolezza («E mi par che la selvetta — del tuo nome innamorata — via per quanto si dilata, — frema e palpiti con me. — In un tacito desio — in un dolce rapimento — in un lungo incantamento — vorrei vivere e morir». Panzacchi ne ha scritte delle meglio.

Scriver bene

Scriver bene non è scriver bello: gli esempi di bello scrivere (quella celebre raccolta di Luigi Forniciari è del 1835 nella prima edizione) sono stati utili nelle scuole di tipo umanistico che hanno avuto tanto benefico influsso sulla formazione di molti scrittori nostri dell'Ottocento. Ma son cose di pedagogia sorpassata, dati come erano a schemi, a modelli prestabiliti. Quando il Leopardi fece la sua mirabile Crestomazia italiana intese offrire pezzi esemplari ma dove «la bellezza del dire non fosse scompagnata dalla importanza dei pensieri e delle cose».

Scriver bene vuol dire dare sostanza e non apparenza. E questo fu un tasto che toccò spesso Ugo Ojetti, il quale specialmente si occupò di tale argomento in un discorso che poi, per varie ragioni, non fu pronunciato, a commemorazione in Palazzo Vecchio di Ferdinando Martini, prosatore maestro, che anche lui pensava scriver bene non esser re scriver bello. Ojetti tra l'altro diceva, in quel discorso scritto e non letto: «una volta scriver bene era un vanto o almeno un desiderio di tutti dal politico al medico, dall'astronomo allo storico, dal filosofo all'architetto, dall'ambasciatore al predicatore, da Michelangelo a Galileo, dal Vasari al Redi, dal Cellini al Beccaria, dal Villani al Savonarola, dal padre Segneri allo Spallanzani. Prosa viva cioè espressione rapida e calda della propria vita. Oggi la professione del letterato, di chi scrive bene o dovrebbe scriver bene, sembra separata dalle altre professioni. Gli uomini di azione scrivono come possono, cioè i più scrivono male e si vantano di scriver male perchè in tempi attivi e che oggi si dice dinamici, questo può essere una prova, in mancanza di prove più complete, che essi sono uomini di azione. E lo scriver bene è diventato un esercizio di noi uomini inutili, di noi letterati, un esercizio, anche un capriccio fuori del tempo e del bisogno, qualchecosa come una bella calligrafia nell'epoca delle macchine da scrivere. Ojetti, nella sua solita inimitabile arguzia era anche in questo pezzo generosamente ottimista, perchè pure i letterati, come gli uomini di azione, talvolta scrivono male. Sarebbe inopportuno e di poco buon gusto fare esempi tratti dalla letteratura contemporanea, sebbene, due almeno tre dei narratori o romanzieri più rappresentativi nel tempo nostro, scrivono male, secondo certi schemi tradizionali; ma si fanno leggere più di quelli che scrivono bene.

Libertà dell'inversione

Caratteristica della lingua madre, che è quanto dire dello spirito romano, fu la grande libertà dell'inversione nell'organica ampiezza del periodare; libertà che s'era foggiato lo strumento più efficace nella ricchezza delle forme flessionali. Ma, come dal Diez fu rilevato, anche in questo l'eredità delle lingue neo latine, e della nostra in particolare, non è stata scarsa. Nonostante la perdita della flessione in italiano l'inversione restò praticabile in larga misura, anche in forza delle abitudini contratte dai nostri primi poeti e dell'istinto stesso ben naturale di conformarsi allo stile latino. Così non di rado il significato venne a prepotere, con spontanea sicurezza di non esser fraintesо, sulla stessa forma grammaticale. Di questo fa testimonianza un esempio dantesco: «Anastasio papa Guardo — *lo qual* trasse Fotin della via dritta» (*Inf.* XI, 8, 9). Nel cerchio degli eretici una iscrizione dice infatti: in questo avello è custodito il papa Anastasio II che fu distolto dalla via retta dal diacono Fotino. *Lo qual* è accusativo e Fotino è il soggetto. Dante aveva qui a sua disposizione la forma pronominale oggettiva *cui* per esprimere la relazione affidata invece al generico nesso *lo qual:* vi ha rinunziato fidando nell'intelligenza del lettore. Nei casi invece, del tipo pure dantesco: «poca favilla gran fiamma seconda» (*Par.* I) decise il senso delle parole che fanno facilmente capire essere *fiamma* il soggetto e non *favilla*.

La necessità dell'inversione consiste nel bisogno del distacco e del rilievo in cui il pensiero, nel vario snodarsi, vuole essere definito e scolpito: distacco e rilievo, tuttavia, che unifica e fonde, non disperde nè disuguaglia. Ci si riferisce all'inversione più frequente, e abituale, del discorso vivo e delle forme letterarie che comunemente la riflettono, non a quella inversione talvolta arbitraria che disunisce parole le quali, per il loro stretto rapporto, non dovrebbero essere separate. Dure inversioni fecero, com'è noto il Parini e l'Alfieri, che però, sapute leggere, dànno insolita forza all'andamento del periodo. «*Queste* che il fiero Allobrogo — *note* piene d'affanni — incise col *terribile* — odiator de' tiranni — *pugnale*», dove il Parini, nella celebre ode, parlando dell'Alfieri adoprava, potrebbe dirsi, un colore locale.

Di tali forme d'inversione la poesia non sente oggi il bisogno di valersi, perchè il carattere che il costrutto inverso ha preso stabilmente dalla nostra lingua è tale da investire, secondo richiedano il senso e l'uso, ogni elemento sintattico del discorso, singole parole, gruppi, proposizioni. Ed è tale altresì da non essere avvertito come ricerca artificiosa, bensì come frutto di spontanea organicità di pensiero e vivace verità di sentimento. Il Carducci però qualchevolta felicemente riprese l'inversione pariniana, come in questo esempio: «*l'infiorato* china — *màndorlo* i rami».

Olimpico e olimpionico

Continua spesso nel linguaggio dei giornali, della radio, della TV la confusione di significato tra *olimpico* e *olimpionico*. E' bene ripetere perciò che *olimpico* è aggettivo riferentesi ai giochi e alle gare che si facevano nella città greca di Olimpia e alle attuali Olimpiadi (periodo di quattro anni che correva tra una celebrazione e l'altra nell'antica Grecia e modernamente gare ginnico-sportivo-mondiali che si tengono pure ogni quattro anni a somiglianza delle antiche, a turno nelle varie nazioni dalla fine del secolo scorso). *Olimpiònico* (ed anche *olimpionico)* è invece il vincitore di giochi olimpici. Una bella differenza, come si vede, tra un qualunque partecipante ai giochi e un vincitore di quelle difficilissime gare.

Ettore Allodoli

CRONACA DELLA CITTA'

I NOSTRI PROBLEMI AL CONGRESSO DELLA D. C. A TRENTO

AUTONOMIA REGIONALE E MARINERIA NELLE ISTANZE DELLA DELEGAZIONE TRIESTINA

Ottenuta per la prima volta l'adesione di Gorizia e Udine - Un appello a Segni per i provvedimenti a favore dei dipendenti dell'ex G. M. A.

Nel Congresso nazionale democristiano, testè chiusosi a Trento, anche i problemi della nostra città hanno avuto eco, postulati dai delegati triestini. Due istanze fondamentali, riflettenti l'autonomia regionale e la marineria, sono state anzi poste con iniziative di particolare efficacia, perchè ai voti di Trieste si sono aggiunti quelli delle delegazioni delle altre città marinare, rispettivamente delle provincie finitime, in modo da dare alle istanze stesse il vigore della solidarietà sul piano nazionale.

La delegazione dei democristiani triestini è rientrata ieri da Trento, ad eccezione soltanto del Sindaco ing. Bartoli, il quale si è portato invece a Torino per partecipare, in rappresentanza del nostro Comune, al Congresso nazionale di urbanistica. La delegazione ha manifestato soddisfazione e fiducia per l'esito delle mozioni proposte al Congresso, sia per quelle politiche espresse dalla assemblea della D.C. di Trieste, svoltasi alla vigilia della riunione di Trento e già da noi illustrate, ma soprattutto appunto per le due iniziative riguardanti l'Ente Regione e la marineria.

Per la prima infatti, di cui si è fatto portatore il dott. Franzil, strenuo assertore dell'autonomia regionale, è stata ottenuta l'adesione anche delle delegazioni democristiane di Gorizia e di Udine, dando così nuovo carattere al postulato, con il superamento delle disparità di vedute che finora avevano impedito tale pronunciamento unanime. Con la mozione è stata quindi chiesta la realizzazione dell'istituto regionale, come previsto dalla Costituzione a favore della Venezia Giulia e del Friuli.

Del pari importante il voto formulato per il potenziamento della marineria, con una mozione proposta dal segretario provinciale della D.C., prof. Romano, e alla quale si sono associate, come detto, anche le delegazioni delle altre città marinare. L'istanza è stata formulata per Trieste e per tutto il complesso della marineria nazionale, sollecitando l'adozione di una politica che maggiormente valorizzi le possibilità di lavoro che offrono i traffici marittimi, nell'interesse generale anche dello sviluppo economico nazionale.

Durante [illegible] congresso, i delegati triestini hanno naturalmente avuto modo di porre all'attenzione degli uomini di Governo i principali problemi della nostra città. Negli intensi contatti avuti, ai delegati stessi è stato confermato che il Governo si propone di affrontare sollecitamente le nostre questioni e nel loro assieme. I diversi provvedimenti progettati verrebbero cioè vagliati nel loro complesso, nello intento di predisporre una soluzione organica. Particolarmente con l'on. Segni è stata fatta viva insistenza perchè il Governo non ritardi oltre le decisioni, e al suo interessamento è stato fatto appello inoltre per una pronta definizione dei provvedimenti legislativi per la sistemazione dei dipendenti dell'ex G.M.A.

Il Ricreatorio "De Amicis" festeggia oggi la sua fondazione

Il Ricreatorio «Edmondo de Amicis» di via Combi festeggerà oggi il 41.o anniversario della fondazione, con una cerimonia rievocativa dell'attività svolta negli oltre otto lustri di vita. L'iniziativa è dovuta ad un gruppo di ex allievi che intende rendere omaggio, in questa simpatica occasione che permetterà l'incontro di più generazioni, ai direttori e ai maestri che per più lungo tempo hanno svolto la loro azione educatrice nell'ambito di questo Ricreatorio rionale.

Nel corso della cerimonia che avrà inizio alle 20.30 sarà scoperto un busto del fondatore e primo direttore del Ricreatorio, maestro Aldo Lussi, e saranno inoltre consegnate medaglie ricordo agli insegnanti ed agli ex allievi presenti. Infine all'attuale direttore sarà affidata una coppa intitolata a tutti gli ex allievi Caduti nelle guerre, e che dovrà esser posta annualmente in palio nel torneo dei Ricreatori comunali. A conclusione vi sarà una recita dei filodrammatici dell'ex Circolo Giovanile «Nazario Sauro», già del Ricreatorio «de Amicis».

Assemblea generale del P.L.I.

Venerdì prossimo, alle 18.30 in prima e alle ore 19 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale dei soci del P.L.I. con il seguente ordine del giorno: 1) Elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; 2) Elezione del presidente di seggio e di tre scrutatori; 3) relazione della presidenza e discussione; 4) elezione del nuovo Comitato direttivo e dei revisori dei conti.

La Settimana del cancro

OGNI CITTADINO E' CHIAMATO A CONTRIBUIRE ALLA CROCIATA CONTRO IL FLAGELLO

Oggi e domenica sono le ultime due giornate della «Settimana del cancro» e i cittadini sono chiamati a versare il loro obolo per la grande crociata, dimostrando così il loro interessamento per il grave problema sociale dei tumori e per la doverosa assistenza agli infermi bisognosi.

I versamenti possono venir fatti anche direttamente presso la Cassa di Risparmio di Trieste nell'apposito conto corrente del Comitato signore della Lega contro il cancro. Il Comitato ripone tutta la fiducia sulla riuscita della «Settimana», che rappresenta il cespite più sicuro e più prezioso per la sua benefica opera.

La questua per le strade viene fatta dalle allieve della Scuola convitto per infermiere, nelle loro candide divise, e l'infaticabile sorriso delle allieve delle altre scuole hanno già disposto favorevolmente i cittadini, pronti a rispondere con slancio all'offerta del distintivo della «Lega».

L'on. Bartole nella nostra città

E' da ieri nella nostra città l'on. Bartole, il deputato democristiano che sempre intensamente si è adoperato a favore dei profughi. L'on. Bartole si è subito incontrato con gli esponenti del C.L.N. dell'Istria.

DOPO LA «MISSIONE LONGO» PRESSO TITO

Tensione nel partito di Vidali per le manovre di «agenti provocatori»

Secondo il settimanale comunista uscito ieri gli slavi dell'altipiano verrebbero sobillati contro il «leader»

La pubblicazione del settimanale comunista era attesa ieri con interesse, dopo il ritorno da Belgrado della «missione Longo» e i colloqui che l'inviato delle Botteghe Oscure aveva avuto nei giorni scorsi con Vidali. Su tale incontro i comunisti avevano mantenuto uno stretto riserbo e la consegna del silenzio è stata evidentemente imposta ai redattori del giornale del P. C. triestino. Infatti, appena qualche riga viene dedicata all'avvenimento che ha già suscitato tante discussioni e illazioni. Poche righe per ripetere quanto ormai nemmeno i comunisti possono negare: cioè che Longo appena rientrato dalla Jugoslavia si è affrettato a conferire con Vidali.

E' un silenzio molto sintomatico, chiaro indice del disagio che regna nel partito di Vidali, perchè nemmeno viene data risposta alle varie illazioni che sono state fatte sulla missione svolta da Longo presso Tito, prima di tutte quella che proprio riguarda Vidali, e il suo eventuale allontanamento da Trieste.

Di quello che sta per succedere è lo stesso settimanale comunista a far intravvedere, con alcune rabbiose righe di minaccia nei confronti di «agenti provocatori» che starebbero già manovrando i comunisti sloveni contro Vidali. Vi si legge che tali «provocatori» stanno sobillando gli slavi dell'altipiano, e nei loro confronti il giornale usa termini del genere «malviventi», al servizio del «nemico di classe» e «della polizia»: è facile capire a che punto di tensione devono essere arrivate le varie correnti.

Per contro, è interessante rilevare l'ampia dichiarazione che il segretario del P.C. del Friuli ha reso alla stampa titina, al suo ritorno dalla Jugoslavia dove si era recato assieme all'on. Longo. In tale dichiarazione viene annunciata per i prossimi giorni una riunione del comitato centrale comunista a Roma per trattare la questione. Fin da ora peraltro egli si diffonde sul «successo» dell'incontro con i comunisti jugoslavi (ciò che la stampa titina - indipendentista sottolinea ovviamente con piacere) e rimarca gli sviluppi che il riavvicinamento a Tito potrà avere «per le popolazioni della nostra regione che confinano con la Jugoslavia».

raccolta di Padriciano, Opicina, Prosecco, Noghere e San Sabba.

La lezione di chiusura sul tema: «L'istruzione professionale in agricoltura, elemento di progresso sociale ed economico», sarà tenuta dal direttore generale dei corsi, dott. Rustia-Traine, al quale si deve l'iniziativa della istituzione degli stessi e la costante preoccupazione per il loro regolare svolgimento.

Successivamente verranno consegnati agli allievi, che hanno superato favorevolmente la prova finale di esame, gli attestati di merito ed il premio individuale di lire 3000, fissato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che ha fornito i mezzi necessari per lo svolgimento dei corsi in parola.

Il Circolo dei giovani buiesi

Domani alle 10, presso la sede sociale di via S. Lazzaro 4-II avrà luogo una riunione per la costituzione della Sezione giovanile del circolo buiese «D. Ragosa». Da un valente oratore sarà svolto il tema «Tradizioni da conservare». Tutti i giovani buiesi di ambo i sessi sono invitati a partecipare.

Sospeso il raduno dei reduci di Russia

La locale Sezione reduci di Russia comunica che, su analoga disposizione del Ministero degli Affari Esteri, è stato, per il momento, sospeso in Raduno reduci di Russia che doveva aver luogo a Vienna il 21 ottobre con la partecipazione dei rimpatriati austriaci dai campi di concentramento sovietici. In attesa di ulteriori precisazioni in merito, la Sezione continua, peraltro, a raccogliere, presso la sede della Casa del Combattente, le richieste di ricerche sui dispersi su quel fronte da parte delle famiglie interessate.

UNA NOTA ROMANA DI ISPIRAZIONE UFFICIALE

IL PUNTO DI VISTA DI PALAZZO CHIGI SULL'INTERRUZIONE DEI COLLOQUI DI BELGRADO

Gli argomenti sul tappeto: liquidazione dei beni italiani, posizione giuridica dei cittadini, difesa della lingua e della cultura

La notizia pubblicata ieri dal nostro giornale relativamente all'interruzione dei colloqui italo-jugoslavi che erano cominciati a Belgrado, ha provocato una precisazione da parte di un'Agenzia notoriamente vicina agli ambienti di Palazzo Chigi. Riportiamo integralmente questa precisazione:

«A proposito delle notizie di fonte ufficiosa jugoslava relative alle difficoltà che sarebbero sorte nei negoziati fra Italia e Jugoslavia per la soluzione dei problemi in corso, si è in grado di precisare che la delegazione italiana, presieduta dal Ministro Castellani, è rientrata ieri. L'interruzione delle trattative, che è soltanto temporanea, è dovuta principalmente alla necessità, per la delegazione jugoslava, di completare la documentazione relativa ai vari problemi in discussione. Tali problemi riguardano in modo particolare la liquidazione dei beni degli italiani che hanno abbandonato i territori passati sotto l'amministrazione jugoslava, la richiesta restituzione da parte del Governo di Belgrado del materiale culturale e artistico già esistente nei territori indicati, la definizione della posizione giuridica dei cittadini di nazionalità italiana rimasti in dette zone e qualificati attualmente come «equiparati»; in una parola tutte le maggiori questioni in pendenza e che riguardano l'applicazione del Trattato di pace e degli Accordi per Trieste.

«Non va trascurata inoltre — continua la nota — la preoccupazione da parte dell'Italia di trovare arrangiamenti, magari basati su un sistema di reciprocità, per fare in modo che lingua e cultura italiane, siano mantenute vive nelle popolazioni abituate alla nostra lingua ed alla nostra cultura le quali, malgrado le situazioni politiche, sono tuttora vive sulla costa orientale dell'Adriatico».

Come si vede, la sostanza della precisazione consiste in questo: non sarebbe esatto, come comunicato da parte jugoslava, che Belgrado non vorrebbe mettere all'ordine del giorno dei colloqui anche le questioni dei beni liberi e della proprietà italiane in Zona B. Belgrado avrebbe invece bisogno di tempo per completare la documentazione su questi argomenti. Bisogna di conseguenza ritenere che se ieri la «Jugopress» ha saltato questi argomenti, indicando l'ordine dei lavori, è stato per dimenticanza. Infatti, l'Agenzia di Belgrado aveva citato soltanto la restituzione di opere d'arte da parte dell'Italia, le opzioni ed i trasferimenti.

La morte del dott. Coverlizza

Si è spento a Tarcento, dove da qualche tempo si era ritirato, il dott. Arturo Coverlizza, che dal 1924 al 1931 era stato Segretario generale del nostro Comune. La sua scomparsa ha dolorosamente colpito gli ambienti dell'Amministrazione comunale, dove il dott. Coverlizza è ricordato come uno dei più sagaci dirigenti e come un funzionario dalla paterna e intelligente comprensione.

Nato a Capodistria, discendente da un'antica e nobile famiglia istriana, il dott. Coverlizza si laureò in giurisprudenza a Graz, dopo aver percorso gli studi medi al Liceo Dante di Trieste. Subito dopo la laurea egli sostenne, superandoli tutti lodevolmente, gli esami di giudice, quello per il servizio amministrativo e quello per il conseguimento della patente di Segretario comunale. Entrato nell'Amministrazione comunale, vi si faceva subito notare per le sue non comuni doti di rettitudine e di laboriosità e per la sua eccezionalmente salda preparazione giuridica, raggiungendo rapidamente incarichi di grande responsabilità ed importanza finchè, nel 1924, veniva nominato alla più alta carica dell'Amministrazione comunale: quella di Segretario generale.

Nell'espletamento del suo incarico, il dott. Coverlizza ebbe modo di mettere in piena luce le sue profonde conoscenze giuridiche, la sua capacità organizzativa e il suo ingegno, guadagnandosi l'unanime stima e l'affetto di quanti con lui collaborarono o furono alle sue dipendenze. Prima di entrare nell'Amministrazione comunale, il dott. Coverlizza prestò per alcuni anni servizio presso il Tribunale provinciale. Al termine della guerra mondiale, fu chiamato a far parte del Tribunale arbitrale italo-austriaco per la liquidazione dei danni di guerra, e in tale veste più volte dovette spostarsi a Roma ed a Vienna.

Oltre che nel campo del lavoro, il dott. Coverlizza ha partecipato attivamente alla vita della città nelle lotte nazionali e politiche, facendo parte di quella schiera di patrioti che nelle Università e nelle professioni portarono la voce e l'anelito di Trieste e dell'Istria italiane. Il dott. Coverlizza fu anche uno dei più apprezzati enigmisti del suo tempo e pure a questa sua passione, ai tempi del dominio austriaco, seppe dare impronta e significato di patriottismo.

Con il dott. Coverlizza, scompare una figura veramente degna di cittadino, di patriota e di gentiluomo. Ai familiari colpiti dal lutto, tra i quali è l'illustre prof. Rosamani, porgiamo le nostre condoglianze.

Il Corso biennale ortofrenico

Il Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi di Trieste comunica a tutti gli interessati che lunedì prossimo alle 18.30, nella sede di via Mazzini 25, I piano, si inizieranno le lezioni del II anno del corso biennale ortofrenico. Gli iscritti sono pregati gentilmente di presentarsi puntuali alla cerimonia e alla prima lezione del secondo corso.

Domani la chiusura dei corsi di addestramento agricolo

Domani alle 10, nella sala delle riunioni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, avrà luogo alla presenza di autorità ed esponenti del mondo agricolo locali, la cerimonia di chiusura degli otto corsi di addestramento professionale agricolo, svolti dalla Federazione dei coltivatori diretti di Trieste, in collegamento con il Comitato di Trieste dell'I.N.I.P.A. (Istituto nazionale per l'istruzione professionale agricola) a favore di 240 coltivatori diretti esuli istriani, ospiti dei campi di

DEGNO INIZIO DELL'ANNO CULTURALE

In memoria di Silvio Benco tre manifestazioni al C.C.A.

Francesco Flora pronuncerà il discorso celebrativo Una Mostra di manoscritti e cimeli dello scrittore

Proseguendo la serie delle celebrazioni dei massimi ingegni concittadini, nel campo della cultura e delle arti, il C.C.A. darà inizio al nuovo anno sociale, XI dalla nascita, con una solenne manifestazione in onore e memoria di Silvio Benco, l'insigne scrittore che fu suo presidente.

Prosatore e giornalista, critico e romanziere di vasta e conclamata fama, per oltre mezzo secolo Silvio Benco costituì il più autorevole e geniale tramite di cultura fra il mondo intellettuale italiano ed europeo e il popolo triestino nella sua consistenza compiuta. La iniziativa del Circolo suona inoltre doveroso omaggio a un Maestro di civiltà e di vita, figura d'uomo, di cittadino, di patriota fra le più integre e nobili che Trieste possa vantare nella sua storia.

Il breve ciclo di manifestazioni al C.C.A. si aprirà venerdì di 26 ottobre alle ore 19, nella sala di via S. Carlo, con un discorso celebrativo di Francesco Flora, l'illustre saggista italiano che tanto degnamente commemorò Silvio Benco alla Accademia dei Lincei. A questa serata, cui viene conferito particolare rilievo, interverranno le maggiori autorità, personalità ed enti culturali e artistici. Contemporaneamente, nella Galleria del Circolo, sarà inaugurata una importante Mostra di manoscritti, opere edite e cimeli dello Scrittore; la esposizione rimarrà aperta al pubblico per cinque giorni. Le manifestazioni benchiane si concluderanno il 30 ottobre, nella sala di conversazione del C.C.A., con una serata di lettura di pagine scelte dall'opera di Silvio Benco, a cura di Biagio Marin, Manlio Cecovini e Giulio Cervani.

Oggi arriva la «Saturnia»

Nel pomeriggio giungerà in porto la motonave «Saturnia», che approderà alla Stazione Marittima alle ore 17. In questo viaggio il transatlantico porterà a Trieste 53 passeggeri di prima classe, 10 di seconda e 20 della classe turistica. Altri numerosi passeggeri sbarcano dalla «Saturnia» stamane a Venezia e precisamente 33 di prima classe, 83 di seconda e 74 della classe turistica.

La «Saturnia» ripartirà per New York il 31 ottobre.

Un convegno a Klagenfurt per l'autostrada Italia-Austria

Una delegazione italiana ed una austriaca si sono riunite ieri a Klagenfurt per discutere in merito alla coordinazione dei progetti di autostrada in Italia ed in Austria. Il presidente del Consiglio provinciale di Udine, Candolini, il quale è a capo della delegazione italiana, ha comunicato che la costruzione dell'autostrada Venezia-Palmanova-Trieste avrà inizio nel 1957. Da parte austriaca si inizierà con la costruzione del tratto di autostrada Klagenfurt-Villaco. E' stato deciso di istituire un comitato italo-austriaco incaricato di coordinare le varie questioni relative ai progetti di autostrada.

VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Le ragioni dello sciopero dei dipendenti ex G.M.A.

Rilievi sulla mancata solidarietà dell'UAC

Stamane dalle 10 alle 12 avrà luogo lo sciopero di tutto il personale civile già dipendente dell'ex G.M.A.; come annunciato, saranno esentati gli addetti ai servizi cucina delle mense e agli ambulatori sanitari della Polizia. Allo sciopero hanno aderito anche i dipendenti dell'Ufficio del Lavoro. Questa prima manifestazione promossa dal Sindacato di categoria aderente alla Camera del Lavoro, va intesa quale concreto e deciso segno di protesta per la mancata concessione delle migliorie economiche richieste dai rappresentanti sindacali.

Lo sciopero di oggi, come rileva il Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo della Camera del Lavoro, si propone di premere sulle competenti autorità al fine esclusivo di ottenere i miglioramenti economici richiesti fin dallo scorso giugno, e cioè il conglobamento delle retribuzioni, l'estensione dell'accordo 10 marzo 1956 che prevede l'aumento del 4 per cento delle spettanze conglobate e il ripristino degli scatti economici sospesi dal 26 ottobre 1954. Nel suo comunicato, il Sindacato della C.d.L. ritiene che la mancata solidarietà dell'Unione degli addetti al Commissariato a questa manifestazione di protesta — che non ha niente a che vedere con la soluzione del problema di fondo ma si propone il raggiungimento di immediati benefici economici in base a presupposti ineccepibili sia dal punto di vista giuridico che da quello sociale — «dimostra in maniera definitiva che l'Unione stessa non può esser considerata un'organizzazione sindacale, ma un club di pochi privilegiati, i quali difendono interessi particolari e si trovano in una situazione economica tale da disdegnare aumenti salariali». In merito poi alle asserzioni che l'Unione addetti al Commissariato ha avanzato circa il necessario possesso di particolari requisiti d'età per l'ammissione ai ruoli speciali (oggi ruoli aggiunti), il Sindacato aderente alla C.d.L. «nuovamente precisa che l'art. 1 del decreto legge n. 262 del 7 aprile 1948 dispone che «per il collocamento nei ruoli speciali è necessario il possesso di tutti i normali requisiti ad eccezione del limite massimo di età prescritti per la nomina nei corrispondenti ruoli organici».

Prosegue lo sciopero dei macellai dipendenti delle Cooperative Operaie, proclamato a seguito della mancata applicazione delle nuove norme contrattuali. Nella giornata di ieri non si è registrata nessuna azione da parte della direzione delle Cooperative Operaie per il componimento della vertenza.

Per quanto riguarda la situazione alla C.R.I., il personale dipendente si riunirà in assemblea mercoledì prossimo presso la Camera del Lavoro. Nel caso in cui entro questo termine non pervenisse una risposta positiva all'esposto che è stato inoltrato alla direzione centrale della C.R.I. relativamente alle richieste di perequazioni economiche, l'assemblea deciderà il giorno e la modalità di uno sciopero.

Martedì mattina alle 10 nella sede del Sindacato Ferrovieri Italiani (via Milano 10) avrà luogo un'assemblea dei ferrovieri pensionati, per l'esame della situazione della categoria in relazione alla riliquidazione delle pensioni dal 1.o luglio scorso.

Il Ministro jugoslavo Popovic di passaggio per Trieste

Proveniente da Parigi, è transitato ieri dalla Stazione centrale il Ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic. Durante la breve sosta del «Simplon-Oriente», egli si è incontrato con gli esponenti della rappresentanza jugoslava a Trieste.

Tutte le domeniche e feste nella accogliente sede sociale del Dopolavoro - Circolo «V. Pittoni», in via S. Francesco 4, hanno luogo trattenimenti danzanti ai quali possono partecipare i soci, loro familiari e simpatizzanti

Due contadini fuggiti dalla Jugoslavia si sono costituiti iermattina ai Carabinieri della Stazione di via Cologna, dove si è inoltre presentata una ragazza sedicenne fuggita da Buie d'Istria.

LE ORE DELLA CITTA'

Duemila lire

La povera donna che ha avuto la sfortuna di perdere duemila lire per la strada, sta per riavere il suo denaro. Mentre il rinvenitore ha preferito non farsi vivo, una signora ci ha portato giorni fa una banconota da mille, la seconda ci è stata recapitata ieri dalla signora A. R. La smarritrice può rivolgersi alla nostra amministrazione per riavere il suo modesto gruzzolo. Grazie anche da parte sua, amici lettori.

Mostre d'arte

Questa sera, alle 18.30, in Galleria Rossoni, presso il negozio «Arredarte», avrà luogo la inaugurazione di una nuova saletta di esposizioni. A questa prima manifestazione partecipano gli artisti Luigi Danelutti, Edoardo Devetta, Nino Perizi, Dino Predonzani e Federico Righi. Pure oggi viene inaugurata alla Galleria Lonza di via Torrebianca 18, alle 18, la Mostra personale del pittore triestino Antonino Celia che si presenta con 35 pitture. La mostra resterà aperta con l'orario 11 - 12.30 e 17.30 - 20, giorni festivi dalle 11-12.30.

Congedo

Dopo un decennio di intensa attività prestata all'Istituto Caccia Burlo Garofolo, dove era stato distaccato dal Comune, ha preso congedo dall'Istituto il signor Umberto Pagnacco. Si sono riuniti per l'occasione i membri del Consiglio d'amministrazione del «Caccia Burlo Garofolo» unitamente al personale. Dopo che il presidente del Consiglio, dott. Ragazzoni, ebbe espresso al Pagnacco la riconoscenza per l'opera prestata e gli auguri più vivi da parte dell'Istituto, la consigliera prof. Bastiani ha fatto omaggio al festeggiato di una medaglia d'oro. Anche da parte del personale è stata offerta una pergamena con la firma di tutti i colleghi attestante stima e amicizia.

Novità da «Novitas»

Fra i nuovi arrivi (via Roma, ang. via Mazzini) merita segnalare i bellissimi tailleurs di gran classe al prezzo particolare di lire 14.500, e le camicette in lana a sole lire 3.950, oltre a bei capi di alta moda per la stagione autunnale, a prezzi favorevoli.

TV e radio MF

In questi campi, la ditta che per la sua rettitudine ed esperienza gode la stima della sua clientela, è la ditta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, concessionaria tra l'altro, delle Case: Philips, Grundig, Phonola, Unda, ecc. Accordatele anche Voi la Vs. preferenza nell'acquisto del Televisore o della Radio a MF (esente da qualsiasi disturbo) e acquisterete quanto vi è di più perfetto sul mercato, godendo anche gratuitamente della più competente assistenza tecnica.

I tappeti persiani

posti in vendita sino all'esaurimento dello stock, dalla ditta *Taccari in via Cicerone 4* (vicino al Teatro Nuovo) rappresentano un imponente assortimento di superbe qualità, provenienti dai noti paesi di secolare tradizione. L'organizzazione negli acquisti e l'indiscussa competenza nella cernita sul posto, danno la certezza di trovare esemplari di classe a prezzi d'origine, *estremamente convenienti*.

Tutti sanno

che la cucina del Ristorante «da Dante» è quanto di meglio si possa desiderare, ma non a tutti è noto che l'apprezzatissimo menu gastronomico, a scelta completa di lista, viene servito a lire 850, tutto compreso. Bisogna provare per credere.

Attività della Minerva

Questa sera alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, Oscar de Incontrera parlerà sul tema «Le inedite vicende costruttive del Lazzaretto Vecchio San Carlo».

Trattenimenti al CMM

Come annunciato questa sera dalle ore 21 avrà inizio il ciclo dei trattenimenti danzanti invernali al Circolo Marina presso la sede di via Rossini n. 6. Domani dalle ore 17.30 il consueto trattenimento domenicale.

Domani gite per Muggia

Anche domani il piroscafo «S. Marco della Rosandra» della «Navigazione Libertas» effettuerà il servizio domenicale per Muggia. Le partenze seguiranno con il consueto orario e cioè alle 10, 13.15, 14.40, 16, 18.15 e 19.40 (eventuale) da Trieste e alle 9, 12.15, 13.50, 15.10, 17.30, 19 e 20.30 (eventuale) da Muggia. Il piroscafo «Italia» inoltre effettua giornalmente il servizio per Muggia e Capodistria, con partenza alle 8.30 da Trieste e ritorno alle 16 da Capodistria.

Scivola sul marciapiede

Su un marciapiede di piazza Foraggi è scivolato e caduto iersera il pensionato Giovanni Del Bello, di 64 anni, alloggiato presso una caserma di San Giovanni. Il Del Bello, che ha riportato ferite al naso e la sospetta frattura del setto, è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

All'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto è ricorsa invece Alessandra Pipan, di 9 anni, abitante in Strada del Friuli 293, alla quale i sanitari hanno medicato ferite lacero contuse alla fronte, conseguenza di un'accidentale caduta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18, minima 13.3; pressione mb. 1024.3 in aumento; umidità 79 per cento; temperatura del mare 17.2.

Oggi: S. Irene. — Il sole sorge alle 6.28, tramonta alle 17.11. La luna cala alle 7.14, leva alle 17.25.

Maree. — OGGI: alta alle 9.5, cm. 56 sopra il l. m.; bassa alle 15.45, cm. 60 sotto il l. m.; alta alle 21.25, cm. 31 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 3.30, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai (turno 188 e preced. 125); 3 fuochisti (conf. 160, turno 175 e 176).

★ A partire da oggi il numero telefonico 36108 dell'Ufficio informazioni bibliografiche della Biblioteca generale dell'Università degli Studi, è sostituito con il n. 55652.

★ Il giornale parlato sarà tenuto lunedì a cura della locale Federazione del M.S.I., alle 20.30, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti. Saranno trattati argomenti di attualità politica. Parlerà il dott. Morelli. Gli iscritti e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

STATO CIVILE

del giorno 19 ottobre 1956

Nati 8, morti 7, matrimoni 4.

MORTI: Schifflin ved. Bellotti Emilia a. 84; Napoleone Adda a. 65; Bizal ved. Castellan Caterina a. 68; Paron ved. Natali Giuseppina a. 79; Benedetti Witige Paolo Giovanni a. 32; Cambissa Carlo a. 80; Mauro Romano a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bombi Luigi ingegnere con Tamburlini Lea casalinga; Clabot Aurelio falegname con Muggia Nella casalinga; Castellano Ettore falegname con Paoli Adelma sarta; Botteri Renato negoziante con Crevatin Egidia sarta.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domattina alle ore 8.30 — Stazione Autocorriere — escursione sociale al Castelliere presso Slivia (Aurisina) e Caverna Pocala con visita agli scavi preistorici. Informazioni in Sede, via Milano 2, tel. 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 e domani mattina alle ore 6, gita a Forni di Sopra per partecipare alla inaugurazione del Rifugio «Flaiban-Pacherini» sorto in Val di Suola (Gruppo dei Monfalconi). Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Fenati; 13.20: Orchestra Fragna; 17: Sorella Radio; 18: La finta malata, di Guido Farina; 19.15: Orchestra Giacomazzi; 20: Orchestra Savina; 21: Città allo specchio; 21.50: Le canzoni della fortuna; 22.15: La voce umana, di Jean Cocteau; 22.45: Orchestra Olivieri; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Bergamini; 13: Solco magico; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Parata d'orchestre; 16: Atlante; 17: Carosello musicale; 19.15: Sagra della Canzone Nova di Assisi; 19.30: Complesso Ferrari; 20.30: Iridescenze; 21.15: Aida, di Giuseppe Verdi.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Corti viaggi sentimentali: «Guardiella, storia di un nome», di A. Scocchi; 18.55: Musica da ballo; 19.45: Gianni Safred al pianoforte; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

17.30: Capitan demonio, film; 18.45: Trasmissione per gli agricoltori; 21.5. Rascel la nuit, telespettacolo di varietà; 22.10: Avvenimento sportivo in Eurovisione; 22.50: Sette giorni di TV.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.05: «Rascel la Nuit» - Varietà musicale; presenta Renato Rascel.

---

† Improvviso malore troncava la sera del 18 corrente l'attiva e vegeta esistenza del

dott. ing. Romano Mauro
d'anni 83

lasciando nel dolore la figlia TULLIA col marito GIAN DOMENICO DE MARCHIS e rispettive figlie BRUNA in REPETTO e GIULIANA (assenti), i fratelli CAIROLI, GRACCO, EZIO e BRUNO, le sorelle ROMA ved. ZANARDINI, CLELIA ved. CUMIN e LIBIA ved. CELOTTI, i nipoti e gli altri parenti tutti.

Le esequie seguiranno oggi 20 corr., alle ore 10.30.

L'amico ITALO BONAZZI, con la famiglia, profondamente addolorato piange la scomparsa dello

ing. Romano Mauro

compagno dei suoi 50 anni di lavoro.

I soci ing. ITALO BONAZZI e BRUNO BATTILANA partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia e, assieme a tutti i dipendenti della Ditta «INGG. BONAZZI & MAURO E B. BATTILANA», serberanno imperitura memoria del caro

ing. Romano Mauro

La S.p.A. ERCOLE MARELLI & C. - Milano - si associa al grave lutto della famiglia per la dipartita del

dott. ing. Romano Mauro

per lunghi anni suo affezionato e valido collaboratore della rappresentanza di Trieste.

---

† **Anna Napoleone**
nata DAPRETTO

spirò improvvisamente il 19 corrente.

Ne danno la triste partecipazione il marito MARIO, il figlio SIRIO, la nuora ANITA, il fratello GIUSEPPE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il

dott. ing. Carlo Cambissa

non è più.

Lo piangono con immenso dolore la moglie GIULIETTA, i figli GIORGIO e ALEX, le nuore SONIA e NORA, gli adorati nipotini CRISTIANA e GIANCARLO e i parenti tutti. Si dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Infinita riconoscenza al chiarissimo dott. Bruno Gran che largamente gli prodigò le sue amorevoli cure.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I dipendenti della DITTA CAMBISSA e C. partecipano con vivo dolore la perdita del titolare

dott. Carlo Cambissa

---

† Il giorno 18 corr. è spirata improvvisamente

Emilia Schifflin ved. Bellotti
già ved. STRADELLA

La piangono l'addolorato figlio FEDERICO STRADELLA con la moglie, i nipoti e il pronipotino, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 20 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

---

† Il 17 corr. si spense a Tarcento dopo lunga malattia il

dott. comm.
Arturo Coverlizza
Segretario generale del Comune di Trieste a. r.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati parenti.

---

† E' spirato con i conforti religiosi il nostro caro papà

Antonio Fabbri

Ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di Campo S. Giacomo 6.

AL TRENTA OTTOBRE LA CONSEGNA DELLA PRIMA MOTONAVE FRANCESE

Perfezionata dal Lloyd l'operazione degli «Evangelisti»

Entrerà per prima in linea per l'Estremo Oriente la «San Matteo» con il nuovo nome di «Adige» - La seconda si chiamerà «Isarco»

A fine mese, e precisamente il 30 ottobre, avrà luogo a Calais la consegna al «Lloyd Triestino» di una prima delle quattro motonavi francesi che la nostra Compagnia ha acquistato per la linea celere dello Estremo Oriente. Si tratta, come noto, del gruppo di unità denominate «Evangelisti», perchè battezzate con i nomi dei Santi Giovanni, Luca, Marco e Matteo. Sarà la «S. Matteo» la prima ad entrare a far parte della flotta lloydiana, con il nuovo nome di «Adige». Anche le altre motonavi verranno ribattezzate e fin da ora si sa che la seconda, la «S. Marco», con la bandiera lloydiana riceverà il nome di «Isarco». Si presume che anche le altre due porteranno nomi di fiumi.

Con la consegna della prima unità sarà quindi concretamente perfezionata tra alcuni giorni l'importante operazione, ricercata dal Lloyd per poter prontamente disporre delle navi necessarie per la riattivazione del collegamento marittimo commerciale con l'Estremo Oriente. Il ripristino della linea è stato anticipato con la prima partenza effettuata, all'inizio di ottobre, della motonave «Beriani», cui seguirà, nei primi giorni di novembre, la partenza della «Bixio». Sono queste due unità che del resto sono appena entrate a far parte della flotta lloydiana. Infatti sia la «Beriani» che la «Bixio», allorchè il Lloyd disporrà di tutte e quattro le navi acquistate in Francia, continueranno a servire sulla linea del Bengala, che avrà così la maggiore efficienza rispetto il servizio ora in atto.

L'«Adige», cioè la prima delle francesi, si prevede inizierà il servizio per l'Estremo Oriente partendo dal nostro porto nel mese di dicembre. Frattanto, (la data prevista è quella del 5 novembre), il Lloyd riceverà anche la seconda la «Isarco» e subito dopo seguirà la consegna delle altre due.

Partiti per Pesaro cento bambini profughi

LA COMITIVA SARA' ACCOLTA NEL COLLEGIO «ZANDONAI»

E' partita stamattina per Pesaro, guidata dal segretario del C.L.N. dell'Istria, Rovatti, la comitiva di cento bambini profughi istriani accolti da Padre Damiani nel collegio «Riccardo Zandonai» che ospita già 350 minori della Zona B avviativi dal C.L.N. dell'Istria nel corso del passato anno scolastico.

Il contingente è rappresentato per lo più da bambini che provengono dalle sistemazioni baraccate per profughi di Padriciano, Opicina, e Prosecco, dove la permanenza dell'infanzia istriana, anche in previsione della stagione invernale, è motivo di seria preoccupazione. L'efficacia dell'azione assistenziale di Padre Damiani è stata più volte da noi sottolineata con senso di grato compiacimento; va messo ancora in rilievo oggi il fatto che il nuovo trasferimento a Pesaro dei bambini avviene nel momento in cui le autorità di Governo e l'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati sembrano intenzionate ad intensificare l'opera di ricerca anche altrove di fonti di lavoro per le molte famiglie costrette purtroppo ad una avvilente ed umiliante inerzia nei campi della nostra città e costituisce pertanto un non indifferente alleviamento delle difficoltà che tale azione comporta. Come nelle occasioni precedenti, le ACLI hanno voluto, con generoso gesto, assegnare a ciascun bambino un ricco sacchetto contenente generi di conforto per il viaggio.

Pittura su ceramica e confezioni artigiane all'U.P.

In considerazione del lusinghiero successo ottenuto lo scorso anno, (risultati posti in evidenza soprattutto dalla interessantissima mostra pubblica aperta lo scorso giugno), la Presidenza dell'Università Popolare di Trieste ha istituito anche per l'anno accademico 1956-57, il corso di pittura e decorazione su ceramica e porcellana, nel cui insegnamento è stata riconfermata l'ottima prof. Silvana Benedetti-Cavalli. Il corso, nell'ambito del quale sarà provveduto anche alla cottura dei diversi lavori, avrà inizio il 5 novembre p. v. e si protrarrà con lezioni bisettimanali fino a tutto il 31 maggio 1957. Oltre al corso predetto si ricevono pure le iscrizioni al corso di confezioni artigiane (lavori in stoffa e pizzo, modisteria femminile, guanti in panno, ecc.), programmato per la stessa data del corso più sopra comunicato, e sarà affidato alle competenze della prof. Renata Scherlau.

I lavori a Redipuglia nella zona del Sacrario

Da una relazione del direttore del Sacrario di Redipuglia, il quale fa un consuntivo dei lavori eseguiti nel trimestre luglio - agosto - settembre 1956 tramite il Commissariato generale per le onoranze alle salme dei Caduti in guerra, si rileva che al Sacrario si è provveduto alla sistemazione e al ripristino della Casa del Pellegrino con restauri dello stabile e arredamento dell'Ufficio postelegrafico, del Posto di ristoro, della sala da pranzo, della sala al sacco e delle stanze riservate agli ospiti.

Si è ancora provveduto alla costruzione di un ponte sul canale De Dottori, ponte di 13 metri, in asse con quello del Sacrario, per offrire un'adeguata assistenza ai visitatori, facilitando loro l'accesso alla Casa del Pellegrino e il posteggio delle macchine sullo stesso piazzale del Colle di Sant'Elia. Sono state anche attuate la revisione e la sostituzione di alcune cordonate ai gradini del Sacrario e di talune lastre in cemento sul piazzale della Vittoria, lato sinistro, dove trovasi il monolito del Duca d'Aosta.

Agenti del Commissariato centrale hanno arrestato per ubriachezza Giovanni Bortoluzzi, di 48 anni, abitante in via Paolo Diacono 4.

UN BAMBINO DI 7 ANNI GRAVEMENTE FERITO AI CAMPI ELISI

Trascinato dalla foga del gioco finisce sotto le ruote di un camion

Aveva attraversato di corsa la strada - Raccolto da una macchina il piccolo è stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale

Trascinato dalla foga del gioco, un bambino di sette anni, Guido Vescovi, abitante in viale Campi Elisi 87, è finito ieri pomeriggio sotto le ruote di un mastodontico autocarro, e nell'incidente, ha riportato lesioni gravi.

L'impressionante disgrazia è accaduta poco prima delle 17 di ieri, allorchè un autocarro del pastificio «Cosciani» di Rio Primario, pilotato dall'autista Claudio Germani, di 36 anni, abitante in via Damiano Chiesa 28, transitava lungo il viale, proveniente dal Passeggio Sant'Andrea e diretto verso la via Navali. Il Germani stava avvicinandosi allo stabile n. 83 allorchè scorgeva un bambino — era il Vescovi — staccarsi da due coetanei con i quali stava giocando a rincorrersi, e slanciarsi attraverso la strada. A quella vista, il giovanotto frenava e contemporaneamente sterzava nella speranza di evitare il bambino ma, purtroppo, nonostante i disperati tentativi, la disgrazia si compiva ugualmente. La parte anteriore destra dell'autocarro urtava il piccolo e lo scaraventava al suolo e, cadendo, finiva sotto le ruote del veicolo. Balzato dalla cabina di guida, l'autista si affrettava a raccogliere il ragazzo e pregava quindi un passante di recarsi a telefonare alla CRI. Ma prima che giungessero i sanitari è passata di là un'auto, e il Germani ha pregato il conducente di accogliere il ferito a bordo. Trasportato all'ospedale, il Vescovi, che ha riportato epistassi traumatica, un ematoma escoriato al parietale destro, una ferita transfossa alla guancia sinistra, la frattura e la lussazione degli incisivi superiori di sinistra, contusioni all'anca sinistra e stato commozionale, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Poco dopo le 21, mentre transitava in scooter lungo la via Madonna del Mare diretto verso piazza della Valle, il tubista Paolo Visini, di 36 anni, abitante in via Angeli, ha urtato la studentessa Maria Luisa Zonin, di 17 anni, che attraversava la strada, e nell'incidente entrambi sono finiti a gambe all'aria. Con un tassametro di passaggio, investita e investitore hanno raggiunto poco dopo l'ospedale. Il Visini, che ha riportato una profonda ferita lacero contusa al labbro superiore, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di ... giorni, mentre la Zonin, che lamenta contusioni al ginocchio destro, alla faccia e alla mano sinistra, dopo le cure è stata dimessa con prognosi di cinque giorni.

Uscito poco dopo le 20 di ierisera dalla sua abitazione — un rustico edificio nei pressi del Molo ... — il bracciante Stanislao Rossa, di 43 anni, si è diretto verso il molo per dare una occhiata alla sua barca. Nel salire a bordo, il Rossa è scivolato e, perduto l'equilibrio è piombato nel natante, rimanendo con il piede destro imprigionato tra il motore e il serbatoio della benzina. Soccorso da una congiunta, il Rossa, che ha riportato una profonda ferita all'arto, è stato affidato quindi alla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale.

Un incidente marinaro è occorso anche allo studente Renato Coran, di 17 anni, abitante in via Cologna 87. Poco dopo le 16, salendo su una barca ormeggiata al Molo Sartorio, il giovane ha urtato contro uno scalmo e, perduto l'equilibrio, è stramazzato prono sul fondo del natante, producendosi vaste ferite alle labbra. Il Coran è ricorso alla CRI e, dopo una terapia d'urgenza, egli è stato inviato all'ospedale per le ulteriori cure.

Cede il braccio d'una gru durante un'operazione di scarico

Un grave incidente che, fortunatamente, non ha causato nè vittime nè feriti, è accaduto ieri al Porto Vittorio Emanuele. Sul lato interno del Molo IV alcuni addetti erano intenti alla manovra di una gru per lo scarico di ferraccio da una nave. Durante il lavoro, il braccio della poderosa macchina si è improvvisamente abbassato e si è abbattuto, senza però staccarsi dal corpo della gru, su un vagone che, facendo da sostegno, ha evitato la rottura del braccio stesso.

Analogo incidente si è già verificato un mese fa nella stessa zona portuale dove, improvvisamente, il braccio di una gru ha ceduto e si è piegato verso terra. Sin da allora la manutenzione e il controllo dei macchinari era stato notevolmente intensificato onde evitare che inconvenienti del genere potessero pregiudicare la sicurezza degli operai addetti ai lavori di carico e scarico. La gru guastatasi ieri era stata revisionata anche due settimane fa e trovata pienamente efficiente. Peraltro il notevole traffico di materiale di massa — in particolare ferraccio e rottami ferrosi — ha costretto i Magazzini Generali a far approdare le navi oltrechè ai normali scali del Porto Duca d'Aosta anche al Porto Vittorio Emanuele, e da qui la necessità di utilizzare per lo scarico del ferraccio le gru che, abitualmente, vengono adibite per merci varie manovrate con azioni meno gravose. Si tratta di gru che, sebbene in funzione da circa trent'anni, sono di ottima fattura e resistenza. Per il nuovo genere di lavoro, i macchinari sono stati dotati degli appositi grappi, e sono ovviamente soggetti a un rilevante sforzo per sollevare carichi di ferraccio che, talvolta, toccano le due tonnellate, limite di portata delle gru stesse. L'incidente, dicevamo, non ha avuto altre conseguenze.

Una forte tentazione riconosciuta dai giudici

Si dice che l'occasione fa l'uomo ladro. Di occasioni, Umberto Petrucci ne ha avute più d'una. Ma raramente gliene è capitata una migliore di quella offertagli il mattino del 16 maggio scorso da una lunga fila di giacche incustodite, appese a un lungo attaccapanni nell'atrio — naturalmente deserto — della scuola professionale dell'ENALC di via Rossini 4. Umberto Petrucci non potè resistere. Allungò una mano e, tanto per gradire, prese un portafogli. Un bel portafogli in pelle marrone che conteneva duemila quattrocento lire e i documenti personali del proprietario: Vito Bracco, di 19 anni, abitante a S.M.M. inferiore 1522. Il Petrucci guadagnò poi rapidamente la porta e se ne andò. Per sua sfortuna, qualcuno l'aveva visto. E quando il giovane Bracco denunciò la cosa alla polizia, gli agenti fecero presto ad accertare che, nel periodo del furto, il Petrucci — a loro già noto — era stato visto da quelle parti. Fermato in giornata, dopo avere un po' tentato di menare il can per l'aia Umberto Petrucci confessò; e disse anche di aver subito imbucato il portafogli, dopo essersi impadronito della somma, in una cassetta per lettere. Cosa che ben presto risultò esatta in quanto, ricuperato dalla polizia postale, il portafogli fu restituito al proprietario.

Il 27 giugno scorso il Petrucci, comparso di fronte ai giudici, ha avuto due mesi di reclusione e 4500 lire di multa; ora però, in grado di appello, la tesi della tentazione improvvisa (e quindi dell'assenza di premeditazione) avanzata dalla difesa, è stata accolta dai giudici; i quali hanno ridotto la pena a 27 giorni di reclusione e duemila lire di multa.

Pres. Fabrio, P.M. Pascoli; difesa Sblattero.

Guerra balcanica minore

Nell'inquieto mondo del Campo profughi di San Sabba è scoppiata ieri una clamorosa lite tra il bulgaro Stoian Popov, di 60 anni, e un profugo albanese. Durante il contrasto, quest'ultimo ha estratto fulmineamente un coltello e si è avventato contro il rivale, ferendolo alla mano sinistra. Il Popov è stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Un'autolettiga della CRI è ricorsa alle 18 di ieri in un locale di via Trenta Ottobre dove, svenuta, i sanitari hanno raccolto la turista Giuliana Danz, di 67 anni, da Berlino. La signora è stata trasportata all'ambulatorio e colà soccorsa.

Riconoscimento del Governo americano all'USIS di Trieste e al dott. Barison

(«Giornalfoto»)

Il Presidente Eisenhower, in un messaggio inviato recentemente a Theodore Streibert, direttore generale della «United States Information Agency», ha elogiato la attività dell'USIS ed in particolare quella dei suoi funzionari stranieri che con la loro opera collaborano alla realizzazione di una pace internazionale. Questo messaggio del Presidente Eisenhower venne letto il 5 ottobre scorso a Washington ad una cerimonia, nel corso della quale vennero ufficialmente conferite delle speciali onorificenze ad alcuni funzionari ed uffici dell'USIS particolarmente distintisi per la loro attività.

Al personale dell'USIS di Trieste è stato concesso il riconoscimento di «Unit Award», per il rimarchevole lavoro compiuto durante la fase di riorganizzazione dei vari servizi nella nuova sede di via Galatti. Al dott. Alvise Barison è stato inoltre assegnato — nella categoria dei funzionari — l'ambito riconoscimento di «Superior Service Award» accompagnato da una medaglia per «i lodevoli risultati raggiunti nel promuovere una migliore comprensione tra gli Stati Uniti di America ed il Governo ed il popolo italiano». Il dott. Barison è l'unico cittadino non americano assieme ad altri dieci funzionari dell'USIS, a ricevere tale onorificenza.

Durante una semplice cerimonia nella sede dell'USIS, alla presenza del Console americano Michael Gannett, il direttore dell'USIS Paul Wheeler, ha comunicato ai dipendenti il messaggio del Presidente ed ha letto le motivazioni degli autorevoli riconoscimenti che documentano e testimoniano l'opera svolta dall'USIS di Trieste.

DOLOROSI INCERTI DEL MESTIERE DI PORTUALE

Tre sacchi di arachidi su un giovane bracciante

Una serie di lievi infortuni sul lavoro

Tre sacchi di arachidi, precipitati da una catasta ammassata nelle stive del piroscafo «Ambra», ormeggiato all'hangar 64 del Porto Duca d'Aosta, hanno investito iersera il bracciante Carlo Lucchesi, di 27 anni, abitante al n. 9 di viale dei Campi Elisi. L'infortunio si è verificato mentre, assieme ad alcuni colleghi, l'operaio era intento allo scarico delle arachidi. Investito alla gamba destra, il Lucchesi ha riportato una profonda contusione al ginocchio per cui ha dovuto essere trasportato all'ospedale dalla CRI, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Lavorando in un reparto del «Cotonificio San Giusto», al Porto industriale di Zaule, il falegname Giuliano Pellizer, di 36 anni, abitante in via Campo Marzio 3, è finito con la mano sinistra sull'affilata lama di una sega circolare che gli ha spappolato la base del dito medio. Avviato allo ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro il Pellizer è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Poco dopo le 8, mentre stava scendendo una scaletta metallica del piroscafo «Mabruck», ormeggiato al Molo V del Porto Duca d'Aosta, il marittimo greco Christos Ciakiroglu, di 48 anni, è scivolato ed è rimasto imprigionato con la gamba destra in un piolo. Nel tentativo di liberarsi da quella specie di tagliola, il marittimo ha fatto un brusco movimento e, perduto l'equilibrio, è piombato al suolo da quasi due metri di altezza, producendosi la sospetta frattura della gamba destra. Raccolto dalla CRI, il Ciakiroglu è stato trasportato all'ospedale, e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Lavando le stoviglie, Nivetta Degrassi, di 16 anni, abitante in viale Miramare 109 ha rotto involontariamente un bicchiere e i cocci l'hanno ferita alla mano destra. E' stata medicata alla CRI, dove sono inoltre ricorse persone rimaste vittime di altri lievi incidenti. Lucidando il pavimento di una stanza, Maria Schiran, di 54 anni, abitante in via Trauner 5, si è infissa una scheggia nella mano destra. Munita di uno straccio, l'operaia Edda Colomban, di 26 anni, alloggiata in via Ghiberti 8, era intenta intorno alle 16 a lavare un lavandino che aveva la porcellana segnata da una lunga incrinatura. Durante il lavoro il lavandino ha ceduto e si è rotto. La Colomban è rimasta investita da un grosso frammento, che le ha prodotto una ferita di taglio al dorso dell'arto. Sollevando una pompa per spruzzo, il pittore Giovanni Casseler, di 22 anni, abitante in via delle Campanelle 5, ha urtato contro una parete, e si è escoriato la mano destra. Posata inavvertitamente la mano destra su un chiodo, il manovale Alexy Giorgief, di 34 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, ha riportato una ferita di punta al palmo. Spolpando della carne, il cuoco Bruno Serra, di 53 anni, abitante in via Conti 8, si è ferito alla mano destra con la punta di un osso. Un'autolettiga della CRI è intervenuta alle 14.45 al Porto Duca d'Aosta, per l'operaio Mario Scomersi, di 32 anni, abitante in via Carsia a Villa Opicina. Poco prima, nel saltare dalla banchina di scarico sul fondo stradale, lo Scomersi aveva preso male lo slancio ed era caduto, producendosi la sospetta frattura del piede destro. Avviato all'ospedale, l'infortunato è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

La mostra degli artisti triestini aperta sino al 27 all'U.S.I.S.

Considerato il successo di pubblico ottenuto dalla mostra «Trieste nell'arte italiana contemporanea», allestita dall'Associazione della Stampa Giuliana in collaborazione con l'USIS nelle sale di via Galatti 1, la sua chiusura, prevista per il giorno 20, viene prorogata al 27 ottobre. L'orario di visita rimane invariato (dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20) sino a domenica 21 inclusa, mentre, per esigenze connesse con i programmi di attività del Centro Culturale USIS, l'apertura al pubblico durante la settimana ventura sarà limitata alle sole ore antimeridiane.

SETTE IMPUTAZIONI DOPO DUE BEVUTE

Alla seconda ondata capirono di chi si trattava

Chi mai oserebbe sostenere la tesi della rispondenza tra nome e carattere della persona di fronte a questo caso? Ecco Libero Italico Volpe, di 36 anni, già abitante all'alloggio popolare di via Gozzi e ieri comparso di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale per rispondere di ben sette imputazioni. Libero non lo è perchè si trova al Coroneo e ci rimarrà un bel po'. Volpe non lo si può certo definire, considerando il suo comportamento scriteriato; quanto ai suoi sentimenti... non ci sentiremmo di giurarci sopra.

Il primo gruppo di imputazioni (due distinte accuse di oltraggio a pubblico ufficiale ed una di danneggiamento) si riferiscono alla movimentata serata del 17 settembre 1954: quando un agente di Polizia che passava per caso lungo la via Geppa scorse due individui discutere animatamente di fronte a un locale. Alla vista dell'agente che sopraggiungeva, uno dei due (saggio) si allontanò a passo sostenuto: l'altro invece — appunto il Volpe — attese a piè fermo. E quando vide che il poliziotto gli era vicino, rientrò nel locale dal quale era uscito poco prima e riprese una discussione precedentemente interrotta, con la gerente.

Discussione che s'era iniziata — come si apprese successivamente — con l'entrata del Volpe nell'esercizio, e con il lancio — effettuato dallo stesso Volpe — di un bicchiere contro lo scaffale del banco, al grido di «Posso spacar tuto e anche pagar». Visto che nonostante tutti gli sforzi il Volpe non intendeva seguirlo, il poliziotto — che era solo — mutò allora tattica; e fingendo di accettare un invito a bere, suggerì al violento di raggiungere un altro locale. Salvo poi a darsi da fare, appena in istrada, per fermare una vettura della Polizia di passaggio, e trasportare il Volpe al Commissariato più vicino. Naturalmente, l'impresa non fu semplice. Al momento di salire sulla camionetta, il Volpe si diede ad agitarsi e ad urlare come un indemoniato minacciando di rompere i denti a tutti e scagliando ingiurie; ed anche successivamente, se la prese con il sergente che lo stava interrogando minacciando di uccidere tutti i poliziotti del mondo, se avessero osato metterlo in cella.

Dopo tale episodio e in attesa di comparire di fronte ai giudici per rispondere dell'accaduto, il Volpe venne messo in libertà; ed ecco che il 15 marzo scorso arrivò la seconda ondata. Erano all'incirca le due di notte quando il gerente di un locale di via Ghega fu costretto a chiamare la Polizia perchè il Volpe, ubriaco, pretendeva di bere ancora e si rifiutava di lasciare il locale. Arrivò la Polizia, l'uomo — dati i precedenti — venne immediatamente ammanettato, ma lo si lasciò libero per un attimo, prima di portarlo via, per dargli modo di soddisfare una necessità. Ritrovatosi con le mani libere, il Volpe però si scagliò nuovamente contro gli agenti; e ci volle del bello e del buono per ridurlo all'impotenza e portarlo all'ospedale, dove passò la notte nel reparto agitati. Morale: altre quattro imputazioni per violenza a pubblico ufficiale, oltraggio a pubblico ufficiale, lesioni personali a un agente e ubriachezza.

Di fronte a questo po' po' di roba, il giudice istruttore ordinò una perizia psichiatrica che accertò come il Volpe sia incapace di resistere alla tentazione di bere e diventi, sotto l'influenza dell'alcool, rissoso e violento con parziale ottenebramento delle facoltà mentali; è stato così che al termine del processo i giudici, concedendogli la diminuente del vizio parziale di mente e le attenuanti generiche, lo hanno condannato a un anno e sette mesi di reclusione per oltraggio continuato, violenza e lesioni personali a pubblico ufficiale. Per i danni, ha avuto una sentenza di non luogo a procedere per difetto di querela; mentre infine dalla ubriachezza è stato assolto per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa Padovani.

DOMANI POMERIGGIO NELLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

Un rito religioso aprirà la «Settimana sociale femminile»

Il calendario completo delle manifestazioni

Domani pomeriggio alle ore 18 nella Cattedrale di S. Giusto, alla presenza del Vescovo mons. Santin, sarà aperta solennemente con un rito religioso l'annunciata «Settimana sociale femminile», che si terrà nella nostra città per iniziativa dell'Azione cattolica italiana a partire da lunedì 22 ottobre. Durante la funzione parlerà ai fedeli Padre Antonelli, che introdurrà i presenti nello spirito della «settimana» nel corso della quale saranno trattati i più importanti problemi sociali della donna.

Numerosi oratori e oratrici esporranno per cinque serate consecutive gli importanti problemi che la vita moderna ha posto alla donna, ormai direttamente partecipe di tutte le forme di vita sociale. Nella prima serata si parlerà sul tema: «Costruire il nostro tempo»; martedì, sotto forma di intervista gli oratori relazioneranno sul tema: «La donna»; il giorno successivo avrà luogo nelle varie sedi il giornale parlato sull'argomento; «La mano che muove il mondo»; giovedì invece un sacerdote, un medico, un avvocato e un'educatrice entreranno più specificatamente nel tema della settimana parlando della «Missione sociale della donna» e infine nell'ultima giornata la conferenza verterà sul tema: «Nuovi orizzonti».

Grande cura ha avuto il Comitato organizzatore della «settimana» nella scelta dei relatori per poter mettere a disposizione delle donne che certo numerose aderiranno all'interessante iniziativa delle persone particolarmente competenti e note; tra l'altro è stata assicurata la partecipazione di note esponenti del mondo femminile nazionale tra cui l'on. Pia Collini Lombardi, già ospite di recente della nostra città in occasione delle celebrazioni in onore di S. Ignazio di Lojola, la dott. Carmela Rossi, le signore Dora Mazzini e Luisa Benazzi. Ben 24 sono le sedi che l'organizzazione ha messo a disposizione delle donne triestine alternando anche l'orario di inizio delle conferenze affinchè vi possa partecipare il massimo numero di signore e signorine. Le sanitarie saranno ospiti nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, le insegnanti nella sede di via Ghega 2, le universitarie ogni sera alle ore 17 nelle sale dell'Albergo Excelsior, le studentesse nell'aula magna dell'Istituto «Dante».

Lunedì prossimo, alle 11, per le signore e alle 17 per le signorine avrà luogo nella sala pompeiana dell'albergo «Excelsior» l'inizio dei cicli di conferenze che l'on. Pia Collini Lombardi terrà per le aderenti ai convegni «Maria Cristina» in occasione della Settimana sociale della donna. Il valore dell'oratrice e l'interesse dei temi che verranno trattati daranno una particolare alla manifestazione culturale e spirituale.

Oltre a queste sedi, destinate a gruppi specializzati, saranno a disposizione altri luoghi di riunione dislocati nei vari rioni della città. Riportiamo di seguito l'elenco delle sedi e il rispettivo orario d'inizio delle conferenze: «Auditorium» del Teatro Romano, alle 16 e alle 20; Centro giovanile femminile, via del Ronco, ore 17.30; Oratorio di S. Giovanni, ore 16 e ore 20; Parrocchia SS. Pietro e Paolo, via Cologna 61, ore 16 e ore 20.30; palestra della scuola elementare di S. Luigi, ore 19.45; Sala S. Francesco di via Rossetti, ore 16.30; sede dei Chimici e petrolieri dell'ENAL, via Conti 11, ore 16; teatro dei Salesiani, ore 15.30 e ore 20.30; Sala della Villa Vescovile di Servola, ore 15 e ore 19.30; Aula Magna del Liceo «Dante», ore 18; Sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, ore 20.30; teatro parrocchiale della Madonna del Mare, ore 16 e ore 20; sede dell'A.I.M.C., via Ghega 2, ore 18; palestra della scuola elementare di S. Sabba, ore 15 e ore 20; cinema di Gretta, ore 16.30; sala parrocchiale di Roiano, ore 16 e ore 20; Villaggio del Fanciullo di Opicina, ore 15.30; Padriciano, campo profughi, ore 15.30 (il 25, 26 e 27 ottobre); Coloncovec, sala presso la Cappella, ore 15 (il 24, 25 e 26); campo profughi di S. Croce, ore 15.30 (il 22 e 23); Muggia, sala «Europa», ore 15; Muggia, presso la sede della Lega Nazionale, ore 20.15; Aquilinia, saletta della «Casa primavera», ore 19.20.

Mons. Dell'Acqua, della Segreteria di Stato della Città del Vaticano, ha inviato al Vescovo mons. Santin una lettera, nella quale, facendosi interprete dei sentimenti del Pontefice, dice tra l'altro che «Sua Santità ha appreso con soddisfazione la notizia della prossima celebrazione di una «Settimana sociale femminile», destinata a richiamare alle verità cristiane e ridestare al senso delle sue gravi responsabilità la coscienza religiosa delle donne», esprimendo inoltre l'augurio della buona riuscita dell'iniziativa.

La «Settimana sociale femminile» si concluderà domenica 28 ottobre con una sacra funzione nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, con inizio alle ore 19, nel corso della quale il Vescovo mons. Santin parlerà a tutte le signore e signorine che hanno preso parte ai corsi. Da segnalare ancora tra le manifestazioni collaterali alla «settimana» il concerto vocale e strumentale, con la partecipazione del coro «Tartini» diretto dal m.o Kirschner, organizzato dal Centro italiano femminile.

Ad Asolo, Possagno e Valdagno con l'U. P.

Nei giorni 3 e 4 novembre la Sezione turismo dell'Università Popolare di Trieste organizza un viaggio culturale di particolare interesse. Il programma prevede la visita ad Asolo del Museo di E. Duse ed a Possagno della famosa gipsoteca del Canova. Il pernottamento avverrà a Thiene, ridente località del Vicentino. Il giorno 4 saranno visitate le località di Marano Vicentino, Recoaro e Valdagno ove si trova il complesso industriale «Marzotto». Maggiori dettagli si potranno avere nella suddetta sede in piazza della Libertà 6, tel. 35435.

NAVI IN PORTO

Il giorno 19 ottobre 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 10 «Assimina» (gr.); B. 12 «Drava» (jug.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Leo» (br.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Anastasia» (gr.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 26 «Maria Carla» (it.); B. 32 «Mabruk» (cost.); B. 37 «Beke» (ungh.); B. 38 «Miriam» (it.); B. 39 «Ambra» (it.); B. 40 «Athinai» (gr.); B. 43 «Celik» (jug.); B. 44 «Izmir» (tur.); B. 45 «Skopje» (jug.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «Toscana» (it.), «Santa Lucia» (it.), «M. Cosulich» (it.). Aquila: «A. Lauro» (it.). S. Rocco: «Indiana» (it.).

MOVIMENTI

19 ottobre: «Leo» da B. 16 a mare; «Athinai» da B. 40 a mare; «Loredan» da B. 15 a mare; «Izmir» da B. 44 a mare. 20 ottobre: «A. Lauro» dall'Aquila a mare; «Anastasia» da B. 23 a mare; «Valmarina» dal M. Pescheria a mare; «Christina» da B. 24 a B. 9; «Indiana» da S. Rocco - prove - M. Venezia; «Maria Carla» da B. 26 a B. 48 N.; «Skopje» da B. 45 a B. 16.

ARRIVI

20 ottobre: «Ucka» B. 42; «Verax» B. 33; «S. Elisabetta» B. 36; «Saturnia» B. 29; «Drina» B. 11; «F. Blessas» B. 15.

TEATRI E CINEMA

PRIME VISIONI

«Alessandro il Grande»

Malgrado i tempi di austerità il cinema è sempre affascinato dalle realizzazioni colossali ispirate alla vita e alle gesta di uomini grandi o ad avvenimenti storici di portata eccezionale. Perciò non sono ancora spenti gli echi della «prima» mondiale di «Guerra e pace» che troviamo già infilata nella normale routine la biografia di Alessandro il Macedone, personaggio difficile come pochi per le sue sconcertanti imprese condotte fortunosamente all'età verde in cui molti giovani, anzichè da sogni di conquista, sono afflitti dai primi contropelli.

«Alessandro il Grande», pensato e diretto da Robert Rossen, non fa torto al suo genere. Cavalcate a non finire, aspre battaglie, fastose ricostruzioni, dialoghi tanto risonanti di rettorica quanto vuoti nella sostanza. C'è tutto il consueto armamentario e tutto molto grande, molto esteso in superficie. E in superficie appaiono anche le passioni umane, in quella fatale congiuntura che sembra ripetersi ad ogni tramonto di civiltà: l'unione dell'Oriente con l'Occidente.

Gli attori principali che si prestano a questo compito delicato sono, nell'ordine, Richard Burton, Fredric March, Claire Bloom e Danielle Darrieux. La fine invoca un altro film su Alessandro, in bianco e nero e possibilmente a passo ridotto.

l. m.

TEATRO NUOVO. Mercoledì 24 ottobre, ore 21 precise: Inaugurazione della stagione 1956-1957 del Teatro Stabile di Prosa con Memo Benassi: «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Prenotazioni botteghino del Teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward e Richard Conte. Metroscope. Primo premio festival di Cannes.
FENICE. 14.30: «Alessandro il Grande» con Richard Burton e Danielle Darrieux. Cinemascope in technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «La terra esplode» con Kieron Moore e Lois Maxwell. Cinemascope Warnercolor. Brividi di morte per la conquista dell'azzurro.
ARCOBALENO. 16: «I pilastri del cielo». Grandioso cinemascope Universal in technicolor, con Jeff Chandler e Dorothy Malone. Una audace avventura, un amore folle, uno spettacolo meraviglioso.
SUPERCINEMA. 16: «Giovanni dalle Bande Nere». Cinemascope technicolor. E' il film in cui Vittorio Gassman dà la potenza della sua grande forza interpretativa.
GRATTACIELO. 15.30: «Artisti e modelle». Vistavision Paramount in technicolor. J. Lewis, D. Martin, S. M. Laine, A. Ekberg, E. Gabor. NB. Vietate le tessere a tutto il 21.
FILODRAMMATICO. 16: In Vistavision e technicolor: «Artisti e modelle» con Jerry Lewis, D. Martin, S. Mac Laine, D. Malone e Anita Ekberg. La sagra della comicità e del fascino femminile in un film indimenticabile.
CRISTALLO. 16: Il più brillante e spassoso film della nuova produzione: «Papà, mamma, la cameriera ed io» con Robert Lamoureux e Gaby Morlay.
CAPITOL. 16: Kim Novak: la nuova strabiliante affermazione con Judy Holliday e J. Lemmon, nel film Columbia: «Pffft e l'amore si sgonfia».
ASTRA ROIANO. 16: «La cicala», technicolor, con Bondartchuk e L. Tzelikovskaia.
EXCELSIOR. Domenica mattinata, inizio ore 10: Il film dell'epica impresa «Italia K2». Segue cartone animato di Walt Disney.

ALABARDA. 16: Quarta settimana di entusiasmante successo di: «Come prima... meglio di prima», sublime technicolor Universal, con Rock Hudson, C. Borchers e G. Sanders. Ultime definitive repliche.
ARISTON. 16: «I ponti di Toko-Ri». Un grande romanzo, un grandioso technicolor che con Grace Kelly e William Holden è divenuto un'opera d'arte.
ARISTON. Domani, grande mattinata con tutti gli eroi della risata: Charlot, Ridolini, Harold Lloyd, Macario, Totò, Taranto e Scotti.
ARMONIA. 15: «I pirati dei sette mari». Immenso technicolor, con J. Payne, D. Reed e L. Chaney. La Triestina nella nuova commedia comicissima «Una vedova nei pastizi».
AURORA. 16: «Tosca» con Franca Duval, Franco Corelli e Afro Poli. Nella superba cornice di un meraviglioso cinemascope Eastmancolor l'immortale opera di Puccini.
GARIBALDI. 16: «Uno strano detective» con Alec Guinness, l'attore più spassoso dei nostri tempi nel film più gustoso.
IDEALE. 16: «La freccia nella polvere». Technicolor. Sterling Hayden, Coleen Gray e Keith Larsen.
IMPERO. 16: Elsa Martinelli, Michel Auclair e Rik Battaglia nel capolavoro drammatico in cinemascope ed Estmancolor: «La risaia».
ITALIA. 16: «Sette mogli per un marito», un ottimo e infallibile spettacolo in technicolor, con Margareth Leighton, Cecil Parker e Rex Harrison.
MARE. 16: «Il generale del diavolo». Premiato alla XVI Mostra internazionale di Venezia, con Curd Jürgens.
MODERNO. 16: Ava Gardner, Gregory Peck e Susan Hayward in: «Le nevi del Chilimangiaro», technicolor su schermo panoramico.
S. MARCO. 15: «La donna più bella del mondo» (Lina Cavalieri). Il più grande successo di Gina Lollobrigida, con Vittorio Gassman e Mario Del Monaco. E' un film in technicolor.
SAVONA. 16: «Il figliuol prodigo». Spettacolare cinemascope Metro in technicolor, con Lana Turner ed E. Purdom. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Uragano su Yalù». Un'avventura travolgente e spettacolare, con John Hodiak e Linda Christian.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Il capolavoro di Walt Disney: «Carosello disneyano» in technicolor.
VITT. VENETO. 15.30: «Gli innamorati». Antonella Lualdi e Franco Interlenghi nel loro capolavoro assieme a Gino Cervi e Cosetta Greco. Il film dell'amore e della giovinezza.

AZZURRO. 16 - 19 - 22: «La lunga linea grigia» con T. Power e M. O'Hara, in technicolor.
BELVEDERE. 15.30: «La pista degli elefanti», avventuroso technicolor Paramount.
LUMIERE. 17: «Pony Express», technicolor, con Charlton Heston, Rhonda Fleming e Forrest Tucker.
MARCONI. 16: «Scandalo al collegio». Cinemascope a colori, con Betty Grable, Sheree North, Bob Cummings e C. Coburn.
MASSIMO. 16: «I gangsters del ring». I retroscena del pugilato tra denaro che scotta, labbra provocanti, con Audie Murphy e Barbara Rush. Prima visione Universal.
NOVO CINE. 16: «L'ombra», capolavoro dalla commedia di Niccodemi, con Marta Toren, G. M. Canale.
ODEON. 16: «Siamo uomini o caporali?», con Totò, divertentissimo.
RADIO. 16: «Il canto dell'emigrante», commovente e umano, con L. Taioli e Marina Berti.
S. VITO. 18: «La campana ha suonato», technicolor, con J. Payne e L. Scott. Segue Topolino.
SERVOLA. 18: «La grande speranza», a colori.
VENEZIA. 15.30: «Il cavaliere implacabile», grandioso technicolor. Cornel Wilde e Yvonne De Carlo.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DI TRIESTE

Le provvidenze fiscali a favore dell'economia

Si attende l'esecuzione del programma annunciato dal Sottosegretario Ferrari-Aggradi nel maggio scorso

Il 20 maggio 1956 il Sottosegretario Ferrari-Aggradi teneva un discorso a Trieste in cui esponeva le linee principali dei provvedimenti deliberati dal Governo per Trieste ed esprimeva un punto di vista ufficiale su talune situazioni di notevole interesse per la nostra economia a proposito delle quali merita fare tuttora qualche osservazione.

Iniziamo con quanto l'on. Ferrari-Aggradi disse sulle «provvidenze fiscali» da erogare per Trieste: «La Commissione incaricata dello studio della zona franca ne ha respinto la istituzione come inattuabile e controproducente. Non si può peraltro non concordare sulla opportunità di alcuni provvedimenti anche nel campo fiscale. E' vero che la zona industriale già gode di vari benefici ma sembra opportuno estendere a tutto il territorio di Trieste i privilegi già in atto in certe zone d'Italia dove si è voluta favorire l'industrializzazione. Per motivi diversi, fatti secolari e situazioni ambientali da un lato, eventi storici recenti dall'altro, vi sono difficoltà per le nuove iniziative. Si tratta di difficoltà in parte analoghe ed è pertanto logico dare a Trieste il massimo delle esenzioni date a qualsiasi altra parte d'Italia. Si tratterebbe di comprendere la zona di Trieste nel territorio coperto dalla Cassa del Mezzogiorno, garantendo che vi saranno estese non solo le provvidenze in atto, ma anche quelle future, in modo automatico. Si tenga conto che se già notevoli sono le provvidenze in atto, molto superiori saranno quelle future, di cui il Ministro Campilli ha dato del resto già alcune anticipazioni».

Quali che siano le provvidenze a favore del Mezzogiorno d'Italia e quali fra esse degne di essere prese in considerazione ai fini di una loro proficua estensione a Trieste, è materia di un prossimo articolo mentre per ora basti segnalare che a cinque mesi da queste interessantissime dichiarazioni da parte di un responsabile diretto della politica governativa non si è potuto registrare alcun sviluppo pratico delle medesime. Non una parola, non una notizia aggiuntiva a quelle riferite dal Sottosegretario stesso sono arrivate all'orecchio degli enti e delle categorie economiche locali.

Nel medesimo discorso il Sottosegretario così si esprimeva a proposito dell'allestimento di nuove aziende da parte di società controllate dallo Stato» a favore di Trieste: «Oltre ad attendere le iniziative dei privati più o meno sollecitata dal fondo di rotazione dovrebbe darsi incarico all'IRI, all'ENI, ai Monopoli ed alle aziende direttamente o indirettamente manovrabili dallo Stato, acciocchè studino e realizzino in Trieste quelle iniziative che, su base economica, possano assicurare nuove fonti di lavoro ai disoccupati locali».

Spappolatosi il fondo di rotazione in un rivolo di sussidi non sempre meritati dalle imprese cui vennero generosamente prestati, la soluzione del problema dello sviluppo industriale di Trieste non poteva che venire demandato ad iniziative di aziende statali o parastatali che qui impiantassero nuovi stabilimenti produttivi accanto a quelli che sarebbero potuti sorgere con le agevolazioni fiscali di cui si è discorso più sopra. L'utilità di una simile impostazione è così evidente, che non è il caso di insistervi quando si consideri la fortissima disoccupazione locale ed è perciò spiacevole constatare che il più impenetrabile silenzio circonda tuttora le interessanti dichiarazioni del Sottosegretario Ferrari-Aggradi.

Vi sono anche altri aspetti del programma di dare a Trieste una nuova economia lumeggiati dal Sottosegretario al Bilancio, sui quali si avrà modo di ritornare in seguito. Per ora abbiamo voluto localizzare su due punti soltanto ma quanto mai importanti la sorpresa di quanti, avendo a cuore la nostra rinascita economica, attendono la immediata estensione delle provvidenze fiscali e finanziarie della Cassa per il Mezzogiorno e l'impianto di nuove aziende pubbliche.

A. R.

LA VITA NEL PORTO

Discreti movimenti nella corrente settimana - In regresso le relazioni transitarie fra l'Austria e Fiume - Nei primi 8 mesi un aumento di 200 mila tonn. sul 1955

Situazione degli ormeggi venerdì, 19 ottobre:

Punto Franco Vitt. Eman. III: Capann. 5: «Maria Carla», sb. 40 t. di varie; Molo IV tram: «Christina», sb. 950 t. di minerale; Capann. 1a: «Anastasia», imb. legname; Capann. 3: «Enri», imb. varie; Molo III B: «Esperia», imb. varie; Capann. 6: «Leo», sb. varie; Capann. 9: «Loredan», imb. varie; Capann. 12a: «Demirhisar»; Capann. 13b: «Drava», sb. 630 t. di cromo; Capann. 14: «Assimina», sb. 750 t. di frutta; Capann. 17: «Condorina», imb. legname; Capann. 21: «Kozani», imb. legname; Molo I testa: «Barberina».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Mabruk», sb. 7000 t. di minerale; Capann. 55: «Beke», imb. 1000 t. di soda caustica; Capann. 58: «Miriam», imb. 8.200 t. di magnesite; Capann. 64: «Ambra», sb. varie; Capann. 62: «Athinai», imb. varie; Capann. 63: «Celik», sb. 2000 t. di minerale; Capann. 65: «Izmir», sb. 100 t. di varie; Silo granario: «Skopje», sb. 3500 t. di orzo; Capann. 69: «Gaviliam», imb. legname.

Arrivi di navi dal 15 al 18 ottobre:

«Maria Carla», Ag. Tirrenia, band. it. dal periplo ital. con 40 t. di varie; «Christina», Ag. Bos, band. ellenica dalla Grecia con 950 t. di minerale; «Leo», Ag. Ellermann, band. inglese dall'Inghilterra con 140 t. di varie; «Assimina», Ag. Degiampietro, band. ellenica dalla Grecia con 750 t. di frutta secche; «Condorina», Ag. Battisti, band. it. per imbarco; «Ambra» Ag. Lloyd Ts., band. it. dal Sud Africa con 1200 t. di varie; «Izmir», Ag. Ellermann, band. turca da Istanbul con 100 t. di varie; «Kozani», Ag. U. Bos, band. jug. dalla Grecia con 350 t. di varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. dal Pireo con 50 t. di varie; «Morava», Ag. Mediterranea, band. jug. dalla Turchia con 300 t. di nocelle; «Rio Belgrano», Ag. Ellermann, band. argentina dall'Argentina con 250 t. di varie; «Enri», Ag. Sperco, band. it. da Port. Said con 200 t. di varie; «Loredan», Ag. Adriatica, band. it. dal Levante con 1300 t. di varie; «Monginevro», Ag. Guina, band. it. da New Orleans con 332 t. di varie; «Toscana», Ag. Lloyd Ts., band. ital. dall'Australia con 90 t. di varie; «Anastasia», Ag. U. Bos, band. it. dalla Turchia con 1450 t. di varie; «Esperia», Ag. Adriatica, band. it. dal Levante con 240 t. di varie; «Zadar», Ag. Bortoluzzi, band. jug. dal Nord Europa con 140 t. di varie; «Drava», Ag. Mediterr. band. it. dalla Turchia con 630 t. di cromo; «Mabruk», Ag. Zangrando, band. costaric. dalla India con 7000 t. di mang.; «Athinai», Ag. Cosulich, band. greca per imbarco; «Celik», Ag. Audoly, band. jug. dal Marocco con 2000 t. di miner.; «Skopje», Ag. Bortoluzzi, band. jug. da Lattachia con 3560 t. di orzo.

Partenze di navi dal 15 al 18 ottobre:

«Zadar», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per mare; «San Marco», Ag. Adriatica, band. it. per Istanbul con 300 t. di varie; «Morava», Ag. Mediterr., band. it. per mare; «Rio Belgrano», Ag. Ellermann, band. argentina per l'Argentina con 2600 t. di varie; «Toscana», Ag. Lloyd Ts., band. it. all'Arsenale; «Aristodimos», Ag. U. Bos, band. ellenica per la Grecia con 990 t. di legname; «Tisa», Ag. Mediterr., band. jug. per la Grecia con 280 t. di legname; «Santa Lucia», Ag. Maritt., band. it. per mare; «Karaganda», Ag. Martinoli, bandiera russa per Odessa con 1000 t. di tondino; «Hrwatska», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per il Nord America con 950 t. di carta; «Monginevro», Ag. Guina, band. it. per New Orleans; «Lagos Erie», Ag. Bortoluzzi, band. panam. per mare; «Hevi», Ag. Amat, band. turca per Istanbul con 2360 t. di solfato ammonio; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per il Pireo con 12 t. di varie; «F.co Barbaro», Ag. Parisi, band. it. per Norfolk; «A. Tarabocchia», Ag. Amat, band. it. per l'Arsenale.

La concorrenza anseatica

Nel primo semestre di quest'anno i due porti anseatici di Brema e di Amburgo hanno manipolato 876.566 tonnellate di merci austriache, contro 560.351 dello stesso periodo del 1955. Nei mesi considerati l'aumento dei traffici austriaci è stato pari a 370.215 tonnellate.

L'incremento degli instradamenti austriaci verso il Nord deriva da varie ragioni, fra cui il miglioramento dei traffici austriaci verso l'Inghilterra, la Scandinavia e le zone baltiche, nonchè l'accrescimento delle relazioni con le Indie, la costa occidentale delle due Americhe e l'Africa meridionale. Bisogna altresì considerare la vasta propaganda svolta dai due porti anseatici presso tutte le industrie austriache e le condizioni tariffarie favorevoli concesse ad imprese che hanno da effettuare grossi trasporti.

Nel periodo considerato il maggior aumento di traffico è stato totalizzato da Amburgo, con 399.566 tonn. contro 163.897, con un incremento netto di oltre 235.000 tonnellate. Brema, viceversa ha ottenuto fra i primi sei mesi dello scorso anno ed il periodo gennaio-giugno del 1956 un incremento di merci austriache di 134.535 tonnellate.

Nei primi otto mesi della corrente annata i traffici austriaci poggianti su Amburgo hanno superato le 470.000 tonnellate. Si osserva, però, che mentre nel primo semestre il tasso medio mensile dei traffici Austria-Amburgo è stato di 66.600 tonn., nel bimestre luglio-agosto la rata mensile si è quasi dimezzata, portandosi a 35 mila 400 tonnellate.

Molto robusto è il traffico cecoslovacco diretto verso Amburgo, che nei primi otto mesi della corrente annata ha raggiunto tonn. 1.117.097 sorpassando i transiti dell'intero 1955.

Relazioni Austria - Fiume

Dalle statistiche ufficiali jugoslave si apprende che nel primo semestre del corrente anno i traffici di transito austriaci attraverso Fiume hanno totalizzato appena 47.000 tonnellate, contro 132.656 dello stesso periodo dello scorso anno.

Traffici settimanali

Nella corrente settimana i traffici marittimi in arrivo ed in partenza dal nostro porto hanno raggiunto delle quote confortanti, soprattutto per quanto concerne le merci varie. Procede molto bene lo arrivo di frutta secche levantine, destinate sia ad importatori locali o nazionali, sia per il transito. Sempre discreta è la congiuntura nel settore dei minerali, con arrivi di cromo, minerali di ferro e manganese, provenienti dal Levante, dall'India e dal Marocco. Continua l'afflusso di cereali levantini destinati al retroterra austriaco. Nelle partenze, che nella settimana corrente non hanno raggiunto cifre elevate, il dominio spetta al legname, alla carta, al solfato ammonico.

Movimenti marittimi

Nei primi otto mesi dell'annata i traffici marittimi hanno raggiunto 3.401.312 tonnellate, con un aumento di quasi 200 mila tonnellate sullo stesso periodo dello scorso anno e di 1,24 milioni sul '38. Mentre gli arrivi via mare hanno subito un notevole aumento sulle cifre del 1955, le partenze hanno registrato un regresso di oltre 30 mila tonnellate.

SEGNALAZIONI

Dal signor Borghese Valerio riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo integralmente:

«Da quando le autorità amministrative jugoslave della Zona B hanno deciso di chiamare sotto le armi gli istriani di quella zona, sono passate alcune settimane, senza che nessun fatto nuovo sia venuto nel frattempo alla luce. Da principio c'è stata qualche protesta e qualche generica reazione da parte della stampa locale, poi uno strano silenzio. Perfino negli ambienti, solitamente sensibili, dell'irredentismo locale si nota una strana e sospettosa indifferenza; infine quella reazione energica e decisa che era logico aspettarsi da parte del Governo italiano non è venuta. Eppure non si tratta di cosa di poco conto. Il provvedimento jugoslavo di chiamare sotto le armi cittadini che non sono jugoslavi e che non risiedono in territorio jugoslavo è un provvedimento illegittimo, esso può definirsi indiscutibilmente una vera e propria violazione al diritto internazionale, in quanto violazione al principio di sovranità. Qualunque possa essere la tesi sulla sovranità, quella irredentista che sostiene non essere mai cessata su questo territorio (Zona B compresa) la sovranità italiana o quella indipendentista che sostiene essere cessata tale sovranità il 15 settembre '47, non vi può essere dubbio che la Zona B era ed è fuori dalla sovranità jugoslava. In quanto ai cittadini si potrà discutere se questi sono italiani o triestini, ma è evidente che non si tratta in nessun caso di cittadini jugoslavi. Aggiungasi che non esiste trattato, documento o accordo giuridico in base al quale risulti che la Zona B è Jugoslavia e i cittadini di tale zona cittadini jugoslavi; anzi va ricordato, che per definizione stessa del Trattato di pace italiano, il Territorio Libero (quindi anche la Zona B) non può essere considerato territorio ceduto. Tentare di giustificare poi il provvedimento jugoslavo riferendosi al Memorandum di Londra vuol dire fare un discorso ozioso e privo di ogni validità, poichè il Memorandum di Londra oltre ad essere di una legittimità molto discutibile, non sancisce in alcun modo il diritto alla Jugoslavia di esercitare sulla Zona B la propria sovranità. Nè in base al Trattato di pace, nè in base al Memorandum di Londra dunque la Jugoslavia poteva prendere il provvedimento che ha preso in quanto il richiamo alle armi è un diritto che spetta allo Stato e che può essere esercitato solo nei limiti del territorio sul quale lo Stato ha la propria sovranità e solo verso quei cittadini che de iure sono cittadini di tale Stato. Evidente violazione di sovranità quindi, nonchè violazione del Trattato di pace che la Jugoslavia ha firmato e ratificato, nonchè violazione dello stesso cosiddetto accordo di Londra. Come si spiega dunque la scarsa reazione da parte locale e da parte dello stesso Governo italiano? C'è più di un motivo per sospettare che sotto sotto ci sia qualcosa di poco pulito. Strana soprattutto mi sembra l'indifferenza degli organi e organizzazioni irredentiste che spesso portate un tempo, ad esagerare e a drammatizzare tutto ciò che poteva avere qualche riferimento con la Zona B, oggi all'opposto sembrano intenzionate a voler a tutti i costi minimizzare certe situazioni. E' il caso di chiederci: ordini dall'alto? Qualche lettore a questo punto potrà arrivare all'amara conclusione che non si può far nulla e che non vale la pena di pensarci che tanto ormai di là è Jugoslavia e il pensare altrimenti non è più pensare, ma fantasticare. Ai lettori voglio ricordare che più o meno questo è il modo di ragionare e di vedere del direttore del Corriere di Trieste il quale, a quanto pare, si sta sforzando a convincere i propri lettori a fare altrettanto. Io sono di opinione diversa, come indipendentista non mi va che parte di questo territorio debba venire separata definitivamente dall'altra sua parte. Penso anche che noi triestini ed istriani si abbia il diritto e il dovere di protestare il più energicamente possibile, contro abusi e arbitrii e illegalità. Sono molte le organizzazioni politiche e la stampa che devono sostenere il principio che «pacta observanda sunt», che il diritto non si deve violare e che l'abuso, l'illegalità devono essere invisi e combattuti». Questo è lo scritto del lettore indipendentista Borghese Valerio che abbiamo riprodotto pur non condividendone alcune impostazioni, prima fra tutte quella relativa alla questione della sovranità, argomento nel quale le nostre idee sono anche troppo note. Ma per il resto il nostro lettore, che si definisce assiduo anche se non affezionato, ha quasi sempre ragione. E' vero che le proteste e in genere le reazioni al provvedimento jugoslavo sono state modeste, è vero che il provvedimento rappresenta una grave violazione di ogni accordo, e se pur non è vero che sia completamente mancata la protesta ufficiale del Governo italiano è esatto che questa è stata tardiva e poco energica. Non crediamo alla faccenda degli «ordini dall'alto» che non sembra plausibile specie nei confronti di determinate organizzazioni che per essere di natura particolare non sono in condizioni di riceverne; crediamo piuttosto ad un male molto più grave e pericoloso: ad un senso di stanchezza che ha finito per prendere un po' tutti e dal quale è bene scuotersi anche se l'invito a fare ciò proviene da un cittadino che, come egli stesso dichiara, milita in campo politico completamente opposto.

«Apprendo dai giornali che il Consiglio provinciale, convocato per lunedì prossimo, tratterà tra gli altri argomenti all'ordine del giorno, anche dell'istituzione di una medaglia di benemerenza per i dipendenti che abbiano compiuto 25 anni di attività presso le amministrazioni pubbliche e attualmente al servizio della Provincia. Mentre la Provincia onora i suoi dipendenti, il Comune — conclude questa sua lettera il signor Luigi Carciotti — dal quale io dipendo fedelmente da oltre 33 anni, non si è mai ricordato di noi (dico noi perchè siamo in parecchi) nè con medaglie di benemerenza, nè tanto meno con premi in denaro».

Via Rittmeyer è sporca. Il tratto compreso tra via Udine e piazza Scorcola, in modo particolare, si trova in condizioni indecenti e di assoluto e deplorevole abbandono. Così ci scrivono alcune famiglie colà abitanti; e siccome copia della medesima lettera è stata inviata alla Direzione della Nettezza urbana, possiamo confidare che a prescindere da questa pubblicazione la cosa possa provocare un sollecito e soddisfacente intervento.

Ecco «Venus» vestita da sera

LA DEA DELLA BELLEZZA TIENE A BATTESIMO UNA NUOVA PETTINATURA

È nata «Venus», donna d'oggi dalla fantasia dei maestri acconciatori

La dea della bellezza e dell'amore ha tenuto idealmente a battesimo la pettinatura che è stata lanciata durante la rassegna internazionale dell'acconciatura di Torino. Più che un'abile taglio o una studiata ondulazione, «Venus» è l'accento capriccioso che un ricciolo ha posto sulla parola femminilità. Il nome dolcemente classico della nuova pettinatura si è rapidamente diffuso, e da Torino «Venus» ha incominciato a percorrere, leggiadra e moderna, le capitali dell'alta moda. Di recente è stato organizzato a Vienna il campionato mondiale della pettinatura, al quale hanno partecipato, quali ospiti di onore, il presidente della «Famiglia artistica acconciatori triestini», Felice Melli, ed alcuni colleghi. Sebbene con altri nomi, «Venus» ha trionfato anche al Prater. I francesi hanno voluto chiamarla, ispirandosi forse a De Maupassant, «Romance»; gli austriaci, innamorati della pura bellezza del mondo greco, «Hellas». Ma «Venus» è rimasta malgrado tutto «Venus», perchè i nomi non hanno mutato l'inconfondibile impronta del taglio chiamato «all'italiana», nè la morbidezza dei riccioli, nè la sfumatura che ha la grazia di una pennellata. Autunno scivola, su un tappeto di foglie ingiallite, verso l'inverno, la stagione che, nel campo femminile, è forse la più difficile. Pellicce, scarpine, abiti contano sino a un certo punto: quello che conta è un'acconciatura che possa rendere civettuola l'impegnativa eleganza del persiano e sorridente la linea un po' rigida di un cappotto di cammello. Una pettinatura, insomma, che sia un soffio di primavera tra le raffiche della bora.

Il presidente della «FAAT», onnipresente a tutti i «defilés» delle chiome femminili per mantenere vivi i contatti internazionali della categoria, dice che la nuova pettinatura non richiede nè chiome cortissime nè chiome a salice piangente. Parafrasando un celebre motto, sarebbe proprio il caso di dire che «in medio stat Venus». La linea lanciata a Torino non impone discutibili tosature nè, tanto meno, chiome adatte più a una costellazione che a una testolina sulla quale, a un certo punto, fiorirà l'estro di un minuscolo cappello. Se l'aggettivo fosse possibile, si potrebbe consigliare alle signore di tenere i capelli «sensati».

Ancora una volta, l'Italia ha dettato legge nel campo piuttosto inquieto dell'acconciatura. Dalla «fiamma», [illegible] alle bizzarrie della [illegible], a «Venus» il passo non è stato breve, ma è stato tuttavia [illegible] to e valorizzato [illegible] della pettinatura. Gli acconciatori non dormono sugli allori conquistati in ogni parte del mondo e continuano a studiare tagli e [illegible]ture adatti a valorizzare la bellezza femminile. «Venus» ha portato alla ribalta colorazioni delicate che [illegible] re dell'acqua [illegible]tica ballata. I colori violenti e aggressivi delle innaturali [illegible]ture delle [illegible] una moda che già è anacronistica quasi quanto [illegible].

La nuova, morbida linea verrà presentata anche a Venezia, dove l'11 novembre avrà inizio il Campionato triveneto dell'acconciatura, al quale parteciperà la «FAAT», ma che è naturalmente aperto a tutti gli acconciatori triestini, che porteranno nell'incantevole cornice lagunare i piccoli capolavori che essi sanno creare nel gioco di un ricciolo con un'onda. Tutto ciò che è creazione è studio e meditazione, ed anche una nuova pettinatura è la risultanza di lunghe prove più che di estemporanee ispirazioni. Gli acconciatori si mantengono sempre in contatto per raffinare il taglio, studiare le nuove linee e rendere perfetto quello che in origine era soltanto bello. Sono stati in questi giorni di Trieste due campioni mondiali della pettinatura — un maestro viennese e uno statunitense — i quali hanno confrontato [illegible] dalla «FAAT» [illegible] nel campo delle pettinature. [illegible]: «La [illegible] oggi sono pettinate abbastanza bene...».

Cinque graziose interpretazioni della pettinatura «Venus» a una rassegna internazionale

CRONACHE SPORTIVE

DOPO LA RIVELAZIONE DEL WATERPOLISTA ROMANO

PUCCI QUARTO UOMO DI UN'AMBIZIOSA STAFFETTA

Chiesta al C.O.N.I. la sua partecipazione anche alle gare natatorie veloci

Roma, 19

La prodezza del nuotatore e pallanuotista Pucci, segnalata ieri, farà forse cambiare opinione alla Giunta del CONI ed alla Federazione nuoto. Era stato stabilito che alle Olimpiadi di Melbourne un atleta avrebbe dovuto partecipare o alle gare di nuoto o al torneo di pallanuoto, non ad entrambe le prove. Per questo ad esempio l'atleta Pederzoli, scelto per il nuoto, aveva dovuto rinunciare alla pallanuoto pur essendo forse il più forte centravanti che abbiamo.

Ieri è successo che Pucci, senza preparazione speciale, ha segnato sui cento metri il tempo di 57"6, nel corso degli allenamenti della squadra di pallanuoto (della quale tra parentesi è il migliore elemento). Questo tempo non rappresenta soltanto il migliore mai registrato in Italia in vasca grande, ma vale anche più in senso assoluto del primato stabilito da Romani in vasca da trentatrè metri. E Pucci, iniziando un allenamento particolare per il nuoto, potrebbe ulteriormente migliorarsi.

E' per questo che la Federazione nuoto, sentito il parere dell'allenatore Berti, ha deciso di chiedere al CONI il permesso di far partecipare Pucci anche alle gare di nuoto, nei limiti del possibile. Non soltanto egli si aggiungerebbe a Romani e a Pederzoli per formare il più forte trio che l'Italia abbia avuto nella gara dei 100 metri, ma potrebbe anche essere il quarto uomo della famosa staffetta 4x200, massima aspirazione del nuoto italiano. Ci sono già Romani, Elmi e Galletti che assicurano tempi di eccezione. I competenti dicono che Pucci potrebbe segnare senza sforzo 2'13". Se fosse vero, l'Italia avrebbe una staffetta tra le prime tre o quattro del mondo, in grado di conquistare a Melbourne una medaglia. Queste considerazioni fanno pensare che le difficoltà saranno superate, e che Pucci sarà utilizzato sia nel torneo di pallanuoto che nelle gare dei 100 metri alle prossime Olimpiadi di Melbourne.

F. E.

Consiglio della FIGC

Sani presidente della CAN

IL TRIESTINO MAYER E' UNO DEI QUATTRO MEMBRI

Roma, 19

Anche in preparazione del Consiglio nazionale delle Leghe che si svolgerà domani, secondo l'ordine prestabilito, si è riunito oggi nel tardo pomeriggio il Consiglio federale della FIGC sotto la presidenza dell'ing. Barassi, il quale ha aperto i lavori commemorando il compianto signor Giulio Rimet, recentemente morto a Parigi.

Il Consiglio federale ha quindi proceduto alla nomina della Commissione arbitri nazionale. Le designazioni sono state le seguenti: presidente: Sani, vicepresidente e rappresentante della Lega nazionale in seno all'AIA: il signor Mocchi; membri: i signori Antonio Beretti, Gamba e Mayer. Sviluppando i suoi lavori, il Consiglio federale si è espresso su una tolleranza del 4 per cento sulle misure regolamentari dei campi di 1.a e 2.a divisione; ha accolto d'autorità circa 40 reclami per mancata inclusione di giocatori nelle liste di trasferimento ed a questo proposito ha autorizzato il Novara al tesseramento di un altro giocatore, in sostituzione del giocatore Formentin, che è stato squalificato per un anno in applicazione delle norme federali prestabilite, in base alle quali bisogna concordare il trattamento economico legale.

Nel corso dei lavori del Consiglio federale della FIGC, il noto caso dell'arbitro milanese Marchetti non è stato esplicitamente trattato. Ma risulta all'Ansa che del caso si interesserà in via straordinaria la Commissione federale di controllo, che sottoporrà le sue conclusioni alla presidenza dell'A.I.A. per i provvedimenti eventuali, tramite la presidenza federale. Risulta altresì che in seno al Consiglio federale non è stato ritenuto opportuno il prolungarsi dell'esame delle ragioni che hanno originato la nomina della nuova commissione arbitri nazionali.

Fiduciario arbitri regionali per la Liguria è stato nominato, infine, il signor Bertacchi.

Il Consiglio federale ha continuato i suoi lavori su argomenti di ordinaria amministrazione, in attesa dei lavori che saranno ripresi domani in sede di Consiglio nazionale delle Leghe.

Battuto McDonell

Coluzzi conquista il titolo d'Australia

Melbourne, 19

Il pugile italiano Luigi Coluzzi ha conquistato questa notte a Melbourne il titolo di campione d'Australia dei pesi medi, avendo battuto chiaramente ai punti il detentore, Billy Mac Donell. Questa era la prima volta che Mac Donell difendeva il titolo da quando l'aveva conquistato lo scorso dicembre. Coluzzi già altre due volte aveva sconfitto il campione australiano in altrettanti combattimenti senza titolo in palio.

L'incontro è stato di 15 riprese. Alla bilancia Coluzzi aveva accusato kg. 71,441 e l'australiano 71,781. L'italiano, malgrado un inizio non brillante, ha acquistato un considerevole vantaggio al terzo round, quando ha procurato una ferita all'avversario al di sopra dell'occhio sinistro. Mentre nei primi due round Mac Donell aveva dominato Coluzzi con un gioco aggressivo, dal terzo in poi si è andato sgonfiando mentre l'italiano guadagnava terreno. La decima ripresa è stata decisiva. L'italiano è stato sempre più applaudito nel corso dell'incontro dalla folla.

All'undicesima ripresa l'italiano causava all'avversario un'altra ferita, questa volta sopra l'occhio destro. L'australiano già fiacco, non poteva usare ormai di quella concentrazione che gli era necessaria contro l'abile rivale. All'undicesimo round Mac Donell subiva da Coluzzi un attacco a fondo con colpi alla testa e al corpo che lo lasciavano intontito. Nei rimanenti quattro round la superiorità dell'italiano si affermava sempre più netta.

Terruzzi secondo alla 6 giorni di Berlino

Berlino, 19

Gli svizzeri Roth-Bucher hanno vinto la Sei giorni ciclistica di Berlino. Al secondo posto a un giro si sono classificati Ziege-Terruzzi (Germ.-It.) e al terzo, pure a un giro: Nielsen-Klamer (Dan.).

PRENDE IL «VIA» OGGI IL CAMPIONATO DI BASKET

Otto nella Benelli di Pesaro i giuocatori meno che ventenni

Altrettanti, nelle varie squadre, gli ultra trentenni - Il Simmenthal Monza ha quasi due metri d'altezza

Questa sera alle ore 22, nel magnifico Palazzo dello Sport bolognese, il primo arbitro dell'incontro Gira-Stella Azzurra alzerà fra i due centri Macoratti e Costanzo il pallone inaugurale della stagione cestistica 1956-57. Avrà così inizio la 35.a edizione del massimo campionato di basket.

Fino al 1943 dello scudetto tricolore di campione d'Italia si sono fregiate le maglie delle seguenti società: ASSI Milano e Ginnastica Triestina, 5 volte; Ginnastica Roma e Borletti Milano, 4 volte; Reyer Venezia, 2 volte; Internazionale Milano, una volta. Dopo la parentesi sospensiva 1943-44, soltanto due squadre hanno avuto tale onore: la Virtus di Bologna per 8 stagioni, il Borletti per altre 5. La squadra bolognese detiene tuttora il titolo.

Anche quest'anno saranno dodici le squadre che daranno vita al massimo campionato, e di esse abbiamo dato nei giorni scorsi le probabili formazioni. A titolo di curiosità vogliamo far rilevare che la squadra più giovane del lotto (facendo la media dell'età dei singoli componenti) sarà la Benelli di Pesaro, che presenterà in campo un giocatore diciassettenne e ben sette diciottenni, otto elementi sotto i vent'anni (!). La palma della giovinezza spetterà però ai bolognesi del Gira, Villani e Angelini, che hanno appena compiuto i sedici anni. Fra i giovani maggiormente seguiti saranno il triestino della Simmenthal, Pieri, e l'americano della Vela Viareggio, Cunningham.

Per contro la squadra più vecchia è la Roma, con una media di quasi 26 anni, e che avrà ancora in formazione il vecchio Lucev (di Palermo), che dividerà con Cerioli, della Reyer, il primato... della longevità. Otto saranno in tutto i giocatori che hanno sorpassato la trentina e fra questi Rubini (33 anni) che riprenderà a giocare soltanto dopo il ritorno da Melbourne.

Quanto a statura media, il Simmenthal (1.917) supera nettamente Virtus, Stella Azzurra, Motomorini e Varese, tutte oltre l'1.85, mentre la squadra più bassa sarà il Pavia, che resterà sotto il metro e ottanta (1.789). Tre giocatori superano i due metri d'altezza, l'americano Clark (2.05), Calebotta (2.04) e Costanzo (2.00). I soli a non arrivare al metro e settanta sono Campanini della Reyer (1.65) e Sala dell'Oransoda (1.69).

M. V.

Fiori d'arancio sul fioretto

Irene Camber oggi sposa

Stamane nella cappella privata del Vescovo di Trieste, Irene Camber si unisce in matrimonio con il dott. Giangiacomo Corno, un giovane commercialista di nobile famiglia brianzola. Testimoni per la sposa il dott. Teodoro de Lindemann e l'avv. Antonio Spallina, per lo sposo Attilio Sironi e Beniamino Corno. Gli sportivi triestini salutano con gioia il lieto avvenimento di cui è protagonista la figlia del compianto avv. Giulio Camber, maggiore dell'Esercito, volontario di due guerre, poeta soldato (autore della «Buffa») caduto sul fronte albanese.

Irene Camber quale schermitrice ha colto allori come poche donne al mondo. Vinse già all'età di 15 anni la medaglia d'oro di campionessa italiana degli studenti; successivamente ha conquistato uno alla volta tutti i titoli: da quello nazionale a quello mondiale, fino all'alloro olimpico di Helsinki.

Attualmente, affetta da una banale affezione al braccio ha dovuto rinunciare alla difesa del titolo olimpico che tuttora detiene. Dopo il matrimonio, la brava Irene conta di sottoporsi a un piccolo intervento chirurgico che le permetterà di riprendere la via dello sport, compatibilmente con le sue esigenze professionali (è impiegata presso la sede centrale della Montecatini a Milano) e naturalmente con le sue nuove occupazioni casalinghe. A Irene e al suo sposo i nostri più fervidi auguri.

PERICOLOSA LA SESTA CURVA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il primato della classifica gioca sulle partite di Trieste e Vicenza

La Sampdoria sa di dover affrontare il più temibile degli avversari - Meno ardua l'impresa del Napoli - Vari aspetti del «derby» milanese

Per la seconda volta la Triestina è chiamata a misurare il polso ad una squadra appena uscita dal confronto con la Fiorentina ed i più caldi tifosi delle alabarde non si peritano di affermare che la Sampdoria abbia le ore... contate a Valmaura, seguendo così la sorte del Torino logoratosi nel suo duello all'arma bianca coi campioni. Il ragionamento è un po' semplicistico e da tifosi — d'accordo — ma più che interpretare la speranza che esso racchiude, vogliamo indulgere invece alla tesi secondo cui degli sforzi non è la media che bisogna fare, bensì la somma. E che la Sampdoria ne possa già risentire in qualche modo sembra ammissibile dal momento che le sue due ultime prove, l'ultima segnatamente, l'hanno vista divagare parecchio in cerca di un'idea, di qualche idea. Quello smarrirsi, quel cercare a tentoni qualcosa che si vorrebbe trovare, e che non c'è, quel disunirsi insomma, nei momenti nevralgici di un incontro, soprattutto quando la situazione sta volgendo in proprio favore, è quanto più impressiona la critica sul conto dei blucerchiati.

Nel giro di otto giorni, da Torino a Marassi, la Sampdoria è venuta a trovarsi nelle identiche condizioni di assoluto vantaggio sulle due avversarie incontrate: di reti cioè e di uomini e non ne ha saputo approfittare. A Torino, nove contro undici, la Juventus è pervenuta alla rimonta senza dover strafare coi superstiti, a Marassi, nove contro undici (perchè oltre a Cervato anche Julinho e Montuori erano per metà malconciati nella ripresa) i campioni d'Italia non hanno atteso che pochissimo per ribattere la seconda rete degli avversari.

Cos'è quindi che difetta nel gioco, nel meccanismo di questa pur bella e dotatissima squadra che sta al sommo della classifica in virtù di un eccellente ruolino di marcia come attesta in modo solare l'eletta media? Il critico più acuto di calcio che noi conosciamo le addebita una lacunosa fantasia, per cui esauriti gli schemi di gioco più familiari altri non ne sa inventare per il resto dell'incontro, andando così fatalmente verso una conclusione stracca e disarticolata, in tutto contrasto col brillio iniziale. Ma le cause di questo strano decrescere? Ricercarle così a... distanza è forse assurdo anche se la tentazione è forte e qualche indizio ci sembra incoraggiante, ma dal momento che siamo prossimi a fare la conoscenza personale della squadra che al campionato offre l'inedito di un verbo tutto suo, è bene attenderla all'opera.

Che l'attenda un banco di prova quanto mai severo, la Sampdoria è più che conscia e l'aver collaudato in settimana le sue forze contro un'avversaria maestra di bel gioco come l'Austria di Vienna, deve averla convinta che le sue possibilità sono pure superiori a quelle sinora palesate. Siamo quindi persuasi che a Valmaura la vedetta ligure vorrà fugare le ombre che hanno accompagnato le sue ultime esibizioni cercando di far vibrare anche le corde del temperamento, una molle cadenza al cospetto dell'attuale squadra alabardata non garantendole di poter coltivare troppe illusioni sulla sua quarta trasferta.

La Triestina delle ultimissime giornate non è un comodo cliente. E' una squadra che finalmente ha scoperto il segreto di padroneggiare la zona centrale del campo e che quindi attraverso quel ponte ideale è riuscita a saldare convenientemente la cerniera alla molla. In più i molti ventenni le hanno assicurato per ora un ritmo che nessun'altra squadra, attualmente, è in grado di tenere per un'ora e mezzo. L'hanno provato il Torino e l'Udinese, domani lo sperimenterà una squadra più forte e assai più dotata, ma vulnerabile anche essa se a quel passo non resiste. Una gran bella partita se ne attende e se ne parlerà a lungo anche dopo!

* * *

Un altro campo veneto attende l'altra vedetta, quella del Sud. A Vicenza sale infatti il Napoli e se la sua avventura appare meno perigliosa, non è scritto che i «lanieri» si lascino facilmente assoggettare. Il Lanerossi giostrerà probabilmente a «guardia chiusa» per non lasciarsi infilzare da Vinicio e punterà sulla velocità che è un'arma sempre buona contro gli squadroni troppo sicuri.

Prospettive senz'altro più promettenti offre il sesto turno alla coppia delle seconde. Juventus e Roma giocano domani in casa ed i due punti non dovrebbero loro sfuggire. I bianco-neri ricevono i loro affini friulani e se in questa settimana Bigogno non ha scoperto un toccasana, per la sua squadra si tratterà di un'altra tappa infruttuosa. La Juventus, dopo avere superato positivamente tre prove quasi disperate per il verificarsi di analoghe gravissime menomazioni, spera di poter finalmente concludere al completo una gara, esprimendo così il meglio delle sue capacità. Alla Roma il Torino potrebbe dare più filo da torcere, adottando la sua solita tattica spinosa, tanto sgradita agli attaccanti giallorossi. Ma l'eccezionale momento di vena di Costa e Pistrin basteranno perchè il risultato sanzioni la diversità di classe che esiste fra le due squadre.

Al malandato Milan attuale tocca domani la... grazia del derby, cioè l'incontro più ingrato e meno accetto pel momento. Non che l'Inter voli e sia un portento di gioco, comunque l'Inter a Napoli si è fatta rispettare, al Padova le ha suonate, mentre il Milan... beh, lasciamo andare. Non sappiamo come Viani l'aggiusterà questa sua squadra così rintronata e sarebbe un bel prodigio se i paladini nero-azzurri dovessero rimanere con tanto di naso per questo scolorito derby che essi dànno già per scontato.

I campioni, malmenati rudemente dalla cattiva sorte, sono costretti domani a mandare in campo il quarto rincalzo e, stando alla regola di Bernardini, dovrebbe essere quindi il momento di Martinelli a fare la sua apparizione con una maglia scudettata. Vivissimo è lo interesse per quest'esordio dalle nostre parti e vedremo come se la caverà il giovane terzino contro Cervellati. Partita difficile per la Fiorentina, la pericolosità del Bologna risultando evidente nelle condizioni precarie in cui è venuta a trovarsi la formazione gigliata.

Per il Genoa e la Spal la giornata prospetta due visite da accogliere con cautela. Il Padova è su di corda ora, la Lazio deve avere il diavolo in corpo. Più tranquilla sembrerebbe l'Atalanta, che riceve un Palermo denicotinizzato per la assenza del suo migliore attaccante.

G. B. T.

Scheda N. 6

ATALANTA - PALERMO	X 1
FIORENT.-BOLOGNA	1
GENOA-PADOVA	1
JUVENTUS - UDINESE	1
LANEROSSI-NAPOLI	X
MILAN-INTER	2
ROMA-TORINO	1
SPAL - LAZIO	X 1 2
TRIESTINA-SAMP.	X 1 2
CATANIA-MESSINA	1
TARANTO-BARI	X 1
MOLFETTA-SANREM.	2 1
REGGINA-REGGIANA	X 1
SAMBEN.-VERONA	2 1
SIRACUSA-LIVORNO	1

Zio Lajos Czeizler è lo stratega della Samp

CONVEGNI DI TROTTO OGGI E DOMANI

Giunti a Montebello i cavalli austriaci

Il convegno di trotto che si svolgerà oggi all'Ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30, presenta una serie di nutrite competizioni tra le quali primeggia il Premio delle Rondini, per la classe massima, con il seguente campo di probabili partenti: Pavia (E. Serafini) Azzalona (A. Geddo), Lallina Prà (guida da designare) a m. 2075; Abar (B. Candotti), Nocina (R. Feraboli) a m. 2100. Si tratta di un complesso particolarmente snello e promettente in fatto di spettacolo.

Abar è la favorita, in virtù delle recenti prestazioni che la hanno vista in gran spolvero, sia sulla pista triestina, come su quella di Ponte di Brenta.. Il limite, cui questa trottatrice può attingere, non si conosce, perciò maggiormente interessante risulta l'odierna competizione in cui soggetti «in crescendo» come Pavia e Nocina possono impegnarla a fondo.

Intanto i cavalli austriaci sono entrati nelle scuderie di Montebello ammiratissimi da quanti hanno assistito al loro arrivo. Il migliore è Elegant III che è di origine francese, ed ha battuto a Vienna il record austriaco dei 4000 metri, trottando il percorso, che misurava esattamente 4160 metri, in ragione di 1.25.1 al chilometro. Gli altri arrivati sono Attila II, Quote e Aliwill. Dei quattro quello che presenta la migliore «punta di velocità» è Attila II.

I nostri favoriti per il convegno odierno. *Premio delle Speranze:* Quamquam, Novalina, Barone di Fiesse. *Premio degli Stornelli:* Coriandolo, Giaguar, Cherubino. *Premio delle Foglie:* Duca di Fiesse, Polaris, Telemaco. *Premio delle Nubi:* Dirupo, Marco, Delmo. *Premio delle Partenze:* Frementе, Violetta Mammola, Eranova. *Premio delle Rondini:* Abar, Nocina, Pavia. *Premio dei Saluti:* Ferrandina, Zanetto, Mister Clyde.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	X X 2
2.o arrivato	1 2 X
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	X 2
2.o arrivato	2 X
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2

La Francia a Melbourne con 133 atleti

Parigi, 19

La rappresentativa francese alle Olimpiadi di Melbourne sarà composta di 133 atleti, a seguito dei quali partiranno anche 15 allenatori, 23 accompagnatori, 1 massaggiatori, un medico, un dirigente e un cuoco. Così ha comunicato Gaston Roux, membro della commissione sportiva del Governo francese.

S. Anna-Libertas. Dopo l'ottima prestazione dei «bianconeri» sul difficile campo dei Ronchi, il S. Anna si appresta ad affrontare la Libertas, reduce dalla chiara vittoria sul S. Canciano. L'incontro si svolgerà domani alle 11 sul campo di via Flavia e sarà preceduto da una gara amichevole tra i ragazzi del S. Anna e della Libertas.

Atletica pesante. Il Club Atletico Triestino invita tutti i lottatori ad intervenire alla seduta che avrà luogo lunedì 22 corrente alle ore 20.30 nella palestra federale padiglione D della Fiera campionaria.

L'austriaco Elegant III, di origine francese, domani correrà a Montebello nella corsa Totip

I BLUCERCHIATI HANNO PERNOTTATO IN TRENO

Czeizler sarebbe pago di guadagnare un punto

Genova, 19

La squadra della Sampdoria accompagnata dal direttore tecnico Czeizler e dall'allenatore Rava, è partita questa sera alla volta di Trieste. I giocatori, che hanno preso il vagone-letto, arriveranno a Trieste domattina e prenderanno alloggio in uno dei primi alberghi della città. Prima di lasciare Genova, l'allenatore Rava ha fatto qualche dichiarazione. Anzitutto ha riferito sulle condizioni del terzino Agostinelli: le condizioni del giocatore sono andate migliorando e la sua partecipazione è quasi sicura. Gli è stato chiesto cosa farebbe se Agostinelli peggiorasse: «Abbiamo con noi Mori — ha risposto l'allenatore — e lo faremmo giocare al posto di Martini il quale farebbe il numero 3».

Sulla partita di Trieste sia lo allenatore che i giocatori blucerchiati hanno detto di non essere punto sicuri di vincere e anzi hanno fatto capire che si appagherebbero di un pareggio.

Permane il dubbio sulla partecipazione di Olivieri

Ieri mattina la Triestina ha effettuato a Valmaura l'ultimo allenamento della settimana consistente in giri di campo, esercizi di cultura fisica, palleggi e tiri in porta. Pasinati ha curato particolarmente Olivieri. Spingendo a fondo il giuocatore accusa dei dolori all'inguine che lasciano ancora dubbia la sua partecipazione alla gara di domani. Tuttavia Pasinati non ha ancora perduta la speranza e si riserva di effettuare la prova decisiva domattina. Per la partita con la Sampdoria Pasinati ha convocato questi giocatori: Bandini, Belloni, Brunazzi, Petagna, Ferrario, Tulissi, Renosto, Brighenti, Szoke Cazzaniga, Petris e le due riserve Costello e Mazzero. Resta pacifico quindi che se non sarà possibile l'utilizzazione di Olivieri la squadra rossoalabardata affronterà l'imbattuta Sampdoria nella formazione che ha battuto l'Udinese domenica scorsa.

L'odierno programma dei rossoalabardati comprende una passeggiata al mare nella mattina e una gita sull'altopiano nel pomeriggio.

Alla Fiorentina non interessa l'ala sinistra Parodi

Firenze, 19

La direzione sportiva della Fiorentina ha dichiarato stamani di non essere interessata all'acquisto dell'ala sinistra Parodi della squadra brasiliana del Vasco de Gama. Per quanto concerne gli incontri Fiorentina-Norrkoeping (andata e ritorno) che la squadra viola dovrà disputare nel prossimo mese di novembre per la «Coppa dei campioni» la società viola è in attesa di una definitiva risposta da parte della società svedese e dell'U.E.F.A., l'ente che presiede alla direzione del torneo, perchè la Fiorentina non può che adeguare tali incontri (date disponibili primo e 21 novembre) al calendario del campionato di calcio italiano e agli impegni che alcuni suoi giocatori avranno per le partite internazionali degli azzurri dell'11 novembre.

L'ultimo galoppo

Festoso commiato di Ribot dalla pista

Milano, 19

Domenica prossima, in occasione della disputa del Gran Premio Jockey Club, Ribot, il cavallo di tutti i primati, darà l'addio al pubblico milanese. Sarà un addio in grande stile.

Ribot farà infatti una galoppata di esibizione con in sella il fantino Camici per 2200 metri e sarà accompagnato dal fido compagno di allenamento Magistris.

Per l'occasione la Società incoraggiamento delle razze equine offrirà a Camici e all'allenatore Penco due oggetti artistici in segno di ammirazione e di riconoscenza per i servigi resi all'ippica nella loro carriera.

Dato l'addio alla pista di San Siro il fuoriclasse a quattro zampe si ripresenterà probabilmente a Roma per un'analoga cerimonia in occasione del Gran Premio di Roma. Sembra anzi che il marchese Incisa della Rocchetta stia vagliando l'eventualità di schierare addirittura Ribot alla partenza del Gran Premio romano. Nella prossima settimana il marchese Incisa prenderà in merito una decisione definitiva.

«Nuovo Sport». Esce oggi pomeriggio a Trieste il settimanale «Nuovo Sport», già conosciuto nel Veneto, con un'edizione dedicata alla Venezia Giulia.

(Continua in 8.a pagina)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO SEDICI MESI DI DIFFICILI NEGOZIATI

Firmata a Mosca la pace tra Giappone e Unione Sovietica

Un impegno russo per la candidatura nipponica all'ONU Accordi definitivi in materia economica e di navigazione

Mosca, 19

L'accordo che pone fine allo stato di guerra tra URSS e Giappone, durato 11 anni, e che ripristina i rapporti diplomatici fra i due paesi è stato firmato questo pomeriggio al Cremlino, da Bulganin e Scepilov per l'Unione Sovietica e da Hatoyama, Kono e Matsumoto per il Giappone. Si tratta in realtà di due documenti: il primo si riferisce al ripristino delle normali relazioni, il secondo è un protocollo commerciale il quale prevede, tra l'altro, la clausola della nazione più favorita. Con la firma di questi due documenti si concludono più di 16 mesi di negoziati.

La cerimonia della firma della dichiarazione comune nippo-sovietica si è svolta nella sala di marmo del gran palazzo del Cremlino, in quelli che furono gli appartamenti di Caterina II, ed è durata circa un quarto d'ora. A tale cerimonia, oltre ai firmatari della dichiarazione, hanno assistito per la Russia anche Pervukhin, Saburov, il Maresciallo Zukov, Schvernik, Malenkov, Suslovn Gromyko e numerose altre personalità del partito e del Governo.

Dopo la firma, i dirigenti sovietici si sono calorosamente felicitati con i loro colleghi giapponesi ed hanno stretto la mano a tutti i delegati. Nessun discorso è stato pronunciato nel corso della cerimonia.

Alle 18 (ora locale), nella sala dei Cavalieri di San Giorgio, nello stesso palazzo, il Maresciallo Bulganin ha offerto un ricevimento in onore del Primo Ministro giapponese Hatoyama, ricevimento al quale sono anche intervenuti tutti i capi delle missioni diplomatiche ed oltre duemila invitati russi.

La dichiarazione comune firmata questo pomeriggio dai rappresentanti dell'Unione Sovietica e da quelli del Giappone afferma tra l'altro che i due paesi hanno convenuto di proseguire, dopo che normali rapporti diplomatici saranno stati ristabiliti tra loro, i negoziati per la conclusione di un trattato di pace. In base alla stessa dichiarazione, la Russia si impegna ad appoggiare la candidatura del Giappone all'ONU e promette di rimettere in libertà e di rimpatriare tutti i cittadini giapponesi ex prigionieri ancora detenuti nel suo territorio. L'Unione Sovietica rinuncia poi ad esigere dal Giappone «qualsiasi riparazione per danni». La dichiarazione notifica anche che la convenzione sulla pesca nel Pacifico settentrionale e l'accordo per la collaborazione nei salvataggi marittimi ed aerei, ambedue firmati a Mosca nel maggio scorso, entreranno in vigore contemporaneamente alla dichiarazione comune firmata oggi. Quest'ultima poi verrà sottoposta a ratifica, ed entrerà in vigore il giorno in cui verranno scambiati gli strumenti di ratifica. Tale scambio avverrà a Tokio, al più presto possibile.

L'accordo economico prevede che — prima della conclusione di un trattato di pace e di accordi economici definitivi tra i due paesi — la Russia ed il Giappone si riconoscano reciprocamente: 1) il regime «della nazione più favorita» nel campo economico, per le merci, le tariffe doganali, ecc.; 2) lo stesso regime per la navigazione marittima e i soccorsi da portare alle navi mercantili dei due paesi.

Nel corso del ricevimento offerto da Bulganin al Cremlino al termine della cerimonia della firma del trattato, il Presidente del Consiglio sovietico ha dichiarato che tra la Russia ed il Giappone sono ristabiliti normali rapporti diplomatici, e che i documenti firmati riflettono la volontà dei popoli dei due paesi di vivere in pace ed in amicizia reciproca, fatto, questo, che riveste grande importanza storica.

Bulganin ha poi continuato: «Il Giappone e l'Unione Sovietica, due paesi vicini che possiedono una economia altamente sviluppata, una ricca storia ed una grande cultura, hanno tutte le possibilità di operare un reciproco, vasto scambio di esperienze in tutti i campi».

Prendendo a sua volta la parola, il Presidente del Consiglio giapponese Hatoyama ha dichiarato tra l'altro: «Il Giappone fa ora completamente ritorno in seno alla grande famiglia internazionale e potrà in tal modo contribuire in misura ancora maggiore all'opera di pace. Sono certo che i nostri popoli, basandosi sulla dichiarazione comune e sul protocollo da noi firmati oggi, uniranno i loro sforzi per assicurare lo sviluppo di amichevoli relazioni tra i nostri due paesi».

L'organo del Governo sovietico «Izsvestia» afferma stamane che una ripresa dei tradizionali scambi commerciali tra l'URSS e il Giappone potrà esser di grande giovamento non solo per i due paesi, ma per tutta l'Asia. Esso dichiara che l'economia giapponese è stata gravemente danneggiata «dall'embargo imposto dagli Stati Uniti» che ha privato il Giappone di buoni mercati di sbocco in URSS e in Cina.

Dopo aver affermato che la URSS è pronta a riprendere gli scambi commerciali d'anteguerra e ad esportare in Giappone i prodotti, specialmente quelli industriali, di cui esso ha bisogno, il giornale sottolinea che «le relazioni commerciali nippo-sovietiche si trovano indubbiamente di fronte a grandi prospettive».

NUOVO CAVILLO LEGALE per tenere in vita Chessman

Honolulu, 19

L'avvocato George Davis, legale di Caryl Chessman, ha dichiarato oggi di avere un «asso» in mano che può tenere in vita Chessman ancora per cinque o sette anni anche se dovesse fallire tutti i suoi appelli legali.

La Corte d'appello di San Francisco ha respinto ieri l'undicesimo tentativo compiuto in otto anni da Chessman per sfuggire all'esecuzione nella camera a gas della prigione di San Quentin, in California.

Davis ha detto che ha in programma di chiedere una nuova udienza alla Corte di appello, e che se ciò gli verrà negato inoltrerà appello alla Suprema Corte federale. A suo avviso ciò occuperà un periodo di tempo di circa tre anni. Se la Corte Suprema respingerà il suo appello, Davis si appellerà ancora, basandosi sul fatto che la legge in base alla quale Chessman venne condannato a morte è stata abrogata e non prevede più la pena di morte. Quando Chessman venne riconosciuto colpevole e condannato, la le[illegible] stabiliva la pena di morte [illegible]r i casi di rapimento sotto certe circostanze.

Davis ha detto di ritenere che questa fase durerà 4 o 5 anni ma ha così concluso: «Nutro però fiducia che quando il caso andrà alla Suprema Corte, al di fuori dei pregiudizi e delle personalità locali, la decisione verrà annullata e Chessman sarà liberato o rinviato a Los Angeles per un nuovo processo».

CONSEGNATI I CENTOVENTOTTO GETTONI D'ORO

Felice con i milioni il cantastorie laziale

Saranno cinque gli esordienti giovedì prossimo Bongiorno presenterà anche i nuovi «radioquiz»

Milano, 19

Il maestro Labroca ha consegnato oggi a mezzogiorno a Egidio Cristini di Santa Marinella, 128 gettoni d'oro che il muratore ha guadagnato ieri sera a «Lascia o raddoppia». Cristini non ha nascosto la propria emozione dovuta più che al ruolo di neo-milionario, all'impressione provata... entrando per la prima volta nella sua vita in un ascensore. Ha tenuto per se solo tre dischetti con il ragazzino dai capelli arruffati e si è subito precipitato alla banca per tramutare il resto in banconote. Ai complimenti del maestro Labroca per la bella prova superata, il cantastorie stava per rispondere con una poesia composta durante la notte in un alberghetto della periferia, ma l'alto funzionario della TV si è sottratto alla musa con diplomatica fermezza.

Cristini è comparso stamane sui giornali al centro di una inserzione pubblicitaria nella quale egli attribuisce la sua bravura «nel dir li personaggi dell'Omero agli effetti energetici di un vermut assai sincero». Questo significa che con i cinque milioni sono piovuti nelle tasche del muratore-poeta anche i proventi della sua gloria fugace. C'è da esserne lieti per il cantastorie di Santa Marinella che potrà così attuare il doppio progetto di farsi una casa e di dare una dote alla figlia che ha diciotto anni e che oggi sarà uno dei partiti più cospicui della sua cittadina.

Ancora non è spenta l'eco della 47.ma trasmissione di «Lascia o raddoppia» svoltasi ieri sera, e già sono stati predisposti i quadri della 48.ma di giovedì prossimo. Nessun concorrente sarà la volta prossima in gara per il premio finale. Vi si avvicinano, a passi sembra sicuri e tranquilli, il «dandy» torinese Gianluigi Mariannini e il meccanico tornitore napoletano Alfredo D'Ambrosio. Saranno essi infatti ad affrontare nella entrante settimana il penultimo ostacolo, quello della domanda da 2 milioni e 500 mila lire. Entrambi ben preparati, sia pure con stile e caratteristiche del tutto differenti, i due concorrenti punteranno decisi in avanti, con tutte le carte in regola.

Alle loro spalle, assenti candidati pure per la domanda da 1 milione e 280 mila lire, saranno in gara per la domanda da 640 mila lire l'impiegato bancario torinese Nino Monsagrati, di 39 anni, (musica lirica) e l'agricoltore Luigi Gaddini, di Massa Macinaia (Lucca), di 64 anni, per la Divina Commedia.

Gli esordienti convocati sono cinque: alcuni di essi presenteranno materie nuove, quali la storia francese, la pittura ferrarese, l'ippica italiana. Due materie che ritornano sono, invece, la musica sinfonica e il jazz tradizionale: sulla prima il magistrato barese Lelio Buono giunse fino al traguardo finale; sull'altra l'impiegato milanese Ettore Balli vinse il massimo premio.

Ecco i concorrenti, nell'ordine di convocazione: Maria Mazzotti, di 33 anni, cuoca, di Igea Marina, storia francese; Domenico Miani, di 55 anni, pediatra, da Milano, pittura ferrarese; Giuseppe Della Livera, di 44 anni, guida alpina, da Pieve di Cadore, musica sinfonica; Alessandro Trotti, di 19 anni, studente liceale, di Ancona, jazz tradizionale; Giovanni Saponaro, di 42 anni, artigiano, di Milano, ippica italiana.

Si è appreso intanto di un nuovo programma di quiz settimanali che verrà lanciato alla radio. Andrà in onda il martedì alle ore 21, con il titolo di «Tutti per uno». Tre concorrenti, sorteggiati fra quanti avranno inviato la loro domanda, si presenteranno per rispondere sulla materia prescelta, indicata tra le dodici ammesse al telequiz. All'inizio del gioco, verranno poste al concorrente tre domande. Superate queste il concorrente si è assicurato un gettone d'oro di 20 mila lire, e può affrontare il quarto quesito la cui soluzione gli assicurerebbe centomila lire. La novità, a questo punto, consiste nel fatto che se il concorrente non sa rispondere, può chiedere lo aiuto di un «salvatore» esterno che verrà chiamato al telefono, per estrazione a sorte, e che dividerebbe il premio, in caso di risposta, con il concorrente. Mancando la risposta, il premio va ad aumentare il monte premi del concorrente che segue, indipendentemente dalla materia prescelta».

Presentatore della nuova rubrica sarà sempre Mike Bongiorno, e notaio sarà il dott. Nicola Livreri, già notaio di «Lascia o raddoppia».

IN CRISI LE LEGHE EMILIANE E VENETE DELLA CGIL

90 mila braccianti hanno respinto la tessera

Di Vittorio lamenta la flessione dei quadri facendone risalire la responsabilità ai dirigenti

Roma, 19

Nel convegno interregionale dei capilega, attivisti sindacali agricoli, dirigenti della Federbraccianti dell'Emilia e del Veneto, dirigenti delle cooperative agricole e dell'Associazione coltivatori diretti, svoltosi recentemente a Ferrara, è stata esaminata — secondo quanto informa l'Agenzia continentale — la situazione nelle campagne, in rapporto all'applicazione dell'accordo stipulato nel luglio scorso sul patto monda, ai contratti nazionali e provinciali di categoria, all'aumento degli assegni familiari ed ai problemi d'imponibile e del collocamento.

Ha aperto i lavori Otello Magnani, membro della segreteria nazionale della Federbraccianti, il quale ha, tra l'altro, accennato alla crisi in cui si dibattono circa 400 leghe agricole dell'Emilia e del Veneto per il mancato tesseramento di migliaia di braccianti.

Il segretario nazionale della Federbraccianti — riferisce la Agenzia continentale — accennando ad alcuni problemi organizzativi, ha comunicato che circa 90 mila braccianti del Veneto, dell'Emilia e della Romagna non hanno rinnovato l'iscrizione alla CGIL. Ha quindi, dato comunicazione d'una lettera dell'on. Di Vittorio, il quale lamenta una seria flessione dei quadri, la cui responsabilità si fa risalire alla «insensibilità dei dirigenti».

I lavori del convegno sono stati conclusi con l'invito ai presenti ad impegnarsi decisamente nella campagna del tesseramento, anche per contrastare la propaganda svolta dalla CISL verso i lavoratori agricoli non iscritti ad alcun sindacato.

CORIANDOLI NELL'OCCHIO del Presidente Eisenhower

Los Angeles, 19

Il medico della Casa Bianca dott. Howard Snyder ha dichiarato che il Presidente Eisenhower è stato colpito nell'occhio sinistro da alcuni coriandoli che hanno provocato una «leggera emorragia».

Questo lieve incidente, dovuto all'entusiasmo popolare, è accaduto ieri sera a Portland quando il Presidente attraversava le strade della città in una macchina scoperta. I frammenti di coriandoli rimasti nell'occhio sono stati immediatamente rimossi dal dottor Snyder, ma i giornalisti che accompagnavano il Presidente hanno notato che quest'ultimo aveva l'occhio sinistro leggermente arrossato.

L'Imperatrice Soraya ospite al Quirinale

Roma, 19

Il Presidente della Repubblica e Donna Carla Gronchi hanno offerto una colazione in onore dell'Imperatrice dell'Iran, Soraya.

I negoziati per Suez

LONDRA VUOLE DAL CAIRO «proposte specifiche»

Londra, 19

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che il Governo britannico attende dal Governo egiziano proposte più specifiche prima di riprendere, eventualmente, i negoziati per Suez.

Il portavoce ha fatto presente che nel corso dell'ultima seduta del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, avvenuta il 13 ottobre il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd ha posto in risalto talune indicazioni secondo le quali il Governo del Cairo avrebbe potuto formulare proposte «abbastanza specifiche» da poter servire come base per ulteriori negoziati.

Il portavoce ha poi precisato che la situazione rimane quella definita da Selwyn Lloyd e che dal Governo egiziano non è stata ricevuta alcuna nuova proposta. Dopo aver ricordato che la risoluzione approvata a grande maggioranza dai membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU invitava l'Egitto a presentare «quanto prima» proprie proposte, il portavoce ha affermato di non essere in grado di dire se tramite il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld siano state formulate proposte egiziane.

Frattanto il Foreign Office non ha fornito alcuna indicazione sul colloquio che il Ministro senza portafoglio indiano, Krishna Menon, ha avuto ieri, dietro sua richiesta, con Selwyn Lloyd prima di partire da Londra alla volta del Cairo. Da fonte autorizzata si tiene tuttavia a porre in risalto il fatto che Menon non è latore di proposte o suggerimenti britannici destinati al Governo egiziano. Il Governo inglese, infatti, non intende intavolare «negoziati, in vista di ulteriori trattative», giacchè ritiene che sia compito del Governo egiziano effettuare il primo passo in questo senso.

Fawzi si è incontrato col segretario dell'ONU

New York, 19

Il Ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Fawzi si è incontrato oggi con il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld.

Dopo il colloquio Fawzi ha dichiarato ai giornalisti che lo Egitto continua a mantenersi favorevole ai sei principi sui quali si è raggiunto un accordo, nel corso di colloqui privati svoltisi a New York, la settimana scorsa, tra lo stesso Ministro degli Esteri egiziano e i Ministri degli Esteri di Francia e di Gran Bretagna, Pineau e Lloyd.

Fawzi si è invece rifiutato di commentare le notizie secondo le quali i colloqui potrebbero essere ripresi a Ginevra.

Alla domanda se egli preveda di essere a New York il 12 novembre prossimo, in occasione dell'apertura della prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, il Ministro degli Esteri egiziano ha risposto di sperare di poter partecipare a quella riunione.

A Washington, nel corso di una conferenza stampa il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White ha dichiarato che, per quanto riguarda il pagamento dei diritti di transito attraverso il Canale di Suez, resta fermo quanto annunciato il mese scorso da Dulles e cioè che mentre le navi battenti bandiera americana verranno indotte a versare tali diritti alla nuova Associazione degli utenti, per ora non si ritiene opportuno compiere un analogo passo presso le navi di proprietà americana ma battenti bandiere di altri paesi. Com'è noto si tratta soprattutto di navi battenti le bandiere del Panama e della Liberia.

Stamane un giornale di New York aveva comunicato da Londra che gli Stati Uniti avrebbero esercitato la loro influenza anche presso i proprietari di queste navi, per indurli a versare le somme dovute nei fondi dell'Associazione degli utenti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8